

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo

Scheda NU
Beni Numismatici

*MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE*

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo

Scheda NU

Beni Numismatici

iccd

2 0 0 4

© ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
Via di San Michele, 18 • 00153 Roma
Tel. +39 06 585521 • Fax +39 06 58332313
e-mail: iccd@iccd.beniculturali.it
www.iccd.beniculturali.it

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo
Beni Numismatici
Scheda NU

Soggetti promotori

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Regione Emilia Romagna

Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali
Direttore, Alessandro Zucchini

Regione Lombardia

Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia
Direttore, Pietro Petrarola

Regione Veneto

Direzione Cultura
Dirigente, Angelo Tabaro

Commissione scientifica

Ermanno Arslan

Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche - Milano

Silvana Balbi de Caro

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma – Medagliere Nazionale

Elodia Bianchin Citton

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Bruno Callegher

Museo Bottacin - Padova

Flavia Ferrante

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Paola Giovetti

Museo Civico Archeologico di Bologna - Medagliere

Giovanni Gorini

Università degli Studi di Padova

Luigi Malnati

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Maria Letizia Mancinelli

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Teresa Medici

Regione Lombardia–Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

Daniela Preti

Regione Veneto – Servizio Beni Culturali

Francesca Romana Stasolla

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Sandra Vasco Rocca

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Alessandro Zucchini

Regione Emilia Romagna – Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali

Elaborazione testi

Ermanno Arslan (E.A.)

Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche - Milano

Elodia Bianchin Citton (E.B.C.)

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Bruno Callegher (B.C.)

Museo Bottacin - Padova

Flavia Ferrante (F.F.)

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Paola Giovetti (P.G.)

Museo Civico Archeologico di Bologna - Medagliere

Maria Letizia Mancinelli (M.L.M.)

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Francesca Romana Stasolla (F.R.S.)

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Sandra Vasco Rocca (S.V. R.)

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Cura redazionale

Flavia Ferrante

Maria Letizia Mancinelli

Si ringraziano per la collaborazione in fase di revisione normativa Matilde Amaturò e Paolo Castellani (ICCD – Servizio Beni Storico Artistici) e Federico Barelli, responsabile del Medagliere del Museo di Antichità di Torino.

Indice

Presentazione

Sandra Vasco Rocca	7
--------------------------	---

Introduzione	9
--------------------	---

Schema della struttura dei dati	27
---------------------------------------	----

Norme per la compilazione	37
---------------------------------	----

Codici	39
--------------	----

Relazioni	42
-----------------	----

Altri codici	45
--------------------	----

Oggetto	46
---------------	----

Localizzazione geografico-amministrativa	51
--	----

Altre localizzazioni geografico-amministrative	55
--	----

Dati patrimoniali	59
-------------------------	----

Localizzazione catastale	61
--------------------------------	----

Georeferenziazione tramite punto	62
--	----

Modalità di reperimento	65
-------------------------------	----

Cronologia	70
------------------	----

Definizione culturale	73
-----------------------------	----

Correlazioni	76
--------------------	----

Dati tecnici	79
--------------------	----

Dati analitici	81
----------------------	----

Conservazione	87
---------------------	----

Restauro e analisi	88
--------------------------	----

Condizione giuridica e vincoli	89
--------------------------------------	----

Fonti e documenti di riferimento	94
--	----

Accesso ai dati	102
-----------------------	-----

Compilazione	103
--------------------	-----

Annotazioni	105
-------------------	-----

Appendici

A. Codici delle Regioni	106
-------------------------------	-----

B. Sigle delle Province	107
-------------------------------	-----

C. Lista Enti (MiBAC)	111
-----------------------------	-----

D. Codici delle Diocesi	118
-------------------------------	-----

Presentazione

L'attivazione di uno stretto rapporto collaborativo tra Stato e Regioni anche sul piano delle metodologie catalografiche prevista nelle Leggi Bassanini (D.lvo 31 marzo 1998 n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Cap. I della L. 15 marzo 1997 n. 59 art. 149, comma 4 lettera e), ripreso nel Codice dei beni culturali e del paesaggio all'art. 17) - già fruttuosa nella elaborazione delle schede dedicate ai beni fotografici (scheda F) e ai beni demoetnoantropologici immateriali (scheda BDI) - ha ricevuto in occasione della presente Normativa ulteriore impulso, sia sul piano tecnico scientifico, sia su quello pratico organizzativo, abbracciando l'intero processo che ha condotto alla pubblicazione del lavoro: dall'approccio conoscitivo agli aspetti scientifici e redazionali sino alla messa a punto del tracciato strutturato per l'informatizzazione dei dati.

Con il coordinamento dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), ai fini dell'omogeneità dell'impalcatura normativa e informatica, i soggetti promotori dell'iniziativa rappresentati dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto nonché dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, soggetti particolarmente attenti al campo della Numismatica e depositari di consistenti banche dati da sistematizzare e integrare a livello di Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC), sono stati affiancati, sin dalla fase dell'impostazione iniziale, dalle Istituzioni più rilevanti nello specifico campo d'intervento: le Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano, il Museo Bottacin di Padova, il Museo Civico Archeologico di Bologna – Medagliere, con il contributo della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma – Medagliere Nazionale.

La partecipazione nell'ambito della Commissione scientifica dell'Università degli Studi di Padova, inoltre, ha di fatto anticipato gli attuali indirizzi legislativi che individuano nelle Università gli essenziali interlocutori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul piano dei contenuti tecnici, della formazione e delle attività didattiche. E' questo infatti un versante di grande rilievo nelle strategie "politiche" dell'Istituto del Catalogo orientate, anche attraverso un recente progetto di E-LEARNING, allo sviluppo di percorsi formativi a distanza incentrati sulla diffusione degli aspetti teorici, metodologici, normativi e informatici del catalogo.

Per quel che riguarda la forma più strettamente tecnica, l'attuale modello di scheda NU ha potuto recepire tutte le innovazioni strutturali e gli aggiornamenti tecnici che hanno contrassegnato da parte dell'ICCD la realizzazione del SIGEC, attualmente in fase di sperimentazione in quattro poli della struttura tecnico-amministrativa del Ministero (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Varese e Lodi, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Pisa, Livorno, Lucca e Massa e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Venezia Laguna).

L'Istituto del Catalogo infatti, nell'ambito dei propri mandati istituzionali, nel corso degli ultimi anni ha affrontato in maniera sistematica l'intero processo catalografico attraverso un capillare lavoro di analisi che ha condotto, da un lato, a un approfondimento interdisciplinare in merito al modello rappresentativo-descrittivo dell'oggetto di catalogazione, ovvero il bene culturale con il relativo tracciato di rilevamento, dall'altro, alla revisione delle normative catalografiche, cioè lo specifico linguaggio con le proprie regole grammaticali e sintattiche (obbligatorietà, ripetitività, ampiezza, vocabolari, ecc.), attraverso il quale si formalizza il processo della catalogazione ai fini della gestione automatizzata della documentazione per l'implementazione del SIGEC.

Dal punto di vista teorico-metodologico in tale lavoro di sistematizzazione e affinamento di una impalcatura normativa oramai sostanzialmente decennale, è stato valorizzato un approccio conoscitivo fortemente relazionale delle entità che compongono l'oggetto dell'intervento, essendo il nostro patrimonio culturale specificamente connotato dall'interconnessione dei beni in contesti spazio-territoriali dalla fisionomia stratificata e plurivalente in cui la categorizzazione delle testimonianze storico-artistiche

non può essere sempre circoscritta con esattezza ed è relativa all'angolazione della visuale di approccio (si veda il caso della banconota che rappresenta sia un bene numismatico dal punto di vista funzionale, sia un bene grafico dal punto di vista del processo produttivo).

Le innovazioni e gli approfondimenti di carattere trasversale comuni alla scheda NU e alle nuove versioni di normativa realizzate per il SIGEC (versione 3.00) sono ampiamente motivate e descritte nella presentazione del tracciato e riguardano essenzialmente il paragrafo delle relazioni, della georeferenziazione e dell'accesso ai dati, ovvero i settori riservati alla struttura relazionale del bene nei suoi aspetti interni ed esterni, alla sua componente spazio-territoriale, restituita in una rappresentazione cartografica, nonché alle esigenze di comunicazione e utilizzo del patrimonio informativo da conciliare con la privacy e la proprietà intellettuale.

A questi aggiornamenti di carattere generale, legati alla standardizzazione del processo catalografico, indipendentemente dalla tipologia dell'oggetto di catalogazione, si aggiungono tutti quelli specifici alla materia trattata quali la classificazione con le sue specifiche, le autorità emittenti e il campo "disponibilità" che rappresenta nell'impostazione catalografica un'autentica innovazione metodologica finalizzata al recupero e alla ricostruzione dei contenuti storico-economici anche attraverso pezzi non fisicamente disponibili ma storicamente accertati. Il modello rappresentativo del bene esposto nella elaborata introduzione dà luogo al relativo modello descrittivo cosicché il nuovo tracciato strutturato del bene numismatico (scheda NU) sostituisce l'ormai superata scheda N, offrendo anche la possibilità di un utilizzo unitario del modello anche per la medaglia e per i beni paramonetali, valorizzando pertanto un approccio metodologico unitario alla materia.

Sandra Vasco Rocca

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Introduzione

E.A, E.B.C., B.C., P.G., M.L.M., F.R.S.

La definizione di “bene numismatico”, alla cui catalogazione è destinata questa specifica scheda, è apparentemente ovvia, per un oggetto, appunto la “moneta”, destinato a rappresentare un mezzo accettato convenzionalmente per le transazioni economiche. Normalmente si pensa ad un oggetto con una forma definita (solitamente rotonda, ma non sempre), con un peso in genere prestabilito, comunque garantito, generalmente in metallo (ma non sempre), con un valore nominale accettato convenzionalmente o imposto.

La ricostruzione archeologico-storica dell'affermarsi dei sistemi ponderali ha ormai fatto emergere in modo definitivo come la “moneta” non possa essere descritta e catalogata sulla base delle più usuali forme conosciute. In realtà, appunto, il principio dell'accettazione convenzionale per le transazioni economiche dilata a dismisura il campo delle “monete” possibili o degli oggetti utilizzati come tali. Non solo quindi la forma e il materiale sono una variabile secondo i tempi e i luoghi, con monete “oggetto”, come nel caso della cultura cinese e in genere per tutta la moneta cosiddetta “etnica”, nella quale si hanno le più svariate classi di documentazione, dai lingotti agli spiedi, dai braccialetti (manillas) alle conchiglie, ecc. Appare evidente che in questi casi l'elemento discriminante per il riconoscimento come bene numismatico è l'effettivo e provato utilizzo degli stessi in termini economici. Restano evidentemente ampi margini di incertezza, specie, nelle culture europee, per i materiali preistorici o protostorici, per i quali si può realisticamente presumere un impiego premonetario: asce, fibule, lingotti ox-hide, Aes rude, ecc.

Quando manca ufficialmente (non in termini truffaldini) la corrispondenza tra valore nominale (che può essere indicato sulla “moneta”: “un euro”, “due tornesi”) e valore intrinseco (il valore del materiale, con eventuali costi aggiuntivi per la fabbricazione, la validazione, la distribuzione, ecc.), si creano situazioni che ampliano ulteriormente il numero delle classi di materiali che possono essere considerati beni numismatici.

L'utilizzo di materiali nelle più svariate forme può dipendere anche dalla validazione magico-religiosa, come in gran parte della moneta “etnica” (ma latente anche nelle culture monetarie sofisticate, con l'attribuzione di valenze simboliche alla moneta in sé o alle figurazioni e ai simboli di cui è portatrice).

Si ha poi l'immissione in circolazione, a formare lo stock monetario disponibile per l'utenza, di oggetti con valore “fiduciario”. Tipico è il caso della carta moneta (ma, come vedremo, l'ambito concettuale della fiduciarità coinvolge una serie molto estesa di tipologie di oggetti), per la quale non si ha praticamente valore intrinseco (quello materiale è irrisorio, così come i costi di produzione) con un “potere d'acquisto” garantito dall'autorità emittente, o dalla possibilità di cambio con materiale di valore intrinseco pari al “valore” nominale attribuito (in questo caso si ha un “assegno”), o dalla solidità economica dello Stato, individuata in una pluralità molto articolata di fattori (depositi aurei, efficacia produttiva, redditività economica, pareggio di bilancio, disponibilità di manodopera qualificata, scolarità della popolazione, previsioni economiche e produttive, prestigio internazionale, potenza militare, ecc.).

Da quanto sopra indicato appare evidente come di frequente possa verificarsi il passaggio di tipologie di oggetti con funzioni specifiche e diverse ad una funzione monetaria. Ciò per convenzione o per imposizione. Ne possono essere esempi il francobollo, utilizzato in alcuni momenti della sua storia come banconota, o il gettone telefonico, o alcuni beni di consumo in assenza di divisionale di minor valore (tipica è la caramella), a cui sia stato attribuito un valore condiviso, ecc. Anche in questi casi l'elemento discriminante per il riconoscimento come bene numismatico è l'effettivo e provato utilizzo in termini “economici”.

Appare frequente però anche il passaggio inverso. Il bene numismatico (quali siano le sue caratteristiche) nel corso del tempo può aver assunto diverse funzioni rispetto alla sua natura e al suo ruolo eminentemente economici. Questa modifica può essere dipesa dal suo valore intrinseco, o per i valori simbolici proposti dall'oggetto nella sua funzione originaria, come pure per i suoi valori formali. Così alcuni meccanismi di tesaurizzazione “demonetizzano” di fatto la moneta sottratta alla circolazione, riportandola alla condizione di “lingotto”, o comunque di oggetto valutabile “a peso”. Così la moneta diviene

gioiello, amuleto, “distintivo”, portatrice quindi di un messaggio legato ad una particolare necessità di natura antropologica (esplicitazione di una fede religiosa, segno apotropaico, segno di lealismo ad un’autorità emittente, ecc.). Piuttosto frequente, inoltre, l’utilizzo della moneta come elemento decorativo di oggetti realizzati con funzione chiaramente non monetaria (recipienti, rilegature, reliquiari, rivestimenti in genere, ecc.). In tali casi è particolarmente problematico decidere se utilizzare la scheda qui in esame oppure altri modelli catalografici, tanto da rendere indispensabile una distinzione puntuale tra la moneta e il bene a cui si trova unita. Tuttavia lo spostamento della moneta a significati diversi da quelli monetari non impedisce che la funzione originaria rimanga potenziale, riproponendo così situazioni ambigue: la moneta utilizzata come decorazione di copricapi o capi di vestiario presso alcune culture può tornare ad essere immessa in circolazione e quindi, nella fase precedente a quest’ultimo uso, è riferibile a fenomeni di tesaurizzazione. Ciò non impedisce che possa coesistere con oggetti monetiformi prodotti a scopo unicamente decorativo.

Rientrano nell’ambito dei beni numismatici tutte le imitazioni, le contraffazioni, i falsi: sia se giustificati dalla fabbricazione per un’immissione truffaldina sul mercato, accanto al circolante di emissione ufficiale; sia se giustificati dalla pratica (moderna) del collezionismo, con false monete “da collezione”; sia se giustificati da meccanismi psicologici diversi, che portano alla creazione di oggetti monetiformi, dalle imitazioni come gioielli, a quelle come amuleti, fino a copie di monete prodotte con intenti divulgativi e pedagogici, come nel recente caso del passaggio all’Euro (esemplari di cartone, di cioccolata, ecc.).

Si hanno classi di materiali, monetiformi e non monetiformi, che sono comunque riferibili ai meccanismi della transazione economica e dello scambio di beni e di servizi. Tali sono le tessere: sia antiche che moderne, sia cartacee che metalliche o di qualunque altro materiale (vetro, terracotta, plastica, ecc.) con le più diverse funzioni, in certi casi definite frumentarie, in altri mercantili, in altri devozionali o di beneficenza. In questa categoria rientrano i gettoni: per conteggio, per giochi che simulano transazioni economiche, per le mense, per l’utilizzo di mezzi pubblici, per beni o servizi razionati in tempo di guerra, per spettacoli, per documentare l’avvenuto pagamento di un bene o di un servizio e, di conseguenza, come titolo per un diritto che può essere scambiato o addirittura, in qualche caso, anche monetizzato nuovamente. Tale significato potevano avere alcune classi tradizionalmente accettate come beni numismatici, come i contornati, le *spintriae*, le tessere numerali, ecc. Spesso tali materiali coesistono nella funzione con la moneta vera. Nella maggior parte dei casi ognuna di queste classi ha una propria tradizione di studio e di classificazione, con modelli di schedatura autonoma, dei quali si è dovuto sempre tener conto nel redigere la presente scheda catalografica.

Nella società moderna e contemporanea la tipologia dei beni numismatici con le più diverse forme e caratteristiche, con riferimento alle transazioni economiche, è andata ampliandosi enormemente. Strumenti di pagamento tradizionali si affiancano a quelli destinati all’interazione con le macchine oppure a nuove forme di risparmio o tesaurizzazione. Il materiale documentario va dalle azioni, dagli assegni, dalle tessere magnetiche, alle tessere telefoniche, alle carte di credito (Bancomat, Viacard, ecc.). Il campo è vastissimo, in continua evoluzione, ma è indubbiamente monetario e quindi numismatico. Tali classi alimentano un attivissimo collezionismo, anch’esso in evoluzione, con caratteristiche del tutto analoghe al collezionismo numismatico. In una prospettiva di documentazione è quanto mai essenziale tener conto che l’attuale processo di raccolta avrà senz’altro esiti di musealizzazione, come del resto si può già constatare nei più importanti medaglieri europei (Coin Cabinet del British Museum).

Una classe di oggetti monetiformi privi di valenze economiche (anche se per alcuni casi la distinzione dalla moneta può essere incerta) è rappresentata dalle medaglie, che mutuano dalla moneta, potenzian-doli, insieme alla forma, anche i significati celebrativi, commemorativi, programmatici, ecc., senza rinunciare a possibili esiti di tesaurizzazione per il valore intrinseco degli oggetti (spesso in metallo prezioso). Nella medaglia gli aspetti prevalenti sono quelli iconografici e stilistici, ma i contatti con la moneta appaiono costanti. Infatti la produzione avveniva nei medesimi luoghi, gli incisori dei conii erano di frequente gli stessi, i tipi erano spesso intercambiabili. Le modalità di distribuzione dei prodotti erano però nettamente diverse. La natura di potenziale multiplo della moneta coniata e le analoghe tecniche di fabbricazione portano a considerare la medaglia come bene numismatico, anche se la storia della critica vede

soprattutto un interesse specialistico legato al settore artistico, con un approccio storico, spesso lontano dalla numismatica. Altri ambiti particolari, anche questi di solito ricondotti alla numismatica, sono quello della medaglia devozionale e tutto il gruppo di documenti noti come “medaglioni romani”.

Nella definizione di bene numismatico rientrano poi gli oggetti che si riferiscono alla fabbricazione delle monete o delle medaglie nel senso lato della definizione. Quindi sono compresi nell’ambito di applicazione di questa scheda gli strumenti per la produzione mediante coniazione: conii, punzoni, modelli, tenaglie, ecc., senza per questo voler sostituire altri modelli catalografici, ad esempio la scheda MI (Matrice d’Incisione), destinati a manufatti con problematiche identificative e descrittive specifiche. Ampio, invece, il margine di incertezza per le macchine utensili, dal bilanciere, alle presse, la cui tutela ed indagine sembrano più pertinenti all’archeologia delle attività di produzione. Il processo di fabbricazione tramite fusione individua diversi beni numismatici, come le matrici, i resti di fusione, ecc. ; inoltre, considerando gli oggetti prodotti attraverso procedimenti di stampa, tra i beni da censire e tutelare figurano le matrici per la moneta, le macchine a stampa, ecc. La tradizione critica occidentale inserisce nell’ambito numismatico anche gli strumenti e i manufatti destinati ai controlli sulla moneta coniata, sia in zecca che in circolazione: bilance e pesi, soprattutto, e quanto veniva utilizzato nelle prove per la verifica dell’aspetto finale del prodotto.

Sulla base di una sia pur problematica definizione di una così complessa classe di beni, spesso con tradizioni critiche, autonome, si è proceduto all’organizzazione di un modello unico di scheda, nel quale si è operata una forte riduzione delle obbligatorietà proprio in considerazione della notevole differenziazione, a seconda del tipo di manufatti, delle modalità di documentazione. Nel contempo, però, i campi previsti permettono la maggior raccolta possibile di informazioni descrittive, di conservazione e di georeferenziazione, e consentono di condividere informazioni in comune con banche dati relative ad altre classi di materiali, mediante interrogazioni trasversali, superando anche le ambiguità naturali in un universo di beni con caratteristiche spesso di grande incertezza di definizione.

Quanto specificato sinteticamente sopra indica come la scissione tra questa scheda di Bene Numismatico (NU) e quella di Reperto Archeologico (RA) non sia difficile, qualora si incorporino nel tracciato per la numismatica tutti i campi relativi alla eventuale condizione della moneta (o del bene numismatico in senso lato) come reperto archeologico: collocazione originaria nello scavo (georeferenziazione e situazione stratigrafica) e soprattutto associazioni con altre classi di materiale. Analogamente a qualsiasi altro reperto archeologico. Più ardua è la scissione da altri modelli catalografici, soprattutto quello definito per l’Opera e oggetto d’Arte (OA). Ciò in particolare per la medaglia, ma anche per tutti i casi di riuso o di materiali monetiformi con significato non monetario. Appaiono empiricamente utilizzabili come elementi discriminanti la funzione monetaria (effettiva o virtuale) e i caratteri monetiformi (sia formali sia legati alle tecniche di produzione), sempre però con margini di incertezza. In questi casi appare decisiva la possibilità di interrogazione trasversale in banche dati diverse, ricostruendo anche la rete di relazioni nella quale il bene è concettualmente ed originariamente collocato.

Proprio le potenzialità offerte dagli strumenti di analisi informatica sono alla base della strutturazione della scheda, prevista sì come uno strumento di approccio cognitivo al manufatto numismatico, ma nell’ottica di un’analisi fortemente parcellizzata, perché a tale frammentazione iniziale possa corrispondere una pluralità di risposte e possa essere quindi consentita una sintesi maggiormente articolata.

Il modello catalografico che qui si presenta comprende i dati oramai consolidati, comuni alle schede ICCD, che assicurano l’identificazione univoca del bene, l’interrelazione fra i dati dei diversi tracciati catalografici, il rispetto dei doveri di tutela attraverso il riconoscimento dell’oggetto nella sua esistenza e fisicità, la definizione delle sue condizioni di conservazione, della sua storia come “bene culturale registrato”, del suo stato giuridico, non escludendo l’individuazione del valore su un ipotetico mercato. Accanto a tale complesso di dati, necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali, si è voluto tener conto di istanze diverse, in particolare di quelle della ricerca scientifica, sia legate all’ambito numismatico, che derivate dall’ampliamento dei soggetti promotori e fruitori della catalogazione, in conseguenza dell’articolazione della materia e del suo coinvolgere discipline diverse, dall’archeologia alla storia dell’arte, dalla storia all’epigrafia, dalla tecnologia antica alla pometria, agli aspetti molteplici della ricerca

archeologica in campo economico.

Ciò ha comportato non tanto una calcolata definizione della sequenza dei campi, quanto l'accettazione di un sistema descrittivo specifico derivato dalla storia della ricerca. Così, per il sistema delle griglie catalografiche organizzate per le sigle bibliografiche convenzionali, per la duplicazione dei segmenti per la descrizione sia dei singoli esemplari che dei conii, per la moltiplicazione delle sezioni informative nei casi di interventi quali la riconiazione, l'apposizione di contromarche, il riuso, ecc.

Un'attenzione particolare è stata posta alle problematiche legate alla distribuzione sul territorio dei ritrovamenti, con un segmento molto curato dedicato alla georeferenziazione e ai meccanismi di associazione in tesori, ripostigli, stipi votive, gruzzoli funerari, ecc., che individuano ben precise branche di ricerca ormai consolidate, con proprie metodiche. Con la facoltà di analizzare il bene come semplice, complesso o aggregato è possibile riproporre ed elaborare, in termini ottimali, la rete di relazioni che ciascun bene ha avuto (o ha) con altri beni, della stessa natura o di tipo differente, oltre che definirne gli eventuali mutamenti subiti nella struttura e nella funzione.

L'obiettivo di creare uno strumento duttile ed applicabile nell'ambito della ricerca ha portato ad organizzare il tracciato della scheda per i beni numismatici in modo da potervi registrare anche i dati su materiali non raggiungibili fisicamente, ma documentati a vari livelli. Ciò ha comportato il superamento della necessità della disponibilità fisica dell'oggetto al momento della sua catalogazione, e, di conseguenza, del rispetto dell'obbligatorietà di compilazione per una serie cospicua di campi, legati ai vincoli di tutela e di valutazione economica dei beni. Ciò ha permesso di estendere teoricamente la registrazione dell'universo dei beni numismatici sotto qualsiasi forma conosciuti e documentati in bibliografia, in fondi archivistici, nella tradizione orale, in inventari precedenti a smarrimenti, furti, dismissioni, vendite, ecc. A tale scopo si è fatto riferimento alla tradizione bibliografica seguita in Italia per lo studio dei Ritrovamenti Monetali di età romana nel Veneto ed a quella applicata in Germania nel Fund Munster.

Tale apertura, che non impedisce un utilizzo assolutamente funzionale di questo strumento catalografico per i compiti di tutela e di registrazione del materiale esistente, consente, partendo dalla banca dati, indagini di tipo storiografico e sulle fonti, anche a carattere statistico, e nello stesso tempo, per la forte riduzione della componente obbligatoria della scheda (che si traduce anche in un rapporto più immediato ed "amichevole" con il compilatore), permette schedature di emergenza, o preliminari, o relative a complessi con grandi numeri di popolazione, come nei ripostigli o nei depositi monetari. Nello stesso tempo, con analoga efficacia documentaria, la scheda si propone anche come strumento valido per la ricerca in caso di smarrimento, furto o semplicemente di riconoscimento di identità di oggetti con autonoma tradizione storiografica.

* * * * *

Come tutti i modelli ICCD, anche questa scheda è strutturata "ad albero", con paragrafi, campi e sottocampi, per consentire di raggruppare le informazioni in maniera coerente e di rispettarne la struttura gerarchica. Ogni campo prevede per l'inserimento dei valori un'estensione massima predeterminata, ma sufficiente, al fine di invitare il catalogatore a fornire dati esaurienti ed al tempo stesso sintetici. Nel tracciato esiste inoltre un doppio livello di obbligatorietà: assoluta o di contesto. Si intende con assoluto obbligo di compilazione di un paragrafo o di un campo indispensabile per la conoscenza minimale di un bene. In questa ottica, vanno necessariamente fornite, tra le altre, informazioni in merito alla definizione del manufatto, alla sua collocazione, alla sua cronologia sia pur generica, alla materia ed alla tecnica di realizzazione, alla condizione giuridica; altre obbligatorietà assolute sono invece riferite alle corrette modalità di catalogazione, in mancanza delle quali una scheda non può essere accettata e validata: l'interrelazione univoca tra bene e scheda espressa attraverso i codici, l'indicazione della data di compilazione e del nome del compilatore, la certificazione del funzionario responsabile. Le obbligatorietà assolute costituiscono gli elementi imprescindibili sui quali si fondano le interrogazioni sulla generalità dei beni culturali, mentre l'obbligatorietà di contesto si determina nel momento in cui si decide di fornire alcune informazioni, di per sé non obbligatorie, ma che se espresse vanno strutturate secondo parametri prefissati.

CODICI

La scheda si apre con un paragrafo riservato ai codici, cioè ad un sistema di dati alfanumerici che consente di associare il bene ad un identificativo univoco e di individuare l'ente che ha prodotto la scheda e l'ente che ha la responsabilità della tutela. Vengono inoltre specificati il tipo di scheda ed il livello delle informazioni (inventario, precatalogo, catalogo). L'accuratezza nella compilazione di questo paragrafo consente un monitoraggio costante sullo stato della catalogazione in riferimento al singolo bene, ma soprattutto in relazione all'insieme dei beni sottoposti a tutela, evitando duplicati e sovrapposizione di informazioni; nell'ambito della gestione informatizzata, permette inoltre di selezionare categorie ben determinate di beni, al fine di circoscrivere le interrogazioni sui dati.

LIVELLO DI RICERCA (LIR)

La scheda offre un triplice livello di ricerca, relativo alle diverse fasi della catalogazione di un bene numismatico, oppure alle differenti finalità dell'approccio conoscitivo. Il livello di inventariazione (I) prevede la compilazione delle sole obbligatorio assolute, rilevabili anche mediante l'ausilio di strumenti di controllo informatici, e costituisce una sorta di griglia minimale di informazioni, finalizzate ad una conoscenza preliminare del bene o alla raccolta strutturata delle notizie da utilizzarsi per la definizione di vincoli. Il livello di precatalogazione (P) prevede approfondimenti del tracciato inventariale, secondo direttrici definite dal committente dell'attività di catalogazione, in relazione agli scopi della schedatura o ad esigenze conoscitive particolari; rappresenta comunque una forma intermedia di conoscenza, che in tempi possibilmente brevi deve sfociare in una strutturazione dei dati organica e definita, quale è rappresentata dal livello di catalogazione (C).

CODICE UNIVOCO (NCT)

La definizione del codice univoco scaturisce dalla necessità di identificare in modo inequivocabile ogni bene, soprattutto se seriale e quindi privo di caratteristiche intrinseche qualificanti dal punto di vista formale ed estetico, come è il caso ad esempio di beni numismatici noti in più esemplari. Pertanto, la scheda di ogni bene, quale che sia la sua natura, viene numerata in maniera progressiva con un numero di otto cifre (NCTN – Numero catalogo generale), la cui generazione è controllata dall'ICCD, al fine di evitare duplicati e sovrapposizioni.

Tale numero è preceduto da un prefisso di due cifre (NCTR – Codice regione), identificativo della regione nella quale ha sede l'ente che ha la responsabilità di tutela del bene, secondo un elenco elaborato dall'ICCD che associa un numero progressivo ad ogni regione. Infine, alcune schede possono essere dotate di un suffisso (NCTS – Suffisso numero catalogo generale), qualora sia necessaria - nelle operazioni di revisione di schede pregresse - una scomposizione delle informazioni del bene in più schede catalografiche, come illustrato nel capitolo dedicato alle relazioni. In conclusione, il codice univoco è il risultato della somma di NCTR – Codice regione + NCTN Numero catalogo generale + un eventuale NCTS – Suffisso numero catalogo generale. E' bene sottolineare che, nel caso si decida di catalogare un bene complesso mediante più schede descrittive, sia la scheda principale sia le schede derivate dovranno avere il medesimo numero di catalogo generale.

Attualmente, i numeri di codice vengono attribuiti e controllati automaticamente nell'ambito del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC) o, se la catalogazione avviene al di fuori di tale Sistema, assegnati al catalogatore dal committente dell'attività di catalogazione, che a sua volta li avrà richiesti all'ICCD.

SUFFISSO NUMERO DI CATALOGO GENERALE (NCTS)

Questo sottocampo va utilizzato per l'eventuale riassetto dei numeri di catalogo generale già assegnati, in occasione della revisione di schede di catalogo pregresse, quando sia necessario modificare le modalità di schedatura dei dati, in stretta relazione con quanto registrato nel paragrafo *Relazioni* (RV). Il sottocampo è stato previsto, infatti, per quei casi in cui beni individuati e schedati in un primo momen-

to come “beni semplici”, e quindi con propri e differenti numeri di catalogo, vengano riconosciuti come elementi componenti di un “bene complesso” (ad esempio, due parti di una stessa moneta; una stadera ed il suo peso). In tali situazioni diventa necessario collegare, nella struttura relazionale del complesso, le schede dei singoli elementi componenti alla scheda dell’identificato bene complesso. In questo caso si deve creare *ex novo* una scheda principale, alla quale dovrà essere attribuito un numero di catalogo, necessario per identificare univocamente il bene complesso, costituito dal concatenamento del numero di catalogo generale (NCTN) assegnato ad uno dei beni componenti schedati singolarmente e il suffisso (NCTS) costituito dalla prima lettera dell’alfabeto: pertanto, la scheda principale del bene complesso conserverà lo stesso numero di catalogo generale già assegnato ad uno dei beni componenti e a tale numero sarà aggiunta la lettera dell’alfabeto “A” (suffisso), da inserire appunto nel sottocampo NCTS -*Suffisso numero di catalogo*.

Nel caso in cui, invece, siano stati descritti in una sola scheda, quindi con un unico numero di catalogo generale, più manufatti e sia necessario catalogare tali manufatti come singoli beni - poiché la struttura catalografica della scheda NU prevede che ogni bene numismatico venga registrato autonomamente- si dovranno elaborare tante nuove schede quanti sono i beni catalogati globalmente nella scheda preesistente. Pertanto si utilizzerà per la prima scheda del singolo manufatto il numero di catalogo generale già attribuito alla scheda elaborata per catalogare insieme tutti i beni, mentre per le altre schede il numero di catalogo generale sarà costituito dal concatenamento del sottocampo NCTN (che resterà lo stesso della scheda preesistente) e il sottocampo NCTS, digitando per ogni scheda una lettera dell’alfabeto, in progressione (A, B, C, etc.). Ciò al fine di conservare il legame con la scheda iniziale preesistente ed assicurare quindi la possibilità di ripercorrere le vicende catalografiche di ogni bene. In questi specifici casi, sarà necessario compilare anche il sottocampo RVES- Codice scheda componente, nel paragrafo *Relazioni* (RV), per conservare traccia del processo catalografico attraverso la registrazione del/dei numero/i di catalogo non più utilizzato/i.

RELAZIONI

Il bene numismatico, in considerazione della sua natura di bene mobile e della sua facile dispersione, per ragioni di tutela viene in genere immediatamente decontestualizzato rispetto ai luoghi di giacitura e musealizzato. E’ dunque importante ricostruire la rete di relazioni che esso ha avuto con altri beni, della stessa natura o di tipo differente, allo scopo di consentire la riconnessione del bene ai suoi contesti di rinvenimento, di produzione, di precedente localizzazione; oppure di ricostruire le vicende che lo hanno interessato, come nel caso di riutilizzazioni; o ancora di poter evidenziare quando il bene stesso è fonte di conoscenza per altri beni, ad esempio nel caso di rappresentazioni monetali di monumenti. Per una corretta conoscenza del manufatto, è necessario infatti che esso venga storicizzato sia per ciò che riguarda le sue vicende fisiche, sia per quanto concerne il bagaglio storiografico proprio della classe di materiale cui appartiene. Esso viene quindi inserito in una struttura relazionale che consente di cogliere tutti gli elementi aggiuntivi che solo la conoscenza integrata di un bene permette.

Di contro, un bene numismatico, pur mantenendo un’unità concettuale ed in genere anche fisica, può essere “scomposto” a livello meramente catalografico, al fine di fornire una migliore e più dettagliata analisi delle sue varie parti. Resta inteso che una tale scelta è di tipo esclusivamente descrittivo, che non entra nel merito di considerazioni di tipo storico-compositivo e che ancor meno vuole intaccare l’unitarietà sostanziale del bene. Costituisce piuttosto uno strumento utile nel caso della catalogazione di beni molto complessi per realizzazione (ad es. nel caso di un resto di fusione cui è legata una moneta) oppure per apparato (ad es. nel caso di monete riconiate), per i quali le ripetitività non riescono a dar conto in modo chiaro ed esaustivo delle varie parti costituenti o delle ripercussioni fisiche e decorative delle varie fasi di vita dell’oggetto. L’opportunità di compilare questo paragrafo resta pertanto affidata alle scelte e alla volontà di chi progetta l’attività di catalogazione: le definizioni proposte di seguito hanno quindi solo valore funzionale, esemplificativo di come sia possibile optare per una descrizione di dettaglio e di quali

indicazioni sia opportuno seguire per realizzare tale operazione in maniera condivisa. La determinazione di un bene come semplice, complesso o aggregato è legata infatti alla creazione di una struttura relazionale corretta, che consenta di interrogare più beni in maniera integrata e di definire un percorso logico della loro conoscenza nell'ambito delle vicende fisiche e storiche che li hanno interessati.

- **Bene semplice**

Si può utilizzare questa definizione nella catalogazione di un bene che presenti un'unica fase di realizzazione ed un'unica vocazione funzionale. Si può quindi andare dalla moneta conservatasi come tale, ad un gettone, ad un punzone, ecc. In questo caso l'attività di catalogazione si esaurirà nella compilazione di una sola scheda NU, da correlare con eventuali beni di natura diversa.

- **Bene complesso**

E' possibile applicare tale definizione ad un bene numismatico le cui vicende hanno generato una serie di mutamenti nella sua struttura e sovente anche nella sua funzione; è il caso ad esempio delle monete o delle tessere riconiate. Infatti, mentre l'apposizione di una contromarca determina un nuovo valore della moneta, ma non ne altera le caratteristiche più immediatamente identificabili a livello percettivo, la riconiazione genera una diversa moneta, rimodella il bene secondo canoni che vanno descritti nuovamente. La moneta riconiata viene quindi catalogata facendo riferimento al suo aspetto ultimo, quello con il quale ci è pervenuta. Per dar conto dei valori precedenti alla riconiazione, è possibile scindere la descrizione in più schede, ognuna per ogni fase di vita del bene (la moneta, infatti, può essere riconiata più volte), tutte facenti riferimento alla prima: verrà quindi redatta una scheda *principale* per dar conto delle caratteristiche generali dell'ultima coniazione, alla quale saranno collegate mediante il sottocampo RVEL le varie schede *derivate*, che analizzeranno la coniazione originaria ed eventualmente altre operazioni analoghe per realizzazione o per finalità (comprese frammentazioni intenzionali allo scopo di modificare il valore del pezzo), intermedie tra il primo e l'ultimo intervento che ha interessato il bene. Può essere considerato un bene complesso anche un manufatto diviso in più parti che hanno avuto ciascuna vicende diverse (ad es. differenti contesti di rinvenimento, di provenienza, di proprietà, serie di pesi) antecedentemente alla loro riconessione fisica o almeno catalogografica. In questo caso, è possibile elaborare una scheda principale per il bene nel suo complesso e tante schede derivate per ogni frammento che richiede informazioni diversificate.

- **Bene aggregato**

Nell'ambito delle normative di catalogazione, la definizione di beni aggregati va utilizzata nel caso di manufatti autonomi dai punti di vista fisico e concettuale, ma fra loro correlati da relazioni logiche o determinate dalle loro vicende storiche. E' possibile collegare, ad esempio, una moneta ad un'altra facente parte della stessa collezione storica, o proveniente da una medesima particolare connessione stratigrafica, o ancora stabilire una connessione con il punzone di riferimento, oppure creare concatenazioni di relazioni fra beni uguali e/o diversi (ad es., una moneta con un gettone; due porzioni della stessa moneta frammentata intenzionalmente, che hanno avuto vicende diverse).

STRUTTURA COMPLESSA (RVE)

Questi campi prevedono la definizione di una relazione di tipo verticale (RVE), che si crea se il bene è stato trattato come complesso: in questo caso è prevista la redazione di una scheda principale e di altre schede, che da questa dipendono, per le diverse componenti. La classificazione del bene come semplice o complesso dipende dalle sue caratteristiche intrinseche, ma anche dalla tipologia e quantità delle informazioni riportate. Poiché la scelta di scindere le notizie relative ad un bene in più schede catalogografiche è discrezionale, essa ha senso solo se la scheda principale e le schede derivate contengono informazioni differenziate.

RELAZIONI DIRETTE (RSE)

Per dar conto della struttura relazionale di un bene numismatico sono stati previsti alcuni campi per collegamenti privilegiati, la cui essenza viene esplicitata, scelti in funzione dei loro indici di frequenza e di ricercabilità. Nell'ambito del SIGEC la corretta compilazione di questi campi consentirà di stabilire link informatici diretti con il luogo di collocazione attuale del bene, con quello di provenienza o di rinvenimento, con la sede di fabbricazione, con un altro bene che lo ha riutilizzato, con una stampa che lo rap-

presenta, con un monumento che il bene stesso raffigura. La strutturazione delle informazioni prevede la definizione della relazione, del tipo di scheda che descrive il bene con cui si stabilisce la relazione stessa ed il suo codice univoco; tali informazioni sono molto analitiche, al fine di semplificare la ricerca nel caso di manufatti che abbiano una struttura relazionale molto ricca. L'esplicita evidenza di queste connessioni fra beni all'interno di un sistema informativo determina la necessità che i dati registrati siano assolutamente certi, e non frutto di ipotesi, che possono essere avanzate in altri campi all'interno della scheda stessa.

La compilazione di questo campo strutturato consente anche di localizzare il bene schedato, appunto tramite una relazione diretta con l'immobile contenitore, quando questo a sua volta rappresenta un bene culturale (ad es., un museo ospitato in un palazzo storico). In tal caso, nell'ambito del SIGEC, nel momento in cui il bene-contenitore viene georeferenziato, tramite una funzione di sistema, la sua collocazione geografica viene trasmessa automaticamente anche a tutti i beni in esso contenuti.

ALTRE RELAZIONI (ROZ)

Il campo ROZ – Altre Relazioni viene lasciato a disposizione per la segnalazione di relazioni generiche, non comprese tra i legami diretti già espressi precedentemente. E' comunque necessario evitare che questo campo venga adoperato per stabilire associazioni tra manufatti ricavabili interrogando altri campi della scheda; inoltre, l'uso indiscriminato può comportarne l'inutilizzabilità per eccesso di informazioni non strutturate: va quindi riempito solo nel caso di relazioni indispensabili e non altrimenti strutturabili.

ALTRI CODICI

Il paragrafo *Altri codici* (AC) prevede informazioni collegate alla necessità di stabilire una correlazione tra banche dati diverse, in mancanza, allo stato attuale, di un'effettiva integrazione in rete dei vari sistemi informativi esistenti relativi al patrimonio culturale.

Sono state previste differenti possibilità di interrelazione informatica. Nel caso di schede che confluiscono nel Sistema Informativo Generale del Catalogo da altre banche dati, al momento dell'acquisizione del Numero di catalogo generale, assegnato dall'ICCD, è importante che esse non perdano memoria del codice di partenza, determinato all'interno della banca dati di provenienza, in modo da garantire la gestione della scheda del bene sia a livello locale che nell'ambito del Sistema nazionale di catalogazione.

In altri casi, invece, è utile stabilire una correlazione con schede che interessano lo stesso bene, ma secondo un'ottica diversa da quella propriamente catalogografica (ad es. schede di vulnerabilità, di rischio sismico, di restauro, etc.).

Al momento del riversamento dei dati nel sistema ICCD, sarà cura dell'ente fornitore compilare i campi relativi al tipo di scheda, all'ente che l'ha prodotta, al numero di codice univoco e ad eventuali altre informazioni previste dal già descritto paragrafo *Codici* (CD). Lo scopo è quello di ampliare il nucleo dei dati che individuano e descrivono un bene con altre notizie che ne arricchiscano la conoscenza, evitando duplicazioni ed articolando un percorso conoscitivo che dalla scheda generale di catalogo discenda verso informazioni di specifico dettaglio.

OGGETTO

L'oggetto della scheda numismatica è costituito da una moltitudine di manufatti, individuati sulla base di scelte che tengono conto sia della funzione, prevedendo monete, banconote, oggetti paramonetali e genericamente beni portatori di valore, sia delle modalità compositive, accorpando quindi alle monete medaglie, contornati e prodotti analoghi, sia delle tecniche di realizzazione, comprendendo anche i manufatti per la

realizzazione della moneta. Le linee metodologiche che hanno animato la redazione del tracciato e della normativa sono esplicitate nell'introduzione, che costituisce il tracciante ideologico di quanto proposto. Può essere comunque utile fornire informazioni di dettaglio per una corretta compilazione dei campi che seguono.

Scopo del paragrafo *Oggetto* (OG) è di rendere conto del manufatto in esame in maniera sintetica ed interpretativa, rimandando ai paragrafi successivi elementi descrittivi ed informazioni aggiuntive. L'articolazione del paragrafo è condizionata dallo stato degli studi che vede le conoscenze sulle monete molto più articolate rispetto a quelle su altri beni paramonetali; la loro definizione comprende una serie di informazioni che collegano il manufatto in esame con il "tipo" di riferimento, ai fini di rapportare ogni bene ad una categoria crono-tipologica e di facilitare le ricerche in una moltitudine di oggetti spesso omologhi o seriali. La necessità di far riferimento ad una base di lavoro comune, condizionata dall'impostazione di sillogi, *corpora* e repertori, ha comportato scelte convenzionali e strumentali; ne consegue che, per rendere possibile un reale percorso di ricerca, è indispensabile che le informazioni siano strutturate in maniera chiara e definitoria, attenendosi ai vocabolari proposti o ai testi di riferimento indicati nella normativa dei singoli campi.

DEFINIZIONE (OGTD)

La definizione del bene in esame determina il suo riconoscimento all'interno di una griglia terminologica di riferimento nota e condivisa, così da poter stabilire per ogni manufatto un'associazione logica con un prototipo ideale, a prescindere dalle sue caratteristiche materiche, compositive, cronologiche, ideologico-funzionali. La compilazione di questo sottocampo è obbligatoria e non ripetitiva, essendo imprescindibile sia per la tutela che per la ricerca determinare l'oggetto dell'indagine in maniera chiara, univoca, possibilmente con l'utilizzo di un unico termine, secondo l'aspetto preponderante del manufatto. Poiché la definizione dell'oggetto della scheda è di estrema importanza ai fini della valutazione del manufatto da tutelare, il sottocampo deve contenere l'indicazione del bene così come si presenta al momento della catalogazione. Quindi, nel caso di una moneta, l'oggetto della scheda NU è riferito al suo ultimo utilizzo, per cui in presenza di riconiazioni va definito il nominale ultimo, rimandando alle schede derivate le informazioni sulle caratteristiche precedenti. Qualora, invece, una moneta sia stata riutilizzata in termini ornamentali, verrà in questa scheda esaminata per la sua valenza numismatica, rimandando ad una scheda di *Reperto Archeologico* (RA) o di *Opera e oggetto d'Arte* (OA) l'analisi del manufatto che ha inglobato il bene numismatico. Nel campo *Reimpiego* (REI) sarà comunque possibile dar conto delle informazioni sulle modalità di reimpiego. Nel caso in cui l'oggetto della catalogazione sia un bene paramonetale, si cercherà di darne la definizione più consueta, privilegiando l'uso dei termini italiani o italianizzati, a meno di tradizioni consolidate, evidenziate nel vocabolario proposto in normativa.

CLASSIFICAZIONE (OGTT)

La presenza di questo sottocampo consente di archiviare in maniera organica i materiali catalogati, secondo le classificazioni maggiormente consolidate nel settore degli studi che specificano quanto espresso nel precedente sottocampo *Definizione* (OGTD). Perché l'indicazione sia di una qualche utilità è necessario fare riferimento a tipologie e classificazioni note e condivise, rimandando al campo bibliografia la citazione dei testi utilizzati nell'identificazione del manufatto laddove manchino tipologie consolidate, oppure per maggiori approfondimenti, nella convinzione che nelle operazioni di interrogabilità delle banche dati la necessità di riferimenti univoci sia un requisito indispensabile alle operazioni di ricerca e quindi di gestione del patrimonio numismatico. Il paragrafo relativo a *Fonti e documenti di riferimento* (DO) consente di ampliare la casistica dei confronti e delle analogie nello studio del manufatto. Nel sottocampo *Classificazione* (OGTT) le indicazioni dei repertori di riferimento andranno espressi in sigla, secondo le convenzioni esemplificate in normativa, mentre nel campo *Bibliografia* (BIB) andranno per esteso, secondo la strutturazione proposta.

SPECIFICHE (OGTS)

Nel corso della classificazione, dopo aver identificato il nominale, si ritiene indispensabile creare un sottocampo ove inserire le informazioni descrittive attinenti agli aspetti generali di quell'esemplare, così

come si potrà dedurre dall'osservazione dello stesso. Per "aspetti generali" di una moneta si intendono quelle caratteristiche che non modificano la precedente definizione di nominale, ma che meglio permettono di descrivere il bene specifico e di segnalare eventuali interventi sul tondello. Sono invece esclusi i dati riguardanti l'usura o l'applicazione di contromarche, informazioni da inserire in appositi campi. Sono altresì da evitare le indicazioni in merito al possibile stadio di lavorazione o a fenomeni imitativi e/o di falsificazione del bene numismatico, per le quali si rimanda al paragrafo *Rapporto* (ROF). La descrizione delle specifiche dell'oggetto catalogato dovrà essere sintetica, limitata possibilmente ad un unico termine, funzionale all'evidenziazione di caratteristiche peculiari, rimandando al campo *Descrizione* (DES) tutti gli elementi descrittivi di dettaglio.

DISPONIBILITA' (OGR)

E' stata prevista la possibilità di utilizzare il tracciato anche per i beni numismatici non disponibili al momento della catalogazione (cfr. *Introduzione*): di molti reperti, infatti, si conosce l'esistenza in forza di documentazione e pubblicazioni - che ne possono riportare analisi materica e formale, i dati di rinvenimento, oltre alla documentazione grafica - ma i pezzi non risultano disponibili fisicamente perché ceduti come quota parte oppure variamente dispersi. Informazioni strutturate su questa parte del patrimonio numismatico, esistente ma non immediatamente disponibile, sono utili ai fini della tutela, nelle operazioni di riconoscimento preventivo e di recupero, e risultano essenziali ai fini della ricerca, per la quale costituiscono preziosi tasselli per la ricostruzione dei contesti storico-economici, artistici e produttivi, oltre che elementi indispensabili per le analisi quantitative. I manufatti "mancanti" sono in sostanza considerati parte integrante del patrimonio culturale italiano, non solo dal punto di vista culturale, ma sovente anche patrimoniale, nel caso di pezzi dispersi ma di proprietà statale o di altri enti pubblici. Per poter procedere alla catalogazione di beni non disponibili, è necessario che la loro esistenza sia dimostrata in maniera incontrovertibile, meglio se da documentazione grafica o fotografica.

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

Questo paragrafo consente di definire in maniera strutturata il luogo in cui si trova il bene in esame al momento della redazione della scheda: si tratta di un'informazione di fondamentale importanza ai fini della tutela, pertanto l'indicazione è considerata obbligatoria. Il paragrafo si suddivide in due nuclei informativi, il primo relativo alle informazioni sulla collocazione amministrativa del bene, il secondo funzionale alla collocazione specifica all'interno di un edificio contenitore. Qualora il bene dovesse essere spostato dalla sua sede, la scheda dovrà essere aggiornata e le informazioni contenute in questo paragrafo variare; i dati precedenti confluiranno nel paragrafo successivo *Altre localizzazioni geografico-amministrative* (LA). Questa eventualità non riguarda spostamenti temporanei per le mostre: in questo caso sarà sufficiente compilare il campo apposito presente nel paragrafo *Fonti e documenti di riferimento* (DO).

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE (PVC)

Il campo prevede informazioni strutturate secondo la ripartizione amministrativa italiana, con alcune obbligatorietà relative allo Stato (al fine di poter facilitare i collegamenti con banche dati di altri Paesi), alla Regione, alla Provincia, al Comune, il tutto secondo le definizioni riportate in tabelle ufficiali (dati ISTAT). Poiché le informazioni contenute in questo campo sono obbligatorie per tutti i beni culturali, e, grazie alle funzioni presenti nel SIGEC, consentono di visualizzare la posizione geografica del bene su una base cartografica con ripartizione amministrativa, è fondamentale che esse siano inserite secondo i parametri indicati in normativa, al fine di consentire quadri di sintesi sulla distribuzione del patrimonio culturale italiano. Ogni altra indicazione geografico-amministrativa che si riterrà utile all'individuazione del bene potrà confluire nel campo *Altra località* (PVL).

ALTRA RIPARTIZIONE AMMINISTRATIVA O LOCALITA' ESTERA (PRVE)

Questo sottocampo è stato inserito al fine dar conto di quei beni numismatici afferenti al patrimonio culturale italiano, ma collocati all'estero (presso ambasciate, o nel caso di beni di proprietà privata collocati al di fuori del territorio nazionale) e di facilitare la catalogazione integrata dei beni di natura etnologica ed archeologica rinvenuti nel corso di missioni italiane all'estero. La sua compilazione è a testo libero, sia pure secondo le linee suggerite in normativa, in mancanza di criteri amministrativi uniformi per tutti i paesi esteri.

DIOCESI (PRE)

Un sottocampo relativo alla diocesi giustifica la sua esistenza in ragione della grande quantità di beni culturali di proprietà ecclesiastica esistenti in Italia; pertanto il campo è necessario per poter effettuare un raccordo tra la ripartizione amministrativa ecclesiastica e quella dello stato italiano, sulla quale si basa la catalogazione ICCD.

COLLOCAZIONE SPECIFICA (PRC)

Il campo ha lo scopo di accorpate i singoli beni in base al contenitore che li accoglie, sia esso un'abitazione privata o, nella maggior parte dei casi, un'istituzione museale. Anche in questo caso, l'utilizzo di corrette denominazioni, non sempre coincidenti con quelle entrate nell'uso corrente, rappresenta l'unica condizione per poter effettuare ricerche su una base di dati ufficialmente riconosciuti e condivisi.

ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE

La storia delle vicissitudini fisiche di un bene, dei suoi spostamenti, trovano posto in questo paragrafo, che ospita anche i dati di quello precedente, nel momento in cui esso viene aggiornato, garantendo così il recupero della storia di ciascun bene numismatico dal momento in cui viene riconosciuto come tale e catalogato. E' possibile esprimere due diverse tipologie di localizzazione: di rinvenimento, riservata ai beni di provenienza archeologica, e di provenienza, per ogni altro tipo di acquisizione e per segnalare ogni mutamento di collocazione.

DATI PATRIMONIALI

In questa sezione della scheda vengono registrate le informazioni relative alla posizione patrimoniale del bene, necessarie per la sua gestione amministrativa. Inoltre, il paragrafo contiene, organizzati in modo dettagliato, i dati riguardanti la stima, di particolare interesse per i beni numismatici che, oltre alla valenza quali testimonianze culturali, hanno generalmente sul mercato un loro specifico - e spesso non trascurabile - valore economico.

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Nella scheda NU è stato inserito anche questo specifico paragrafo per la localizzazione catastale, da utilizzare per indicare il luogo di reperimento del bene, o in modo più generico, l'area a cui il ritrovamento si riferisce, nel caso in cui non si abbiano elementi per un'ubicazione geografica puntuale, da inserire nel successivo paragrafo GP.

GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

Per il bene numismatico, appartenente alla categoria dei beni mobili, è stata prevista la sola georeferenziazione puntuale, considerate le sue caratteristiche formali e geometriche, al contrario dei beni immobili e territoriali per i quali - a seconda della situazione e della scala di dettaglio - possono essere utilizzate tutte le modalità di posizionamento geografico previste dalle normative ICCD (georeferenziazione tramite punto, tramite linea, tramite area). Con la georeferenziazione puntuale il bene viene localizzato mediante una coppia di coordinate agganciate ad un Sistema di riferimento che viene specificato all'interno del paragrafo (campo GPP), in maniera che, nel caso in cui esso non corrisponda a quello standard definito per il SIGEC (UTM 32), si possa operare la conversione e quindi utilizzare i dati geografici integrandoli con gli altri contenuti nel sistema.

La georeferenziazione consente di acquisire direttamente la posizione del bene sul territorio ed è fondamentale per una precisa contestualizzazione topografica di materiali provenienti da scavi o da ricognizioni. Poiché il bene numismatico non viene lasciato nel luogo del suo reperimento, ma viene musealizzato o comunque collocato in un immobile, è stato previsto l'utilizzo di questo paragrafo per localizzare geograficamente il luogo di rinvenimento, che ovviamente non coincide con la sede di collocazione al momento della schedatura. A seconda dei casi, sarà possibile indicare il punto preciso del ritrovamento, oppure un punto rappresentativo (ad es. il baricentro) dell'area in cui esso è avvenuto. Per georeferire il bene vengono richieste, oltre alla coppia di coordinate ed al loro sistema di riferimento, informazioni riguardo alla base cartografica utilizzata ed al metodo e tecnica adottati, che possono variare in rapporto alla documentazione disponibile, alle finalità specifiche della campagna di catalogazione, alle possibilità finanziarie, etc. A seconda dei casi, infatti, si potrà individuare il punto in modo esatto oppure approssimato, con l'ausilio soltanto della cartografia, o con strumenti tecnici più o meno sofisticati. Tutte le informazioni di corredo servono a documentare in modo rigoroso la qualità dei dati forniti, presupposto indispensabile per il loro corretto utilizzo: pertanto, nel caso in cui si decida di usare questo paragrafo, la compilazione di alcuni sottocampi, come *Metodo di georeferenziazione* (GPM), *Tecnica di georeferenziazione* (GPT), *Proiezione e Sistema di riferimento* (GPP) è obbligatoria (obbligatorietà di contesto). Lo stesso vale per i campi relativi alla descrizione della base cartografica di riferimento (GPB), fatta eccezione per quei casi in cui le coordinate vengono definite tramite il GPS (in tali situazioni il SIGEC consente il non rispetto dell'obbligatorietà, indicando la motivazione in uno spazio appositamente dedicato).

MODALITÀ DI REPERIMENTO

In questo paragrafo vengono registrate le modalità che hanno consentito il ritrovamento del bene: sono stati quindi previsti i casi del recupero nel corso di ricognizioni, di campagne di scavo, o in occasione di altri tipi di intervento (dal restauro di murature ad indagini preventive). Poiché nell'uso di questo tipo di informazioni è fondamentale poter effettuare interrogazioni ampie, non limitate ai soli beni numismatici, e poiché i dati relativi a scavi e ricognizioni sono ripetitivi in ogni scheda di bene che da essi provengono, sono stati definiti dall'ICCD - sulla base dei medesimi criteri metodologici con cui sono stati elaborati gli Authority files *Autore* (AUT) e *Bibliografia* (BIB) - due Authority Files relativi allo *Scavo* (DSC) ed alla *Ricognizione* (RCG). Negli Authority Files verranno registrate, opportunamente strutturate, le informazioni generali sulle attività di indagine archeologica e di ricerca di superficie, mentre nella scheda NU andranno riportate, come indicato dai vari sottocampi, le informazioni specifiche sul ritrovamento del bene preso in esame. Poiché molti beni numismatici del patrimonio italiano provengono da vecchi scavi, o da recuperi di vario genere, o comunque sono corredati da informazioni frammentarie e disomogenee, non sufficienti per compilare un Authority File, è stato previsto alla fine di ogni nucleo informativo un sottocampo *Specifiche*, per ulteriori notizie non altrimenti strutturabili.

CRONOLOGIA

Come in tutte le schede ICCD, una sezione specifica della scheda è dedicata alle indicazioni (generiche o, quando possibile, puntuali) sulla cronologia del bene che, insieme ai dati riportati in *Codici* (CD), *Oggetto* (OG), *Localizzazione geografico-amministrativa* (LC) ed a quanto registrato sulla materia e la tecnica (campo MTC) con cui il bene è stato realizzato, costituiscono il set fondamentale di campi su cui si basano le ricerche nella banca-dati del Catalogo.

DEFINIZIONE CULTURALE

Le informazioni contenute in questo paragrafo sono riservate fondamentalmente alla medaglistica, cioè a quei manufatti per i quali si conoscono con più probabilità gli autori delle diverse fasi di lavorazione. Tali oggetti, infatti, spesso rappresentano veri e propri prodotti di artigianato artistico e si prestano quindi a letture diversificate: per essi la possibilità di determinare autori, ambito culturale di produzione, committenti, appare quindi determinante ai fini della loro conoscenza. Proprio per la specificità dell'approccio storico-artistico che il paragrafo propone, tali campi non vanno compilati per quei manufatti che tradizionalmente non vengono letti sotto questo profilo: quindi la committenza non va confusa con l'autorità emittente, l'ambito culturale con le serie, ecc. Vanno inoltre ben distinti anche a livello concettuale i due campi *Autore* (AUT) ed *Ambito culturale* (ATB), con apparente ripetizione di analoghe dizioni (ad es. "scuola") nei vocabolari allegati in normativa. Si tratta di informazioni di tipo diverso, che nel campo AUT dipendono dal nome dell'autore del bene o di una delle sue fasi realizzative, mentre nel campo ATB ci si riferisce a definizioni topografico-culturali o crono-culturali, in mancanza di più precise indicazioni sull'autore.

CORRELAZIONI

Scopo di questo nucleo informativo è dar conto delle correlazioni esistenti tra il bene numismatico che viene catalogato ed eventuali altri beni, più o meno noti, che ne costituiscono le fasi prototipali o le derivazioni. Copie, calchi, imitazioni e falsi sono infatti spesso entrati a far parte del patrimonio culturale italiano in quanto storici, a loro volta segno di fasi culturali nelle quali il richiamo dell'antico dava forza ed autorità alle opere prodotte ed all'effigie circolante, oppure testimonianza di antichi episodi di falsificazioni con scopi speculativi o truffaldini. In altri casi, infine, calchi o copie non hanno un valore storico in sé, ma concorrono alla memoria di quanto sarebbe altrimenti perduto, uniche testimonianze di beni non più disponibili perché ceduti, rubati o variamente dispersi. In qualche occasione, infine, la documentazione su un bene può essere arricchita dalle attestazioni di modelli o di prove di lavorazione.

Restano al di fuori da queste definizioni di interdipendenze logiche o materiali conii, punzoni, strumenti per la fabbricazione di monete e medaglie, cioè tutti quei manufatti identificatori di una produzione seriale che verranno schedati autonomamente e che verranno posti in relazione con il bene catalogato.

La seconda parte del paragrafo affronta le tipologie del reimpiego che possono interessare i beni numismatici, ampie per la natura stessa di tali manufatti, considerati comunque beni di pregio. L'articolazione del riuso è prevista nei due filoni dell'ornamentazione di altri beni (monili, custodie, arredi sacri, ecc.) e della modifica di funzione, in una casistica meno ampia ma indubbiamente interessate (il tallero di Maria Teresa tagliato a forma di croce abissina; i due sesterzi divenuti piatti di bilancia; il sesterzio romano imperiale riutilizzato come orologio solare, ecc.). In questi casi, il manufatto oggetto della tutela e quindi della

prima catalogazione è generalmente l'oggetto che ingloba o variamente riassume il bene numismatico, e che verrà analizzato con schede RA (*Reperto Archeologico*) oppure OA (*Opera e oggetto d'Arte*); successivamente, in considerazione delle caratteristiche peculiari del manufatto componente - spesso riusato proprio perché moneta o medaglia - verrà realizzata una scheda NU collegata alla precedente attraverso le relazioni dirette (RSE).

DATI TECNICI

L'obbligatorietà di questo paragrafo risiede nell'importanza della definizione materica dei manufatti in relazione alla loro conoscenza, alla loro corretta individuazione, al valore attribuito, alle opportunità di tutela. La ricercabilità delle informazioni in esso contenute è molto ampia, pertanto è importante curarne la corretta strutturazione, al fine di non creare false duplicazioni. Andranno quindi espressi la definizione del materiale seguita dalle tecniche che tale materiale interessano, con possibilità di replicabilità del campo stesso nel caso di manufatti polimerici; altresì, è importante che le tecniche siano indicate secondo le terminologie più corrette e convenzionali.

DATI ANALITICI

Come tutti gli altri oggetti, anche il bene numismatico è un manufatto "parlante", rivelatore del patrimonio materico, esecutivo, compositivo, decorativo, lessicale, oltre che fortemente simbolico e portatore di un valore nominale sovente distinto da quello reale. E' quindi necessario scomporre tutte le codifiche che tali oggetti recano, individuare criteri di ricercabilità che consentano di avere a disposizione, sia pure in maniera virtuale, quanto più è possibile del patrimonio numismatico. Questo paragrafo analizza quindi in dettaglio il bene catalogato, secondo strutturazioni che risentono dello stato degli studi sui differenti manufatti: appare infatti evidente la maggiore articolazione prevista per le monete, le medaglie e per quei beni che ad esse si avvicinano per peculiarità compositive e quindi descrittive. Per i beni paramonetali è previsto un semplice campo descrittivo, vista la difficoltà di organizzare le informazioni attorno ad oggetti molto diversi e spesso non studiati in maniera sistematica.

Nell'articolazione della descrizione vanno seguiti i criteri consuetudinari relativi ai manufatti numismatici, quindi con la lettura "in positivo" anche delle raffigurazioni di matrici, conii e punzoni.

DRITTO (DESA)

La scelta del termine "dritto" nella lettura del bene numismatico reca di per sé un'ambiguità, legata alla coincidenza o meno del conio d'incudine con il lato considerato "dritto" della moneta. D'altro canto, le possibili difficoltà interpretative nel caso di materiali non leggibili con chiarezza, o di catalogatori privi di lunga consuetudine con gli oggetti che presentano queste problematiche, hanno determinato la scelta convenzionale di privilegiare la definizione "dritto" invece di "conio d'incudine" e di "rovescio" in luogo di "conio di martello".

SOGGETTO(DESU)

La presenza di questo sottocampo nell'ambito della scheda NU è apparentemente incongrua alla luce dei più moderni criteri di analisi numismatica, che mirano all'evidenziazione di peculiarità diverse e complementari nell'identificazione di questa categoria di manufatti. La compilazione del sottocampo, quindi, va vista non tanto come una modalità di archiviazione, quanto piuttosto, in previsione di ricerche trasversali sui beni culturali, un'occasione per ampliare le possibilità di interrogazioni su manufatti diversi,

accomunati da caratteristiche iconografiche. Per quanto riguarda la medaglistica, inoltre, è possibile isolare la figura del titolare della medaglia, nel momento in cui non corrisponde ad altre figure pure evidenziate nel tracciato della scheda (autorità emittente, committente, ecc.).

CODIFICA ICONCLASS (DESI)

Ancor più del sottocampo DESU (Soggetto), la codifica Iconclass è funzionale soprattutto a modalità di ricerche storico-artistiche su più categorie di beni; va compilato solo in presenza di un soggetto iconografico precedentemente individuato e nell'ambito di una lettura del bene specificatamente artistica.

EMITTENTI (AUE)

Questo campo consente di definire gli emittenti del bene numismatico, siano essi da soli, associati o delegati. La strutturazione nei tre sottocampi *Emittenti* (AUEE), *Stato* (AUES) e *Zeccheri/Monetieri* (AUEZ) consente di organizzare le informazioni anche per la medaglistica e nei casi più complessi ed articolati. In particolare, la definizione della realtà statuale non deve duplicare le informazioni nei casi in cui l'autorità emittente corrisponde ad una realtà politico-amministrativa, ma va utilizzata nei casi in cui questa coincidenza non sussista, oppure non sia leggibile l'autorità emittente, ecc. Il sottocampo AUEE si riferisce in modo precipuo all'autorità statale o ai suoi delegati. Nel caso di materiale non monetario (gettoni, tessere, ecc.) l'indicazione del responsabile o del titolare degli esemplari, o dell'opificio, verrà inserito nel sottocampo *Zeccheri/Monetieri* (AUEZ); si completerà il campo *Zecca* (ZEC) solo nel caso in cui l'esemplare sia effettivamente uscito dalla zecca stessa.

CONSERVAZIONE - RESTAURI

Definire lo stato di conservazione di un manufatto è operazione complessa e raffinata, frutto dell'elaborazione di fattori diversificati, per la cui individuazione è necessario un bagaglio conoscitivo che non rientra solitamente nel patrimonio culturale di un archeologo o di uno storico dell'arte, chiamato a redigere la scheda di bene numismatico. L'Istituto Centrale per il Restauro ha a questo fine elaborato specifiche schede di vulnerabilità che, se esistenti in riferimento al bene catalogato, possono essere correlate alla scheda ICCD mediante il paragrafo *Altri Codici* (AC). Le notizie previste nel paragrafo *Conservazione* sono pertanto solo il frutto di analisi autoptiche, limitate alla frammentarietà del manufatto e alla sua leggibilità, anche in relazione alle informazioni descrittive e interpretative fornite nei campi precedenti.

Sulla base dei medesimi criteri, anche le voci previste nella sezione della scheda dedicata ai *Restauri* hanno il solo scopo di raccogliere informazioni riguardo alla storia più recente del manufatto e di dar conto del suo aspetto finale.

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Questo paragrafo contiene tutte le informazioni legate alla situazione giuridica del bene catalogato; l'apparente ripetizione di informazioni già espresse altrove si deve alla possibilità che alcuni dati combacino, ad esempio il luogo di collocazione attuale e l'indirizzo del proprietario. Si tratta però di una lettura degli stessi dati sotto angolazioni diverse, ed è importante che tutti i dati imprescindibili per le operazioni di tutela siano strutturati e raccolti in maniera organica. Inoltre, si rende così più agevole il processo di schermatura di eventuali dati sensibili sotto il profilo della privacy e delle esigenze di tutela. L'aggiornamento di questo paragrafo rappresenta lo strumento principale per poter esercitare un costante monitoraggio sulle condizioni giuridiche di un bene e per poterlo amministrare e gestire in maniera corretta.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Le informazioni contenute nella scheda del bene numismatico trovano completezza e spesso giustificazione nel corredo di documentazione che ad essa si lega, in modo diretto o indiretto. Fotografie, disegni, documentazione multimediale di vario genere e tipo, riferimenti a documenti editi ed inediti, costituiscono un imprescindibile retroterra per la conoscenza e l'individuazione di un bene, ed inoltre offrono la possibilità di una visione quanto più possibile completa del manufatto. L'obbligo dell'immagine è determinato dalla necessità di riconoscere in modo inequivocabile un bene, specie se seriale, per meglio attuare gli obblighi di tutela nei suoi confronti.

ACCESSO AI DATI

La strutturazione del paragrafo consente di definire il quadro dei limiti e dei diritti di accesso ai dati contenuti nelle schede di catalogo da parte delle utenze consultive. Tale diffusione investe complesse questioni legate sia alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale e della privacy, sia all'opportunità di fornire notizie che possano compromettere la sicurezza del bene, nel difficile equilibrio tra garantire il diritto di informazione, sfruttando le potenzialità di un articolato strumento informatico per la gestione e la fruizione del patrimonio culturale, ma nello stesso tempo prevenire i rischi di illecita diffusione o di indebitato uso dei dati.

Nel Sistema Informativo Generale del Catalogo sono previste differenti forme di utenza: operativa, legata a chi produce e controlla i dati stessi; registrata, operatori interni al Ministero per i Beni e le Attività Culturali o studiosi afferenti ad enti ed istituzioni di ricerca; generica, per chiunque abbia accesso via Internet alla banca dati del catalogato. Parallelamente, è prevista la possibilità di identificare gli utenti, di gestire i diversi profili di accesso, di mascherare alcune informazioni (ad esempio i dati personali del proprietario del bene catalogato e quelli di dettaglio riguardo alla condizione giuridica del bene stesso, in osservanza della normativa vigente) e di "degradarne" altre, evitando l'esatta localizzazione di un bene quando vi siano rischi evidenti di comprometterne la sicurezza (ad esempio nel caso di beni difficilmente sorvegliabili). Una volta elaborati i criteri per il filtro delle operazioni resta il nodo critico dell'individuazione dei beni a rischio, per la quale non è possibile operare scelte automatiche e predefinite, ma solo modulate su ogni singolo bene; a tal fine, l'Istituzione che esercita la tutela può esplicitare proprio attraverso la compilazione del paragrafo *Accesso ai dati* le condizioni di visibilità delle informazioni contenute nella scheda di catalogo relativa al bene stesso.

Resta inteso che in caso di filtro attivo in una scheda, sarà disabilitata la visualizzazione delle relazioni contenute nella medesima scheda verso altri beni, al fine di evitare che informazioni riservate possano essere rilevate indirettamente (ad esempio, anche se viene omissso il nome del proprietario, l'associazione tra una serie di beni di proprietà privata ed il loro contenitore potrebbe fornire informazioni sulla consistenza di una collezione privata).

Esistono poi disposizioni legislative relative ai diritti di proprietà intellettuale, legati sia al contenuto, cioè ai dati raccolti ed elaborati da un catalogatore, sia al contenitore, cioè alla banca dati e a chi, persona fisica o giuridica, ha realizzato la banca dati stessa. I diritti di proprietà intellettuale connessi a quanto è stato prodotto in seguito all'attività di catalogazione, sono garantiti dalla visibilità costante del nome dell'ente catalogatore, dell'autore, del responsabile e del revisore della scheda, registrati nei paragrafi *Codici* (CD) e *Compilazione* (CM). L'utilizzo e la diffusione dei dati raccolti da enti esterni al Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono regolati da specifici accordi, i cui effetti determineranno le condizioni di visibilità delle singole schede.

COMPILAZIONE

L'obbligatorietà di questo paragrafo è determinata dall'importanza che i dati che vi vengono registrati assumono nella certificazione della qualità della scheda. Da un lato, i nomi del compilatore e dei revisori assicurano la visibilità sulla proprietà intellettuale dei contenuti, mentre l'indicazione dei funzionari responsabili costituisce la garanzia della validazione scientifica della scheda. Qualora il funzionario responsabile non abbia specifiche competenze numismatiche e l'ente catalogatore decida di nominare un referente scientifico della campagna di catalogazione, questo viene specificato in appositi sottocampi. L'indicazione della data è altrettanto obbligatoria perché determina il momento al quale i dati espressi nella scheda si riferiscono.

Schema della struttura dei dati

Legenda

CD	PARAGRAFO
NCT	CAMPO STRUTTURATO
NCTR	Sottocampo
ESC	Campo semplice

		dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
CD	CODICI			si		
TSK	Tipo scheda	4		si		si
LIR	Livello ricerca	5		si		si
NCT	CODICE UNIVOCO			si		
NCTR	Codice regione	2		si		si
NCTN	Numero catalogo generale	8		si		si
NCTS	Suffisso numero catalogo generale	2				si
ESC	Ente schedatore	25		si		si
ECP	Ente competente	25		si		si
EPR	Ente proponente	25				si

RV	RELAZIONI					
RVE	STRUTTURA COMPLESSA					
RVEL	Livello	25			si	
RVER	Codice bene radice	25				
RVES	Codice bene componente	25	si			
RSE	RELAZIONI DIRETTE		si			
RSER	Tipo relazione	70			si	si
RSET	Tipo scheda	10			si	
RSEC	Codice bene	25			si	
ROZ	Altre relazioni	25	si			

AC	ALTRI CODICI					
ACC	Altro codice bene	25	si			
ACS	SCHEDE CORRELATE		si			
ACSE	Ente	25			si	
ACSC	Codice	25			si	
ACSS	Specifiche	100				

OG	OGGETTO			si		
OGT	Oggetto			si		
OGTD	Definizione	70		si		si
OGTT	Classificazione tipologica	70				
OGTH	Classificazione funzionale	50				
OGTL	Legenda tipo	50				

STRUTTURA DEI DATI

	dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
OGTO Nominale	50				si
OGTS Specifiche	50	si			si
OGTR Serie	50				si
OGR Disponibilità	25		si		si
LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA			si		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE			si		
PVCS Stato	50		si		si
PVCR Regione	25		si		si
PVCP Provincia	3		si		si
PVCC Comune	50		si		si
PVCL Località	50				si
PVCE Altra ripartizione amministrativa o località estera	250				
PVL Altra località	250	si			
PVE Diocesi	50				si
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA			si		
LDCT Tipologia	50				si
LDCN Denominazione	50		si		
LDCU Denominazione spazio viabilistico	250				
LDCM Denominazione raccolta	70				
LA ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVE		si			
TCL Tipo di localizzazione	40			si	si
PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA					
PRVS Stato	50				si
PRVR Regione	25				si
PRVP Provincia	3				si
PRVC Comune	50				si
PRVL Località	50				si
PRVE Altra ripartizione amministrativa o località estera	250				
PRL Altra località	250	si			
PRE Diocesi	50				si
PRC COLLOCAZIONE SPECIFICA					
PRCT Tipologia	50				
PRCD Denominazione	50			si	
PRCU Denominazione spazio viabilistico	250				
PRCM Denominazione raccolta	50				
PRD DATA					
PRDI Data ingresso	25				
PRDU Data uscita	25				

	dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
--	------------	--------------	-------------------------	----------------------------	---------------------------

UB	DATI PATRIMONIALI				
INV	INVENTARIO		si		
INVN	Numero	100		si	
INVD	Data	50			
INVC	Collocazione	50			
STI	STIMA		si		
STIS	Stima	25		si	
STID	Data stima	50		si	
STIM	Motivo della stima	100			si

CS	LOCALIZZAZIONE CATASTALE				
CTL	Tipo di localizzazione	40		si	si
CTS	LOCALIZZAZIONE CATASTALE		si	si	
CTSC	Comune	50		si	
CTSF	Foglio/Data	25	si	si	
CTSN	Particelle	500	si	si	

GP	GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO		si		
GPL	Tipo di localizzazione	40		si	si
GPD	DESCRIZIONE DEL PUNTO			si	
GPDP	PUNTO			si	
GPDPX	Coordinata X	12		si	
GPDPY	Coordinata Y	12		si	
GPC	CARATTERISTICHE DEL PUNTO				
GPCT	Tipo	50			
GPCL	Quota s.l.m.	12			
GPM	Metodo di georeferenziazione	70		si	si
GPT	Tecnica di georeferenziazione	70		si	si
GPP	Proiezione e Sistema di riferimento	12		si	si
GPB	BASE DI RIFERIMENTO			si	
GPBB	Descrizione sintetica	20		si	
GPBT	Data	10		si	
GPBO	Note	250			

RE	MODALITA' DI REPERIMENTO				
RCG	RICOGNIZIONI				
RCGU	Uso del suolo	100	si		
RCGC	Condizioni di visibilità	100	si		

STRUTTURA DEI DATI

	dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
NUCN Codice univoco ICCD	8				
RCGA Responsabile scientifico	250	si			
RCGE Motivo	100				si
RCGM Metodo	100				si
RCGD Data	50			si	
RCGH Sigla per citazione	8				
RCGS Bibliografia specifica	1000	si			
RCGZ Specifiche	5000				
DSC DATI DI SCAVO					
NUCN Codice univoco ICCD	8				
SCAN Denominazione dello scavo	100			si	
DSCF Ente responsabile	100	si			
DSCA Responsabile scientifico	100	si			
DSCT Motivo	100				si
DSCM Metodo	100				si
DSCD Data	50			si	
DSCH Sigla per citazione	8				
DSCU Unità Stratigrafica	25				
DSCS Numero tomba	25				
DSCI Numero inventario di scavo	25				
DSCZ Bibliografia specifica	1000	si			
DSCN Specifiche	5000				
AIN ALTRE INDAGINI		si			
AINT Tipo	25			si	
AIND Data	50			si	
AINR Responsabile	100				
AINS Note	5000				
RES Specifiche di reperimento	5000				

DT CRONOLOGIA			si		
DTZ CRONOLOGIA GENERICA			si		
DTZG Fascia cronologica di riferimento	50		si		
DTZS Frazione cronologica	25				si
DTS CRONOLOGIA SPECIFICA					
DTSI Da	15			si	
DTSV Validità	25				si
DTSF A	15			si	
DTSL Validità	25				si
DTSA Altra forma di datazione	250				
DTM Motivazione cronologia	250	si	si		si
ADT Altre datazioni	250	si			

AU DEFINIZIONE CULTURALE					
AUT AUTORE		si			
AUTS Riferimento all'autore	50				si

	dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
AUTR Riferimento all'intervento	50				si
AUTM Motivazione dell'attribuzione	250	si		si	si
NUCN Codice univoco ICCD	8				
AUTN Nome scelto	100			si	
AUTA Dati anagrafici	70			si	
AUTH Sigla per citazione	8				
ATB AMBITO CULTURALE					
ATBD Denominazione	50			si	
ATBM Motivazione dell'attribuzione	25	si		si	si
AAT Altre attribuzioni	70	si			
CMM COMMITTENZA		si			
CMMN Nome	70	si			
CMMD Data	50				
CMMC Circostanza	100				
CMMF Fonte	50	si			

RO CORRELAZIONI					
ROF ELABORAZIONI E CORRELAZIONI		si			
ROFF Stadio opera	50			si	si
ROFO Prototipo/opera finale	50				
ROFS Soggetto prototipo/opera finale	250	si			
ROFA Autore prototipo/opera finale	70				
ROFD Datazione prototipo/opera finale	25				
ROFC Collocazione prototipo/opera finale	100				
REI REIMPIEGO		si			
REIT Tipo reimpiego	50			si	si
REID Datazione reimpiego	50				
REIS Specifiche di reimpiego	5000				

MT DATI TECNICI			si		
MTC Materia e tecnica		si	si		si
MTS Specifiche materiale	70				
MIS MISURE		si	si		
MISU Unità	5				si
MISA Altezza	6				
MISL Larghezza	6				
MISN Lunghezza	6				
MISD Diametro	6				
MISS Spessore	6				
MISG Peso	6				
MISV Varie	250	si			
MISR Mancanza	3				si
MTA Andamento conii	6				

STRUTTURA DEI DATI

		dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
DA	DATI ANALITICI			si		
DES	DESCRIZIONE			si		
DESA	Dritto	500				
DESL	Legenda dritto	50				
DESN	Lingua dritto	25	si			
DESF	Alfabeto/scrittura dritto	25	si			
DESM	Rovescio	500				
DESG	Legenda rovescio	50				
DESR	Lingua rovescio	25	si			
DEST	Alfabeto/scrittura rovescio	25	si			
DESO	Taglio	100				
DESD	Descrizione bene paramonetale	5000				
DESU	Soggetto	250	si			
DESI	Codifica Iconclass	250				
AUE	EMITTENTI		si			
AUEE	Emittenti	100			si	
AUES	Stato	100				
AUEZ	Zecchieri/Monetieri	100				
ZEC	Zecca	50	si			
CON	CONTROMARCA		si			
COND	Dritto	50				
CONR	Rovescio	50				
CONN	Nominale	50				
CONA	Autorità emittenti	50	si			
CONZ	Zecca	50				
CONC	Cronologia	50				
CONH	Note	1000				

CO	CONSERVAZIONE					
STC	STATO DI CONSERVAZIONE					
STCC	Stato di conservazione	25			si	si
STCL	Leggibilità	25				si
STCS	Indicazioni specifiche	500				

RS	RESTAURI E ANALISI					
RST	RESTAURI		si			
RSTD	Data	50			si	
RSTE	Ente responsabile	70				
RSTN	Nome operatore	250	si			
RSTR	Ente finanziatore	250	si			
ALB	ANALISI DI LABORATORIO		si			
ALBT	Tipo	50			si	
ALBS	Specifiche	5000			si	
ALBD	Data	50			si	

		dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
TU	CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI			si		
ACQ	ACQUISIZIONE					
ACQT	Tipo acquisizione	50			si	si
ACQN	Nome	50				
ACQD	Data acquisizione	50			si	
ACQL	Luogo acquisizione	50				
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA			si		
CDGG	Indicazione generica	50		si		si
CDGS	Indicazione specifica	250	si			
CDGI	Indirizzo	250	si			
NVC	PROVVEDIMENTI DI TUTELA		si			
NVCT	Tipo provvedimento	50			si	si
NVCE	Estremi provvedimento	25				
NVCD	Data notificazione	25				
NVCI	Estremi provvedimento in itinere	25				
ALN	MUTAMENTI TITOLARITA'/ POSSESSO/DETTENZIONE		si			
ALNT	Tipo evento	25			si	si
ALND	Data evento	25			si	
ALNN	Note	250				
ESP	ESPORTAZIONI		si			
ESPT	Tipo licenza	50			si	si
ESPU	Ufficio	25			si	si
ESPD	Data emissione	25			si	

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO			si		
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		si	si		
FTAX	Genere	25		si		si
FTAP	Tipo	50		si		si
FTAA	Autore	50				
FTAD	Data	25				
FTAE	Ente proprietario	250				
FTAC	Collocazione	50				
FTAN	Codice identificativo	25		si		
FTAT	Note	250				
FTAF	Formato	25				
FTAS	Specifiche	250				
DRA	DOCUMENTAZIONE GRAFICA		si			
DRAX	Genere	25			si	si
DRAT	Tipo	50			si	
DRAO	Note	250				
DRAS	Scala	25				
DRAE	Ente proprietario	250				
DRAC	Collocazione	50				

STRUTTURA DEI DATI

		dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
DRAN	Codice identificativo	25			si	
DRAA	Autore	50				
DRAD	Data	25				
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA		si			
VDCX	Genere	25			si	si
VDCP	Tipo	50			si	si
VDCR	Autore	50				
VDCD	Data	25				
VDCE	Ente proprietario	250				
VDCA	Titolo	50				
VDCC	Collocazione	50				
VDCN	Codice identificativo	25			si	
VDCT	Note	250				
FNT	FONTI E DOCUMENTI		si			
FNTP	Tipo	50			si	si
FNTA	Autore	50				
FNTT	Denominazione	250				
FNTD	Data	25			si	
FNTF	Foglio/Carta	25				
FNTN	Nome archivio	250			si	
FNTS	Posizione	50			si	
FNTI	Codice identificativo	25			si	
ADM	ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE		si			
ADMX	Genere	25			si	si
ADMP	Tipo	50			si	si
ADMA	Autore	50				
ADMD	Data	25				
ADME	Ente proprietario	250				
ADMC	Collocazione	50				
ADMN	Codice identificativo	25			si	
ADMT	Note	250				
BIB	BIBLIOGRAFIA		si			
BIBX	Genere	25			si	si
NUCN	Codice univoco ICCD	8				
BIBA	Autore	250			si	
BIBD	Anno di edizione	10			si	
BIBH	Sigla per citazione	8			si	
BIBN	V., pp., nn.	50				
BIBI	V., tavv., figg.	50				
BIL	Citazione completa	500	si			
MST	MOSTRE		si			
MSTT	Titolo	250			si	
MSTL	Luogo	50	si		si	
MSTD	Data	25	si		si	

STRUTTURA DEI DATI

		dimensione	ripetitività	obbligatorietà assoluta	obbligatorietà di contesto	vocabolario/ lista valori
--	--	------------	--------------	-------------------------	----------------------------	---------------------------

AD	ACCESSO AI DATI			si		
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI			si		
ADSP	Profilo di accesso	1		si		si
ADSM	Motivazione	70		si		si
ADSD	Indicazioni sulla data di scadenza	25				

CM	COMPILAZIONE			si		
CMP	COMPILAZIONE			si		
CMPD	Data	4		si		
CMPN	Nome	70	si	si		
RSR	Referente scientifico	70	si			
FUR	Funzionario responsabile	70	si	si		
RVM	TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE					
RVMD	Data	4			si	
RVMN	Nome	70			si	
AGG	AGGIORNAMENTO - REVISIONE		si			
AGGD	Data	4			si	
AGGN	Nome	70			si	
AGGE	Ente	70				
AGGR	Referente scientifico	70	si			
AGGF	Funzionario responsabile	70	si		si	
ISP	ISPEZIONI		si			
ISPD	Data	4			si	
ISPN	Funzionario responsabile	70			si	

AN	ANNOTAZIONI					
OSS	Osservazioni	5000				

Norme per la compilazione

La normativa riprende la strutturazione del tracciato, specificando i paragrafi, i campi ed i sottocampi obbligatori in modo assoluto e per contesto. Per una maggiore visibilità, le obbligazioni assolute sono state evidenziate con un asterisco.

***CD - CODICI**

In questo paragrafo vengono forniti i dati che permettono di individuare la scheda negli archivi costituiti dalle Istituzioni preposte alla catalogazione e di risalire all'Ente che l'ha prodotta ed all'Ente che ha la competenza sul bene schedato. In particolare, il codice univoco serve da "chiave" per identificare inequivocabilmente un bene a livello nazionale. La compilazione del paragrafo è obbligatoria.

TSK*Tipo scheda**

Indicare la sigla che contraddistingue il modello di scheda previsto per il bene catalogato. La compilazione del campo è obbligatoria.

Vocabolario chiuso

NU

LIR*Livello ricerca**

Indicare la sigla che individua il livello di indagine effettuato in sede di catalogazione: inventariazione (I), precatalogazione (P), catalogazione (C). La compilazione del campo è obbligatoria.

Vocabolario chiuso

I

P

C

NCT*CODICE UNIVOCO**

Indicare, in forma univoca, il codice di collegamento tra la scheda e il bene. Il codice univoco si genera dalla concatenazione dei due sottocampi *Codice Regione* (NCTR) e *Numero catalogo Generale* (NCTN), che viene assegnato dall'ICCD, ed eventualmente del *Suffisso numero catalogo generale* (NCTS). La compilazione del campo è obbligatoria.

***NCTR Codice Regione**

Indicare il numero di codice che individua la Regione in cui ha sede l'Ente competente sul bene catalogato (v. Appendice A). Qualora l'oggetto della catalogazione fosse un bene non disponibile, indicare il codice 00. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Lista valori

serie di numeri da 01 a 20

00

***NCTN Numero catalogo generale**

Indicare il numero, composto da otto cifre, assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda

di catalogo, secondo l'ordine progressivo relativo ad una determinata Regione. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Vocabolario chiuso

serie di numeri da 00000001 a 99999999

NCTS

Suffisso numero catalogo generale

Suffisso costituito da lettera dell'alfabeto maiuscola da utilizzare nei casi e con il meccanismo indicati nell'*Introduzione*.

Qualora ad un bene identificato come *bene complesso* facciano riferimento più schede, si deve creare *ex novo* una scheda principale, alla quale dovrà essere attribuito un numero di catalogo, necessario per identificare univocamente il bene complesso. La scheda principale del bene complesso conserverà lo stesso numero di catalogo generale già assegnato ad uno dei beni componenti, al quale numero andrà aggiunta la lettera dell'alfabeto "A" (suffisso), da inserire in questo sottocampo. Qualora, invece, si debba "scomporre" una scheda già utilizzata per catalogare più beni, il numero di catalogo generale identificativo delle nuove schede elaborate per i singoli beni dovrà essere attribuito secondo il meccanismo descritto nell'*Introduzione*; in particolare si utilizzerà per la prima scheda del singolo bene il numero di catalogo generale già attribuito alla scheda elaborata per catalogare insieme tutti i beni, mentre per le altre schede il numero di catalogo generale sarà costituito dal concatenamento del sottocampo NCTN (che resterà lo stesso della scheda preesistente) e di questo sottocampo NCTS, digitando per ogni scheda una lettera dell'alfabeto, in progressione (A, B, C, etc.).

Vocabolario chiuso

lettere dell'alfabeto dalla A alla Z

***ESC**

Ente schedatore

Indicare in codice l'Ente che ha curato la compilazione della scheda. Per Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C, facendolo precedere dalla lettera "S" (fatta eccezione per ICCD e ICR, per i quali si deve indicare la sola sigla). Per le Regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera "R"; per le Province si utilizzano le sigle in Appendice B; per le Diocesi si utilizza il codice in Appendice D, facendolo precedere dalla lettera "D"; per i Comuni si utilizzano i codici ISTAT (aggiornamento 2000), facendoli precedere dalla lettera "C". Nel caso di campagne di catalogazione condotte da soggetti privati a seguito di atto di concessione, il soggetto schedatore deve essere contrassegnato dalla lettera "C" e dal numero di progetto indicato sulla Gazzetta Ufficiale, seguiti entro parentesi dal numero e anno della legge relativa.

Per soggetti diversi da quelli evidenziati, i codici e le relative definizioni andranno concordati con l'ICCD. La compilazione del campo è obbligatoria.

Vocabolario

Codici Enti (v. Appendice C) con prefisso S

Codici di Regione (v. Appendice A) con prefisso R

Sigle delle Province (v. Appendice B)

Codici delle Diocesi (v. Appendice D) con prefisso D

Es.: S08

R08

NA
D576
C84/1990 (G.U. n. 196 del 16/04/1990)

ECP*Ente competente**

Indicare in codice l'Ente sotto la cui competenza ricade la tutela o la delega alla tutela del bene catalogato. Per Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C, facendolo precedere dalla lettera "S" (fatta eccezione per ICCD e ICR, per i quali si deve indicare la sola sigla); per le Regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera "R". Per soggetti diversi da quelli evidenziati, i codici e le relative definizioni andranno concordati con l'ICCD. La compilazione del campo è obbligatoria.

Qualora l'oggetto della catalogazione sia un bene non disponibile, utilizzare la dizione "non rilevabile".

Vocabolario

Codici Enti (v. Appendice C) con prefisso S

Codici di Regione (v. Appendice A) con prefisso R
non rilevabile

Es.: S08
R08

EPR**Ente proponente**

Per i beni di proprietà privata sottoposti a vincolo, indicare l'Ente (Soprintendenze, Istituti speciali o Ufficio Esportazione) che ha proposto il provvedimento amministrativo, qualora sia diverso dall'Ente competente. Per Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C facendolo precedere dalla lettera S (fatta eccezione per ICCD e ICR, per i quali si deve indicare la sola sigla).

Es.: S08
S36

Nel caso di Ufficio Esportazione si usa la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.

Es.: UE Agrigento
UE Perugia

RV - RELAZIONI

In questo paragrafo vengono date le informazioni che individuano la struttura della scheda e che consentono quindi di porre in relazione il bene numismatico con altri beni della stessa o di diversa natura. E' possibile altresì analizzare in dettaglio un "bene complesso", secondo la definizione data nell'*Introduzione*, suddividendo l'analisi in più schede, tutte collegate alla principale.

RVE

STRUTTURA COMPLESSA

Il campo struttura una relazione di tipo verticale, che si crea se il bene viene trattato come complesso: la scheda viene a tal fine articolata in una scheda principale, cui si riferisce il numero di catalogo generale e che contiene le informazioni comuni al bene, e in schede derivate, aventi lo stesso numero di catalogo principale, con le informazioni relative a ciascun componente del bene complesso.

RVEL Livello

Il sottocampo indica, in forma numerica, la posizione di ciascuna scheda all'interno del sistema relazionale definito dalla strutturazione complessa:

- nel caso di scheda principale il sottocampo viene compilato sempre con valore 0
- nel caso delle schede derivate il sottocampo viene compilato con valori numerici progressivi 1, 2, 3 ecc.

Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.:	(moneta riconiata)	0
	(moneta originale)	1

RVER Codice bene radice

Questo sottocampo va compilato solo nelle schede dei beni componenti. Indicare il codice univoco della scheda principale della gerarchia descrivente un oggetto complesso. La struttura di questo sottocampo è la stessa di "Codice univoco NCT", ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN, NCTS vanno trascritti di seguito (nell'ambito del SIGEC il presente sottocampo viene valorizzato automaticamente nel momento in cui si instaura la relazione fra scheda principale e schede componenti).

Es.:	0200000378
	1100002539A

RVES Codice bene componente

Questo sottocampo viene utilizzato nel corso di operazioni di revisione di schede pregresse, nel caso in cui sulla base di una scheda che descrive più manufatti venga elaborata una struttura di bene complesso (cfr. *Introduzione*). Va indicato, per conservarne memoria, il "Codice univoco NCT" (trascrivendo di seguito i valori dei sottocampi) attribuito alle schede pregresse trattate come beni semplici e strutturate nella revisione come beni componenti. Il sottocampo è ripetitivo, nel caso si debbano registrare i codici di più schede.

Es.:	1100002539 (NTRC 11 + NTCN 00002539)
------	--------------------------------------

RSE

RELAZIONI DIRETTE

Insieme di relazioni che indicano alcuni collegamenti privilegiati ed espressi in maniera esplicita tra il bene catalogato ed altri beni di diversa natura. Vanno quindi registrati nei sottocampi che seguono il tipo di relazione, il tipo di scheda con cui è stato catalogato il bene posto in rapporto con quello in esame, il codice univoco di tale scheda. Il campo è ripetitivo.

RSER Tipo relazione

Indicare il tipo di relazione che intercorre tra il bene numismatico ed un altro bene di diversa natura, ovviamente anch'esso già catalogato. Il vocabolario ha come soggetto il bene con cui l'oggetto della scheda viene posto in rapporto. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

luogo di collocazione/localizzazione
 sede di provenienza
 sede di rinvenimento
 esecuzione/evento di riferimento
 sede di realizzazione
 bene composto
 fonte di rappresentazione
 riferimento alla matrice

Es.: un museo costituisce attualmente il **luogo di collocazione/localizzazione** di un bene numismatico;
 un palazzo (o un altro museo) costituisce la **sede di provenienza** di un bene numismatico, prima della sua attuale collocazione;
 un sito archeologico è **sede di rinvenimento** di un bene numismatico;
 un avvenimento (catalogato come bene culturale) costituisce motivo di **esecuzione/evento di riferimento** per la realizzazione di un bene numismatico;
 un edificio monumentale (es. il palazzo sede di una zecca o di una manifattura) è **sede di realizzazione** di un bene numismatico;
 un manufatto è un **bene composto** (inteso come bene con reimpiego) rispetto ad un bene numismatico;
 un disegno è **fonte di rappresentazione** un bene numismatico;
 una matrice costituisce **riferimento alla matrice** per un bene numismatico.

RSET Tipo scheda

Indicare il tipo di scheda con cui è catalogato il bene posto in relazione con il manufatto in esame. Va indicata la sola sigla della scheda (la definizione fra parentesi tonde è per memoria del catalogatore). Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

A (Architettura)
 D (Disegno)
 MI (Matrice d'Incisione)
 OA (Opera e oggetto d'Arte)
 RA (Reperto Archeologico)
 S (Stampa)
 SI (Sito Archeologico)
 BDM (Bene Demoetnoantropologico Materiale)
 F (Fotografia)

Es.: se in RSER si è optato per il primo esempio, in RSET valorizzare A;
se in RSER si è optato per il terzo esempio, in RSET valorizzare SI; ecc.

RSEC Codice bene

Indicare il codice univoco che individua il bene con cui il manufatto in esame è posto in relazione. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: nel caso in cui il bene sia individuato con i codici NCTR- NCTN
1200003527;
nel caso in cui il bene sia individuato con i codici NCTR-NCTN + NCTS
1200003527A;
nel caso di un bene componente va indicato anche il valore del RVEL
1200003527-2

ROZ

Altre relazioni

Campo ripetitivo che struttura le relazioni non definibili a priori tra beni diversi, catalogati singolarmente e contrassegnati dunque da numeri di catalogo generale (NCT) differenti. Preso a riferimento un determinato bene, tutti gli altri beni che si intendono correlare fanno a loro volta riferimento all'NCT di quel bene che, a sua volta però, manterrà la connessione solo con se stesso. Tale numero deve essere inserito nel campo ROZ di tutti i beni da correlare.

Es.: se il primo bene catalogato, di tre diverse schede aggregate, ha il seguente *Codice univoco*:

NCT
NCTR: 12
NCTN: 00005432

il valore del campo ROZ sarà: 1200005432;
gli stessi campi, per gli altri due beni aggregati, saranno così definiti:

NCT	NCT
NCTR: 12	NCTR: 12
NCTN: 00005433	NCTN: 00005441
ROZ: 1200005432	ROZ: 1200005432.

Nel caso in cui si volesse creare una relazione non con un bene semplice, ma con un bene complesso, strutturato quindi in una scheda madre e n. schede figlie, nel ROZ andrà indicato:

nel caso in cui si voglia creare la relazione con la scheda madre, l'NCT con il valore del RVEL "0", separati da un trattino:

ROZ: 1200005432-0 (scheda madre);

nel caso, invece, si voglia stabilire la relazione con una o più schede figlie, andrà indicato nel ROZ l'NCT con il valore del RVEL "1", "2", "3", etc., separati da un trattino:

ROZ: 1200005432-1 (scheda figlia)

ROZ: 1200005432-2 (scheda figlia)

AC - ALTRI CODICI

Il paragrafo va compilato nel caso in cui gli Enti schedatori abbiano l'esigenza di assegnare alle schede di catalogo un codice identificativo all'interno della propria banca dati, oppure nel caso in cui sia necessario evidenziare la presenza di schede di altro tipo (di vulnerabilità, di restauro, ecc.) contenute in altre banche dati, correlate alla scheda catalografica.

ACC

Altro codice bene

Altro codice che identifica la stessa scheda di catalogo, ma nell'ambito di un sistema locale, provinciale, regionale, ecc. Il campo è ripetitivo.

ACS

SCHEDE CORRELATE

Informazioni sui codici identificativi di schede di altro tipo, correlate a quella catalografica. Il campo è ripetitivo.

ACSE Ente

Nome per esteso o in acronimo dell'Ente che ha prodotto la scheda. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: ICR

ACSC Codice

Codice identificativo della scheda da correlare. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 14965

ACSS Specifiche

Indicare in maniera non strutturata informazioni utili all'individuazione o alla specificazione della scheda che viene collegata a quella catalografica ICCD.

*OG - OGGETTO

Il paragrafo contiene le informazioni essenziali per un'immediata identificazione del bene catalogato. La compilazione del paragrafo è obbligatoria.

*OGT

OGGETTO

Il campo contiene indicazioni che consentono la corretta e precisa individuazione, sia tipologica che terminologica, del bene catalogato. La compilazione del campo è obbligatoria.

*OGTD Definizione

Specificare l'oggetto della catalogazione, secondo il vocabolario che segue. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Vocabolario aperto

Assegnato	medaglia
azione	medaglione
banconota	moneta
biglietto di credito	oban
bolla	obelos
Cauri	pagherò accettato
conio	peso monetale
contorniato	prova
Daler	punzone
Gettone	resto di fusione
kissy penny	sigillo
Lingotto	tessera
manilla	tondello monetale
matrice sigillare	

OGTT Classificazione tipologica

Indicare la sigla di repertorio utile all'identificazione dell'esemplare catalogato.

Es.: RRC 56/2
 RIC I, 88
 MIB, II, 26
 HILL, 581

OGTH Classificazione funzionale

Indicare un'eventuale specifica di definizione in riferimento alla funzione, o alla destinazione, o alla committenza del bene catalogato, secondo le classificazioni più consuete. Il sottocampo si riferisce in particolar modo a manufatti non monetali (medaglie, gettoni, tessere, ecc.). Le indicazioni tra parentesi sono date solo per memoria del catalogatore.

Es.: (tessera) olearia
 (prova) di conio
 (medaglia) papale
 (medaglia) con appiccagnolo

OGTL *Legenda tipo*

Indicare la legenda tipo del rovescio, così come riportata negli indici dei repertori di riferimento.

Es.: BONONIA DOCET
 CAESAR DIVI F.
 DE FLORENTIA
 FEL TEMP REPARATIO
 GLORIA ROMANORVM
 IC XC
 PVBLICA COMMODITAS
 REPVBLICA LIGVRE AN. IV
 ROMA
 SANCTVS PETRVS – ALMA ROMA
 S.M. VENETI
 SPES REIPVBLICAE
 UNION ET FORCE

OGTO *Nominale*

Indicare il nome antico o convenzionale della moneta, se noto, utilizzando ove esistente la versione italiana, secondo quanto desunto dal vocabolario che segue:

Vocabolario aperto

Antoniniano	iperpero
Asse	miliarensis
asse librare	uncia
Aureo	quadrante
Corona	scudo
Denario	semisse
Didracma	semuncia
Dinar	sesterzio
dirhem	siliqua
Dracma	solido
Dupondio	tallero
Fulus	tarì
Guldengroschen	vittoriato

Non verranno italianizzate alcune denominazioni per le quali non è disponibile una corretta trasposizione italiana:

Es.: Aes signatum
 Nomisma
 Histamenon
 Aspron trachy

Andranno indicati “follis”, “mezzo follis” e “frazione di follis” solo nel caso in cui tali denominazioni siano desumibili e impiegate nella catalogazione del RIC.

Le monete tardoromane andranno indicate con le sigle:

AE
AE1
AE2
AE3
AE4

Numeri e frazioni numerali andranno indicati in forma numerica, tranne che nei casi in cui i multipli abbiano assunto un nome convenzionale diverso da quello dell'unità. Allo stesso modo verranno indicati i nominali moderni.

Es.: 1/8 di scudo
4 ducati
5 nummi
12 nummi
1/4 di siliqua
medaglione da 5 solidi
multiplo da 5 zecchini
5 lire
10 centesimi
0,05 lek
grosso da 12 denari

OGTS Specifiche

Indicare le specifiche riguardanti gli aspetti generali della moneta, con esclusione dei fenomeni di imitazione, falsificazione, usura, contromarca, che vanno ricondotti ai campi specifici. Il sottocampo è ripetitivo. Le specifiche tra parentesi sono per memoria del catalogatore.

Vocabolario chiuso

argentatura (solo nel caso in cui il nominale cui appartiene la moneta non sia normalmente argentato)

bucatura

deformazione (solo se *ab antiquo*)

doratura (solo nel caso in cui il nominale cui appartiene la moneta non sia normalmente dorato)

frazionamento (solo per le monete volutamente spezzate in antico)

serratura

suberatura

tosatura

OGTR Serie

Indicare la serie cui il bene catalogato va ricondotto, secondo i criteri specificati di seguito. Le indicazioni entro parentesi sono per memoria del catalogatore.

Vocabolario aperto

Greca (monete preromane, comprese monete italiche, cartaginesi, ispaniche, ebraiche, etrusche, ecc. con esclusione di quelle celtiche);

Celtica (monete celtiche, comprese le emissioni padane di imitazione);

Romana repubblicana (emissioni romane repubblicane precedenti la

riforma di Augusto, così come proposto dal RRC);

Romana imperiale (emissioni romane imperiali dalla riforma di Augusto fino al 492 con Odoacre; tutte le imitazioni di monete romane fino alla costituzione di regni “barbarici” in Occidente, con cronologie ovviamente distinte – 476 d.C. in Italia, 417 d.C. in Gallia, 439 d.C. in Africa, ecc.).

Romana provinciale (monete degli imperatori romani in zecche autonome fino alla riforma di Aureliano e, per Alessandria, fino a Diocleziano-Domizio/Domiziano, 298)

Bizantina (monete bizantine da Anastasio - 491 d.C. - fino alla caduta dell'impero – 1453 -, comprese le emissioni in Italia degli imperatori bizantini, gli imperi di Nicea, Trebisonda, ecc.)

Barbarica (monete dei regni barbarici d'Occidente fino all'impero carolingio, comprese le monete romane imperiali contromarcate da segni di valore nel corso del V secolo d.C.); se definibile, inserire la definizione della popolazione di appartenenza, separandola dalla serie mediante una barra (“/”).

Es.: Barbarica
Barbarica/Longobardi
Barbarica/Ostrogoti
Barbarica/Svevi
Barbarica/Vandali
Barbarica/Visigoti

Carolingia (monete carolingie, da Pipino il Breve e successori, comprese le emissioni italiane da Carlo Magno – 781).

Islamica (monete appartenenti a paesi di lingua araba o di religione musulmana, che hanno adottato però la grafia araba)

Islamica italiana (monete coniate in Sicilia nel corso della dominazione araba)

Per le serie italiane, utilizzare la suddivisione del CNI:

Es.: Italiana/Repubblica di Genova
Italiana/Stato Pontificio
Italiana/Repubblica di Venezia
Italiana/Ancona

Per i materiali di età moderna, utilizzare la suddivisione esemplificata di seguito:

Es.: Europea/Austria
Europea/Stati germanici/Baviera
Europea/Stati italiani/Toscana
Europea/Italia
Asiatica/India
Americana/Colombia
Americana/Isole Olandesi

***OGR** **DISPONIBILITÀ**

Indicare se il bene è disponibile al momento della catalogazione oppure se la sua esistenza è semplicemente documentata, comunque in modo incontrovertibile. La compilazione del campo è obbligatoria.

Vocabolario chiuso

reale

documentata

*LC – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

In questo paragrafo vengono registrati i dati relativi alla localizzazione geografico-amministrativa del bene nel momento in cui viene compilata la scheda. La compilazione del paragrafo è obbligatoria.

*PVC

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVA ATTUALE

Informazioni sulla localizzazione geografico-amministrativa del bene numismatico al momento in cui viene compilata la scheda, relativa al territorio italiano oppure ad organizzazioni amministrativo-territoriali di Paesi esteri. La compilazione del campo è obbligatoria.

*PVCS Stato

Indicare il nome dello Stato nel quale si trova il bene catalogato, secondo la lista alfabetica dei nomi dei Paesi secondo la Norma UNI-ISO 3166-1, 1997 (I). La compilazione del sottocampo è obbligatoria. Qualora il bene non sia disponibile al momento della catalogazione utilizzare la dizione “non rilevabile”.

Es.: Francia
Italia
Lussemburgo
non rilevabile

*PVCR Regione

Indicare il nome della regione nella quale si trova il bene catalogato, secondo le denominazioni ufficiali delle regioni italiane (vedi Appendice A). La compilazione del sottocampo è obbligatoria. Qualora il bene non sia disponibile al momento della catalogazione utilizzare la dizione “non rilevabile”. La stessa dizione verrà utilizzata se il bene non si trova in Italia: in questo caso, verranno compilati i sottocampi *Stato* (PVCS) e *Altra ripartizione amministrativa o località estera* (PVCE).

Es.: Toscana
Lazio
Sicilia
non rilevabile

*PVCP Provincia

Indicare la sigla corrispondente alla provincia nella quale si trova il bene catalogato, secondo quanto riportato in Appendice B. La compilazione del sottocampo è obbligatoria. Qualora il bene non sia disponibile al momento della catalogazione, utilizzare la dizione “00 (non rilevabile)”. La stessa dizione verrà utilizzata se il bene non si trova in Italia: in questo caso, verranno compilati i sottocampi *Stato* (PVCS) e *Altra ripartizione amministrativa o località estera* (PVCE).

Es.: RM
NA
TN
00

***PVCC Comune**

Indicare il comune nel quale si trova il bene catalogato, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani (aggiornamento 2000). La compilazione del sottocampo è obbligatoria. Qualora il bene non sia disponibile al momento della catalogazione utilizzare la dizione “non rilevabile”. La stessa dizione verrà utilizzata se il bene non si trova in Italia: in questo caso, verranno compilati i sottocampi *Stato* (PVCS) e *Altra ripartizione amministrativa o località estera* (PVCE).

Es.: Reggio di Calabria
 Reggio nell’Emilia
 Pago del Vallo di Lauro
 San Giuliano Terme
 non rilevabile

PVCL Località

Indicare la località in cui è situato il bene catalogato, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT (aggiornamento 2000).

Es.: Ponticello

PVCE Altra ripartizione amministrativa o località estera

Questo sottocampo, a testo libero, viene compilato in abbinamento al sottocampo *Stato* (PVCS) e in alternativa ai sottocampi PVCR, PVCP, PVCC, PVCL, quando il bene catalogato si trovi in località estera. Indicare se necessario le ripartizioni amministrative interne allo stato, seguite dal nome della località, utilizzando per quanto possibile le forme italianizzate. Qualora queste non esistano o siano cadute in disuso, si adotterà la lingua ufficiale dello stato di appartenenza, traslitterata se necessario.

Es.: Parigi
 Mosca
 Amsterdam
 Western States, Ibadan

PVL Altra località

Indicare eventuali altre denominazioni del luogo in cui si trova il bene catalogato, specificando tra parentesi la fonte utilizzata per l’individuazione del toponimo e, dopo una barra (“/”), la sua datazione. Il campo può essere utilizzato anche per memorizzare il contenuto, presente in versioni precedenti della scheda, del sottocampo “PVCF-Frazione” (le frazioni sono state soppresse dall’ISTAT in occasione del censimento 1991). Il campo è ripetitivo.

Es.: Colle Curino (IGM/ 1949)
 Gramiccia (mappa catastale/ 1934)

PVE Diocesi

Indicare la diocesi nel cui territorio ricade il bene catalogato, secondo la denominazione ufficiale delle diocesi italiane (v. Appendice D).

***LDC**

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Informazioni specifiche sulla collocazione del bene catalogato. I dati registrati nei campi LDCT ed LDCN devono coincidere con le informazioni inserite nella scheda relativa al bene contenitore. La compilazione del campo è obbligatoria.

LDCT Tipologia

Indicare la tipologia funzionale e/o architettonica del contenitore del bene catalogato.

Vocabolario aperto

biblioteca
 casa privata
 istituto di credito
 istituto museale
 istituto religioso
 istituto universitario
 palazzo

***LDCN Denominazione**

Indicare il nome proprio completo, o la denominazione corrente, o il titolo del contenitore, anche se comprende lo stesso termine usato nel precedente sottocampo *Tipologia* (LDCT). Per la denominazione degli edifici si farà riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali (ad esempio gli Annuari Diocesani per gli edifici ecclesiastici). La compilazione del sottocampo è obbligatoria. Nel caso in cui l'oggetto della catalogazione sia un bene non disponibile, utilizzare la dizione "non identificabile".

Es.: Abbazia di Cava de' Tirreni
 Chiesa della Ss. Annunziata
 Palazzo Massimo
 non identificabile

LDCU Denominazione spazio viabilistico

Dati riguardanti gli spazi viabilistici, pubblici o di uso pubblico, che consentono di individuare la collocazione dell'immobile contenitore, qualora si tratti di una struttura che non ha una denominazione nota (nel caso, ad esempio, di una collezione privata). Il sottocampo dovrà contenere il nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, oppure l'indicazione della progressione chilometrica nel caso di viabilità extraurbana.

Es.: via Vetulonia, 324
 piazza Grecia, 33
 via Appia, km. 325

LDCM Denominazione raccolta

Nome ufficiale per esteso della raccolta, o tipologia e denominazione della collezione. In caso di beni di proprietà privata va indicato il cognome ed il nome del proprietario, detentore o possessore, preceduto dalla dizione “collezione privata”.

Es.: Museo Nazionale Romano, Medagliere
Museo Bottacin
Museo Nazionale del Bargello
Museo Civico Archeologico
Collezione Comunale
Collezione Palagi
Collezione Ravazzano
Collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia
Collezione Gnechi
Collezione Numismatica
Collezione privata Rossi Gabriele

LA – ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

Informazioni relative a localizzazioni geografico-amministrative del bene precedenti l'attuale, registrata nel paragrafo LC, oltre ad eventuali informazioni che riguardano il luogo dove il bene è stato realizzato, il luogo dove è stato reperito, il luogo dove è stato esposto. Il paragrafo è ripetitivo.

TCL Tipo di localizzazione

Indicare il tipo di localizzazione del bene che viene descritto nel paragrafo. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

luogo di reperimento
 luogo di provenienza
 luogo di esposizione

PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Informazioni sulla localizzazione geografico-amministrativa, relativa al territorio italiano oppure ad organizzazioni amministrativo-territoriali di paesi esteri.

PRVS Stato

Indicare il nome dello Stato nel quale si trovava il bene, secondo la lista alfabetica dei nomi dei Paesi secondo la Norma UNI-ISO 3166-1, 1997 (I).

Es.: Francia
 Italia
 Lussemburgo

PRVR Regione

Indicare il nome della regione nella quale si trovava il bene, secondo le denominazioni ufficiali delle regioni italiane (vedi Appendice A).

Es.: Toscana
 Lazio
 Sicilia

PRVP Provincia

Indicare la sigla corrispondente alla provincia nella quale si trovava il bene, secondo quanto riportato in Appendice B.

Es.: RM
 NA
 TN

PRVC Comune

Indicare il comune nel quale si trovava il bene, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani (aggiornamento 2000). Per le aree bilingue si adotta la denominazione in lingua italiana.

Es.: Reggio di Calabria
Reggio nell'Emilia
Pago del Vallo di Lauro
San Giuliano Terme

PRVL Località

Indicare la località nella quale si trovava il bene, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT (aggiornamento 2000).

Es.: Ponticello

PRVE Altra ripartizione amministrativa o località estera

Questo sottocampo, a testo libero, viene compilato in abbinamento al sottocampo *Stato* (PVCS) e in alternativa ai sottocampi PVCR, PVCP, PVCC, PVCL, quando il bene catalogato si trovi in località estera. Indicare se necessario le ripartizioni amministrative interne allo stato, seguite dal nome della località, utilizzando per quanto possibile le forme italianizzate. Qualora queste non esistano, o siano cadute in disuso, si adotterà la lingua ufficiale dello stato di appartenenza, traslitterata se necessario.

Es.: Parigi
Mosca
Amsterdam
Westem States, Ibadan

PRL Altra località

Indicare eventuali altri toponimi, specificando tra parentesi la fonte utilizzata per l'individuazione del toponimo e, dopo una barra ("/"), la sua datazione. Il campo può essere utilizzato anche per memorizzare il contenuto, presente in versioni precedenti della scheda, del sottocampo "PRVF-Frazione", denominazione soppressa dall'ISTAT in occasione del censimento 1991. Il campo è ripetitivo.

Es.: Colle Curino (IGM/1949)
Gramiccia (mappa catastale/1934)

PRE Diocesi

Indicare la diocesi, secondo la denominazione ufficiale delle diocesi italiane (v. Appendice D).

PRC COLLOCAZIONE SPECIFICA

Informazioni specifiche sulla collocazione del bene catalogato. I dati registrati nei campi PRCT e PRCN devono coincidere con le informazioni inserite nella scheda relativa al bene contenitore.

PRCT Tipologia

Indicare la tipologia funzionale e/o architettonica del contenitore del bene catalogato.

Vocabolario aperto

biblioteca
casa privata
istituto di credito

istituto museale
istituto religioso
istituto universitario
palazzo

PRCD Denominazione

Indicare il nome proprio completo, o la denominazione corrente, o il titolo del contenitore, anche se comprende lo stesso termine usato nel precedente sottocampo *Tipologia* (PRCT). Per la denominazione degli edifici si farà riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali (ad esempio gli Annuari Diocesani per gli edifici ecclesiastici). Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: Abbazia di Cava de' Tirreni
Chiesa della Ss. Annunziata
Palazzo Massimo

PRCU Denominazione spazio viabilistico

Dati riguardanti gli spazi viabilistici, pubblici o di uso pubblico, che consentono di individuare la collocazione dell'immobile contenitore, qualora si tratti di una struttura che non ha una denominazione nota (nel caso, ad esempio, di una collezione privata). Il sottocampo dovrà contenere il nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, oppure l'indicazione della progressione chilometrica nel caso di viabilità extraurbana.

Es. via Vetulonia, 324
piazza Grecia, 33
via Appia, km. 325

PRCM Denominazione raccolta

Nome ufficiale per esteso della raccolta, o tipologia e denominazione della collezione. In caso di beni di proprietà privata va indicato il cognome ed il nome del proprietario, detentore o possessore, preceduto dalla dizione "collezione privata".

Es.: Museo Nazionale Romano, Medagliere
Museo Bottacin
Museo Nazionale del Bargello
Museo Civico Archeologico
Collezione Comunale
Collezione Palagi
Collezione Ravazzano
Collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia
Collezione Gnechi
Collezione Numismatica
Collezione privata Rossi Gabriele

PRD DATA

Indicazioni cronologiche relative alla provenienza o al deposito del bene. Per la provenienza si specificheranno, quando possibile, gli estremi cronologici relativi ad ogni passaggio del bene.

PRDI Data ingresso

Data iniziale di presenza del bene nel luogo di provenienza o di deposito. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente accompagnati, dopo una barra (“/”), dalle precisazioni che seguono:

ante
post
inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà
primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.

Es.: 1730/ante
sec. XVIII/fine
sec. XX/ante

PRDU Data Uscita

Data finale della presenza del bene nel luogo di provenienza. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguiti, dopo una barra (“/”), dalle seguenti precisazioni:

ante
post
inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà
primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.

Es.: 1632/post
570/ca.
sec. II a.C./metà

UB - DATI PATRIMONIALI

Informazioni relative alla posizione patrimoniale del bene, all'inventario e alla stima.

INV INVENTARIO

Informazioni relative all'inventario.

Va riportato il numero di inventario del bene, eventualmente preceduto dal nome o dalla sigla del museo; nel caso di collezioni di proprietà privata il bene può essere individuato con il semplice numero progressivo, talvolta preceduto dalla sigla della collezione. Qualora nel tempo il bene sia stato inventariato più volte, è bene ripetere i dati riportando per primo l'inventario attuale seguito dagli inventari storici, in ordine cronologico dal più recente al più antico. Poiché ad un bene complesso, oppure frammentato e successivamente ricomposto, possono essere stati attribuiti più numeri di inventario per le singole componenti, è necessario riportare tutti i numeri. In assenza del numero d'inventario, il bene può essere identificato con il numero del Registro cronologico di entrata (o del Registro d'ingresso). Il campo è ripetitivo.

INVN Numero

Numero di inventario nella forma numerica o alfanumerica adottata dalla Soprintendenza o dal museo; nel caso di collezioni il numero può essere preceduto dalla sigla relativa. Nel caso di più numeri, questi vanno separati da una barra ("/"). Qualora il numero si riferisca non all'inventario, ma al registro d'ingresso, va fatto precedere dalla dizione "Reg. Ingr."; qualora il numero di riferisca al Registro cronologico d'entrata, va fatto precedere dalla sigla "RCE". Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 35.000
G 193
Reg. Ingr. 4693
RCE 800
20317/1
1452/A
M.2002.12.124

INVD Data

Riportare l'anno o l'arco cronologico di compilazione dell'inventario eventualmente seguita dalle seguenti precisazioni: ante, post, inizio, fine, metà, prima metà, seconda metà, ca. , secondo gli esempi indicati:

Es.: 2002
1900 ante
1900 post
XX sec. ca.
XX sec., prima metà
XX sec., seconda metà

INVC Collocazione

Luogo in cui è conservato l'inventario corrente, se diverso da quello della raccolta museale o dalla Soprintendenza di pertinenza; per le Soprintendenze e gli Istituti Speciali si utilizza la sigla corrispondente (v. Appendice C).

Es. : SBA NA

STI STIMA

Riportare le informazioni inerenti la stima del bene numismatico.

La stima del bene risponde a specifiche esigenze delle Soprintendenze o dell'ente di pertinenza; per la sua determinazione devono essere presi in considerazione la materia e tecnica, lo stato di conservazione, la rarità e il contesto culturale di provenienza, le modalità di reperimento (scavo, ritrovamento fortuito, acquisto, ecc.). Poiché il bene può subire nel tempo rivalutazioni o deprezzamento si possono riportare tutte le stime, dalla più recente alla più antica, preceduta dall'indicazione della valuta. Il campo è ripetitivo

STIS Stima

Per i beni di proprietà statale e di altri enti pubblici la stima è proposta dall'Ente competente oppure può essere desunta dall'inventario o dal Registro cronologico d'entrata. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: Lire 1.000.000
Euro 500,00

STID Data della stima

Indicare l'anno della stima. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 2002

STIM Motivo della stima

Indicare il motivo della stima.

Vocabolario aperto

acquisto
alienazione
assicurazione
compilazione dell'inventario generale
donazione
importazione
premio di rinvenimento
restauro

CS – LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Informazioni relative alla localizzazione del bene sulla base della ripartizione catastale nazionale.

CTL Tipo di localizzazione

Indicare il tipo di localizzazione che viene descritto nel paragrafo. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

luogo di reperimento

CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Indicazioni necessarie per identificare il luogo di reperimento del bene nell'ambito della ripartizione catastale. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto; si utilizza la ripetitività nel caso in cui il bene ricada nel territorio di più Comuni.

CTSC Comune

Indicare il nome del Comune a cui è intestato il foglio di mappa nel quale è stato reperito il bene, riportato senza alcuna abbreviazione. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: Allumiere

CTSF Foglio/Data

Indicare il numero del foglio di mappa catastale in cui ricadono la particella o le particelle nelle quali è stato reperito il bene numismatico. Nel caso in cui sia leggibile la data di formazione del foglio e/o quella di eventuali aggiornamenti, indicare la più recente separandola dal numero di foglio mediante una barra ("/"). Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto ed è ripetitivo nel caso di più fogli catastali ricadenti in un medesimo comune.

Es.: 41
35/1947

CTSN Particelle

Indicare il numero o la lettera che individua la particella catastale in cui ricade il bene; se le particelle sono più di una, dividere i numeri e/o le lettere con una virgola. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto; si utilizza la ripetitività per registrare particelle che appartengono a fogli catastali diversi pertinenti ad un medesimo Comune: in questo caso indicare il numero del foglio e quindi, dopo una barra ("/"), la/le particella/e (divise da una virgola quando sono più di una).

Es.: 15
24, 25, 25, E
41/112, 113

GP – GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

In questo paragrafo vengono registrati i dati che permettono di georeferenziare il bene catalogato mediante la definizione di un punto, individuato da una coppia di coordinate agganciate al sistema di riferimento specificato. Il paragrafo è ripetitivo, in relazione alla possibilità di georeferenziare un bene con metodi e tecniche diverse, su basi differenti.

GPL Tipo di localizzazione

Indicare il tipo di localizzazione che viene descritto nel paragrafo. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

luogo di reperimento

GPD DESCRIZIONE DEL PUNTO

Informazioni necessarie per la definizione del punto. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

GPDP PUNTO

Informazioni per la definizione del punto tramite coordinate agganciate al sistema di riferimento specificato nel campo GPP. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

GPDPX Coordinata X

Indicare la coordinata "x" del punto. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 665789

GPDPY Coordinata Y

Indicare la coordinata "y" del punto. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 321458

GPC CARATTERISTICHE DEL PUNTO

Indicazioni sulle caratteristiche del punto

GPCT Tipo

Indicare, in forma libera, il tipo di punto che georeferenzia il bene catalogato, se si tratta cioè del punto che individua in modo preciso il luogo di reperimento oppure di un punto semplicemente indicativo dell'area in cui il bene è stato rinvenuto.

Es.: punto esatto di reperimento
baricentro dell'area di reperimento

GPCL Quota s.l.m.

Indicare un valore di quota associato al punto. La quota, riferita al livello del mare, è espressa in metri; si possono utilizzare i decimali, separati da numero intero mediante una virgola. Nel caso di valori negativi e per i siti sommersi, premettere il segno "-".

Es.: 135,4
- 5,5

GPM Metodo di georeferenziazione

Indicare il metodo utilizzato per l'acquisizione del punto, se cioè sia stato individuato in modo esatto o approssimato. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

punto esatto
punto approssimato

GPT Tecnica di georeferenziazione

Indicare la tecnica utilizzata per l'acquisizione delle coordinate del punto. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

rilievo tradizionale
rilievo da cartografia con sopralluogo
rilievo da cartografia senza sopralluogo
rilievo da foto aerea con sopralluogo
rilievo da foto aerea senza sopralluogo
rilievo tramite GPS
rilievo tramite punti d'appoggio fiduciarî o trigonometrici
stereofotogrammetria

GPP Proiezione e sistema di riferimento

Informazioni necessarie per individuare la proiezione ed il sistema di riferimento cui sono agganciate le coordinate del punto specificate nel campo *Punto* (GPDP). Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Lista di valori

UTM 32
UTM 33
GB1
GB2

GPB BASE DI RIFERIMENTO

Informazioni necessarie per identificare la base cartografica impiegata per la georeferenziazione. Il campo presenta un'obbligatorietà di contesto.

GPBB Descrizione sintetica

Indicazioni che consentono di descrivere sinteticamente la base di riferimento utilizzata (l'ICCD fornirà indicazioni sulle modalità di descrizione delle basi cartografiche, in modo da renderle il più possibile omogenee). Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: IGMI 144 ISO
CTR Toscana 1:10.000

GPBT Data

Indicare la data di redazione della base cartografica utilizzata. Nel caso si tratti di una foto aerea, indicare la data della ripresa. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 1939

GPBO Note

Eventuali informazioni che non è possibile inserire altrove: ulteriori indicazioni sulla base di riferimento, o sul procedimento seguito per l'acquisizione del punto, ecc.

Nel caso in cui le coordinate vengano acquisite tramite GPS, quindi senza l'ausilio di una base cartografica, è possibile non rispettare le obbligatorioità richieste per il campo strutturato GPB.

RE – MODALITÀ DI REPERIMENTO

Informazioni relative alle modalità con cui è stato reperito o recuperato il bene numismatico.

RCG RICOGNIZIONI

Informazioni relative alle indagini archeologiche di superficie che hanno portato all'individuazione del bene.

RCGU Uso del suolo

Indicare l'uso del suolo al momento della ricognizione. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: seminativo
arborato
vigneto
incolto
edificato

RCGC Condizioni di visibilità

Indicare le condizioni di visibilità al momento della ricognizione. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: arato
zappato
erboso

NUCN Codice univoco ICCD

Indicare il numero di codice che individua la ricognizione in modo univoco a livello nazionale; il numero è assegnato dall'ICCD.

RCGA Responsabile scientifico

Indicare il nome del responsabile scientifico della ricognizione nella forma "cognome, nome". Il sottocampo è ripetitivo.

RCGE Motivo

Indicare il motivo che ha determinato la ricognizione.

Vocabolario aperto
campagna catalografica
fotointerpretazione
indagine territoriale
lavori agricoli
notizie bibliografiche
notizie d'archivio
opere pubbliche
opere private
prospezione subacquea
scavo clandestino
scoperta fortuita

RCGM Metodo

Indicare sinteticamente il metodo di ricognizione adottato.

Vocabolario aperto

occasionale
per campioni
per quadrati di ... m. di lato
sistematico

RCGD Data

Indicare la data in cui è stata effettuata la ricognizione nella forma anno/mese/giorno, oppure indicare un arco di tempo. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 1998/11/06
1950/00/00
1999/05/12-1999/09/01

RCGH Sigla per citazione

Indicare il codice univoco che individua la ricognizione nell'ambito di un repertorio locale; il numero è assegnato a cura dell'Ente schedatore ed ha valenza esclusivamente locale.

RCGS Bibliografia specifica

Citazioni bibliografiche sulla ricognizione, contenenti informazioni utili alla conoscenza del bene in esame, secondo i criteri esemplificati di seguito. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: S. Grigato, E. Maragno, *Ricerca archeologica di superficie su un'area di 90 kmq dell'agro centuriato di Adria*, in *La ricerca archeologica di superficie in area padana*, Atti del Workshop (Villadose, 1 ottobre 1994), a cura di E. Maragno, Stanghella 1996, pp. 179-198.

RCGZ Specifiche

Eventuali informazioni relative alle modalità di reperimento del bene nel corso della ricognizione.

DSC

DATI DI SCAVO

Informazioni relative all'intervento di scavo in occasione del quale è stato reperito il bene numismatico in esame.

NUCN Codice univoco ICCD

Indicare il numero di codice che individua lo scavo in modo univoco a livello nazionale; il numero è assegnato dall'ICCD.

SCAN Denominazione dello scavo

Riportare la denominazione ufficiale o, in mancanza di questa, quella maggiormente attestata in bibliografia, eventualmente seguita dalla ripartizione interna, nel caso di scavi particolarmente ampi. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: Himera, tempio B
Calvatone, area della domus dei signini
Corte Cavanella

DSCF Ente responsabile

Indicare la denominazione dell'Ente responsabile dello scavo. Il sottocampo è ripetitivo.

DSCA Responsabile scientifico

Indicare il nome del responsabile scientifico dello scavo nella forma "cognome, nome". Il sottocampo è ripetitivo.

DSCT Motivo

Indicare il motivo che ha determinato lo scavo.

Vocabolario aperto

fotointerpretazione
lavori agricoli
notizie bibliografiche
notizie d'archivio
opere pubbliche
opere private
prospezione subacquea
ricerca scientifica
scavo clandestino
scoperta fortuita

DSCM Metodo

Indicare sinteticamente il metodo di scavo adottato.

Vocabolario aperto

open area
per quadranti di ... m. di lato
per approfondimenti progressivi
scavo stratigrafico

DSCD Data

Indicare la data in cui è stato effettuato lo scavo nella forma anno/mese/giorno, oppure indicare un arco di tempo. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 2001/12/16
1944/00/00
1999/07/11-1999/10/01

DSCH Sigla per citazione

Indicare il codice univoco che individua lo scavo nell'ambito di un repertorio locale; il numero è assegnato a cura dell'Ente schedatore ed ha valenza esclusivamente locale.

DSCU Unità Stratigrafica

Indicare la serie numerica o alfanumerica che identifica l'Unità Stratigrafica dalla quale proviene il bene catalogato, preceduta dalla sigla US. Qualora si tratti di

un'Unità Stratigrafica Muraria o di un'Unità Stratigrafica di Rivestimento, tale serie sarà preceduta rispettivamente dalla sigla USM o USR.

Es.: US 122
US CC1456
USM SG71
USR PT41

DSCS Numero tomba

Indicare la serie numerica o alfanumerica che identifica la sepoltura nella quale è stato rinvenuto il bene numismatico o alla quale esso appare indiscutibilmente connesso.

Es.: 23
SP8

DSCI Numero inventario di scavo

Indicare la serie numerica o alfanumerica che identifica il bene catalogato all'interno dell'inventario di scavo.

Es.: 87
122/43
VC45/187

DSCZ Bibliografia specifica

Citazioni bibliografiche sullo scavo contenenti informazioni utili alla conoscenza del bene in esame. Il sottocampo è ripetitivo.

DSCN Specifiche

Eventuali informazioni riguardanti lo scavo del sito in esame, anche relative a vecchie indagini, a lavori d'emergenza, ecc., significative ai fini della conoscenza del bene catalogato.

AIN

ALTRE INDAGINI

Informazioni su altre tipologie di indagine che hanno portato all'individuazione o al reperimento del bene catalogato. Il campo è ripetitivo.

AINT Tipo

Indicare il tipo di indagine effettuata. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: attività di manutenzione
demolizione edifici
restauro architettonico
restauro di manufatti

AIND Data

Indicare la data in cui sono state effettuate le indagini specificate nel sottocampo precedente, nella forma anno/mese/giorno, oppure con un arco di tempo. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 1977/09/16
1936/00/00
1998/06/14-1999/01/12

AINR Responsabile

Indicare il responsabile dell'indagine nella forma "cognome, nome" ovvero, nel caso di ditta o società specializzata, con la sua denominazione ufficiale.

AINS Note

Indicare informazioni su eventuali altre indagini, integrative a quelle già espresse nei sottocampi precedenti.

RES Specifiche di reperimento

Informazioni relative ad eventi particolari che hanno condotto all'individuazione o al reperimento del bene, o a modalità di deposizione che si ritiene utili citare. La descrizione, a testo libero, deve essere quanto più possibile sintetica senza duplicare informazioni già inserite altrove.

*DT – CRONOLOGIA

Informazioni sugli estremi cronologici del bene numismatico, nella forma più precisa possibile. La compilazione del paragrafo è obbligatoria.

*DTZ

CRONOLOGIA GENERICA

Indicazione della fascia cronologica di riferimento. La compilazione del campo è obbligatoria.

*DTZG Fascia cronologica di riferimento

Indicare la fascia cronologica di riferimento, o il secolo/i in numeri romani. E' preferibile utilizzare un'espressione numerica, seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P. (Before Present), rimandando ad una definizione crono-culturale solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Se non si può specificare la fascia cronologica con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più definizioni separate da un trattino. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Es.: sec. I a.C.
 sec. III d.C.
 età romana
 secc. IV a.C. – V d.C.

DTZS Frazione cronologica

Specifiche che permettono di circoscrivere maggiormente la fascia cronologica. Quando è possibile indicare gli estremi cronologici precisi nel campo *Cronologia specifica* (DTS), non è necessario compilare questo sottocampo.

Vocabolario chiuso

inizio
 fine
 metà
 prima metà
 seconda metà
 primo quarto
 secondo quarto
 terzo quarto
 ultimo quarto
 fine/inizio

DTS

CRONOLOGIA SPECIFICA

Datazione specifica in anni, eventualmente anche a cavallo di secoli. Nel caso in cui la data sia un anno preciso, si compilano i due sottocampi *Da* (DTSI) e *A* (DTSF) con lo stesso valore. Qualora si conosca solo il termine *ante quem* o *post quem* si compilerà solo il primo dei due sottocampi.

DTSI Da

Indicazione in anni della data iniziale del bene numismatico, seguita dalle sigle "a.C." o "d.C.". Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 43 a.C.
132 d.C.

DTSV Validità

Precisazioni relative alla data iniziale.

Vocabolario chiuso

ante
post
ca.
(?)

DTSF A

Indicazione in anni della data finale del bene numismatico, seguita dalle sigle “a.C.” o “d.C.”. Il sottocampo presenta un’obbligatorietà di contesto.

DTSL Validità

Precisazioni relative alla data finale.

Vocabolario chiuso

ante
post
ca.
(?)

DTSA Altra forma di datazione

Indicare eventuali altre forme di datazione riportate sul manufatto (anno dell’Egira, anno di pontificato, era urbica, cronologia alessandrina)

Es. 345 a.E.
XVIII EF
LB Δ

DTM Motivazione cronologia

Indicare le motivazioni della datazione proposta. Il campo è ripetitivo e la sua compilazione è obbligatoria.

Vocabolario chiuso

analisi tipologica
bibliografia
contesto
data
dati epigrafici
documentazione

ADT Altre datazioni

Datazioni superate, alternative o tradizionali. Il campo è ripetitivo. La data può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni:

ante
post
inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà
primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.

AU – DEFINIZIONE CULTURALE

Informazioni che consentono di collocare il bene nel contesto culturale e di produzione.

AUT

AUTORE

Dati riferiti all'autore del bene catalogato oppure, se l'autore è ignoto, alla cerchia dell'artista cui esso è riferibile, o ancora ad un più generico ambito culturale. Nel caso di più attribuzioni si riporterà quella maggiormente accreditata o convincente, registrando le altre nel campo "AAT – Altre attribuzioni". Il campo è ripetitivo.

AUTS Riferimento all'autore

Nei casi in cui l'autore del bene non sia individuabile, ma ne sia ricostruibile il rapporto con un altro artista noto, si indichino i dati relativi a quest'ultimo nei sottocampi specificatamente dedicati, precisando qui il tipo di riferimento.

Vocabolario chiuso

scuola
bottega
cerchia
e aiuti

AUTR Riferimento all'intervento

Indicare la natura dell'intervento o il ruolo svolto dall'autore nella realizzazione del bene catalogato.

Vocabolario aperto

disegno
incisione
esecuzione

AUTM Motivazione dell'attribuzione

Indicare la fonte dell'attribuzione. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto ed è ripetitivo, qualora sia necessario inserire più motivazioni.

Vocabolario chiuso

analisi stilistica
bibliografia
documentazione
firma
dati epigrafici
simbolo
marchio
punzone
sigla

NUCN Codice univoco ICCD

Indicare il numero di codice che individua la scheda relativa all'autore in modo univoco a livello nazionale; il numero è assegnato dall'ICCD.

AUTN Nome scelto

Indicazione dell'autore, eventualmente seguito da "detto/a" e/o dallo pseudonimo, scegliendo la forma più nota. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: Alessandro Acesati detto il Grechetto
Ettore Romagnoli
Giovanni da Cavino
Leone Leoni
Matteo de' Pasti

AUTA Dati anagrafici

Indicazioni che precisano la data di nascita e la data di morte, o il periodo noto di attività. Nei casi in cui non sia possibile rilevare alcun dato anagrafico, si riporterà la cronologia del bene catalogato. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: sec. VIII d.C.
inizio sec. XVI- ante 1574
1500-1570
1494-1533

AUTH Sigla per citazione

Indicare il codice univoco che individua la scheda relativa all'autore nell'ambito di un repertorio locale; il numero è assegnato a cura dell'Ente schedatore ed ha valenza esclusivamente locale.

ATB

AMBITO CULTURALE

Informazioni di carattere generale riguardo al contesto culturale cui può essere riferito il bene catalogato.

ATBD Denominazione

Indicare l'ambito culturale cui può essere riferita la realizzazione del bene. Si useranno le seguenti locuzioni:

ambito
periodo
produzione
scuola

I termini sopra elencati saranno seguiti dalla qualificazione geografica o dal nome dell'ambito, del periodo, della produzione, della scuola. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: ambito padovano
periodo rinascimentale
produzione rinascimentale
scuola romana

ATBM Motivazione dell'attribuzione

Indicazione della fonte dell'attribuzione. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto ed è ripetitivo, qualora sia necessario fornire più motivazioni.

Vocabolario chiuso
analisi stilistica
bibliografia
documentazione
firma

iscrizione
marchio
punzone
sigla

AAT Altre attribuzioni

Indicare eventuali attribuzioni vecchie, alternative o tradizionali. Il campo è ripetitivo.

CMM

COMMITTENZA

Informazioni relative alla committenza del bene. Il campo è ripetitivo

CMMN Nome

Indicare il nome della persona o dell'istituzione committente. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: Sigismondo Pandolfo Malatesta
Società Operaia

CMMD Data

Indicazione dell'anno o del secolo nel quale è stato commissionato il bene, seguita dalle sigle "a.C." o "d.C."

Es.: 125 a.C.
543 d.C.
sec. I a.C.
sec. II d.C.

CMMC Circostanza

Indicare l'occasione in cui è stata commissionata l'opera.

Es.: anniversario di morte
centenario della nascita
concessione titolo ducale
nozze

CMMF Fonte

Indicare la fonte delle informazioni sulla committenza. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: stemma
iscrizione
documentazione

RO - CORRELAZIONI

In questo paragrafo vanno definite le correlazioni tra il bene in esame ed eventuali altri beni che ne costituiscono le fasi prototipali o derivate, sia in termini decorativi che funzionali.

ROF

ELABORAZIONI E CORRELAZIONI

Indicare lo stadio del bene in esame in rapporto con l'opera prototipale o che ne rappresenta la fase finale, secondo le specifiche evidenziate nell'*Introduzione*. Il campo è ripetitivo.

ROFF Stadio opera

Rapporto del bene in esame con l'opera da cui è tratto o di cui rappresenta uno stadio preparatorio. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

calco
 copia
 falso
 imitazione
 matrice
 modello
 modello in cera
 progetto
 prova

Al vocabolario si possono eventualmente aggiungere le espressioni "con variante" oppure "parziale".

ROFO Prototipo/opera finale

Definizione dell'opera con la quale il bene catalogato è in rapporto.

Es.: medaglione di Waterloo

ROFS Soggetto prototipo/opera finale

Indicare il soggetto dell'opera con cui il bene catalogato è in rapporto. Il sottocampo è ripetitivo e non va compilato se coincide con il sottocampo DESU (Soggetto).

ROFA Autore prototipo/opera finale

Indicare l'autore dell'opera con la quale il bene catalogato è in rapporto.

Es.: Boninsegna

ROFD Datazione prototipo/opera finale

Datazione dell'opera con cui il bene catalogato è in rapporto. La datazione può essere espressa in anni, secoli o in frazioni di secolo, eventualmente con le seguenti precisazioni:

ante
 post
 inizio
 fine
 metà
 prima metà

seconda metà
 primo quarto
 secondo quarto
 terzo quarto
 ultimo quarto
 ca.

Le indicazioni cronologiche devono essere sempre accompagnate dalle specifiche a.C. o d.C.

Es.: ante IV sec. a.C.
 post 546 d.C.
 1725-1726 d.C.
 XVI-XVII sec. d.C.

ROFC Collocazione prototipo/opera finale

Indicare la localizzazione geografica e la collocazione specifica dell'opera con cui il bene catalogato è in rapporto. Per la compilazione, si veda il paragrafo LC (Localizzazione geografico-amministrativa); le informazioni andranno separate da una barra ("/").

REI

REIMPIEGO

Tipo di intervento di reimpiego subito dal bene catalogato. Il campo è ripetitivo.

REIT Tipo reimpiego

Tipo di reimpiego subito dal bene catalogato. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto
 ornamentale
 funzionale

REID Datazione reimpiego

Indicare la cronologia del reimpiego. La datazione può essere espressa con l'indicazione di una fascia cronologica di riferimento, oppure in anni, in secoli o frazioni di secolo, eventualmente con le seguenti precisazioni:

ante
 post
 inizio
 fine
 metà
 prima metà
 seconda metà
 primo quarto
 secondo quarto
 terzo quarto
 ultimo quarto
 ca.

Le indicazioni cronologiche devono essere sempre accompagnate dalle specifiche a.C. o d.C.

REIS Specifiche di reimpiego

Indicare eventuali specifiche in merito alle modalità del reimpiego subito dal bene. Questo sottocampo deve contenere le informazioni che non sono previste nell'eventuale scheda relativa al bene che ha riutilizzato l'oggetto che si sta catalogando. La correlazione fra le schede dei due beni viene definita nel paragrafo *Relazioni dirette – RSE*.

***MT – DATI TECNICI**

Informazioni relative agli aspetti materici e tecnici del bene in esame. La compilazione del paragrafo è obbligatoria.

MTC*Materia e tecnica**

Indicare la materia e la tecnica di esecuzione del bene catalogato, secondo le indicazioni riportate nell' *Introduzione*. Nel caso di più tecniche, specificarle una di seguito all'altra, separandole con una "/". La compilazione del campo è obbligatoria; si utilizza la ripetitività nel caso di manufatti polimaterici.

Vocabolario aperto

argento/coniazione
 argento suberato/coniazione
 bronzo/fusione/bulinatura
 oro/laminatura/punzonatura
 carta/stampa calcografica
 carta/stampa litografica
 ferro/forgiatura
 acciaio/punzonatura/incisione
 vetro/fusione
 legno/intaglio
 ceramica/stampo
 china/a pennello
 lacca/laccatura

MTS Specifiche materiale

Informazioni di dettaglio in merito al materiale e/o alla tecnica citati.

Es.: presenza della filigrana

MIS*MISURE**

Dimensione massime del bene catalogato espresse in millimetri e, nel caso del peso, in grammi. Se il valore è decimale, va separato dall'unità con un punto. Il campo è ripetitivo e la sua compilazione è obbligatoria per almeno un sottocampo.

MISU Unità

Indicazione dell'unità di misura quando il valore è diverso dai millimetri.

Vocabolario chiuso

cm.

MISA Altezza

Indicare l'altezza del bene catalogato.

MISL Larghezza

Indicare la larghezza del bene catalogato.

MISN Lunghezza

Indicare la lunghezza del bene catalogato.

MISD Diametro

Indicare la larghezza del dritto del bene catalogato; in caso di mancata leggibilità, indicare il diametro massimo.

MISS Spessore

Indicare lo spessore del bene catalogato; qualora si abbia in esame una moneta, questo sottocampo non va compilato.

MISG Peso

Indicare il peso in grammi, con precisione ai due decimali.

Es.: 23
0.18

MISV Varie

Indicare altre misure utili, specificando sia il tipo, sia la parte presa in esame, sia il valore. Il sottocampo è ripetitivo.

MISR Mancanza

Indicare, con la sigla MNR (Misure Non Rilevate) l'impossibilità di rilevare le misure del bene catalogato.

Vocabolario chiuso

MNR

MTA Andamento conii

Indicare l'andamento dei conii, con il sistema del quadrante dell'orologio, omettendo la lettera "h" ed inserendo solo le cifre, da 1 a 12. Qualora si dovesse verificare un lieve spostamento nella posizione del conio di dritto e di quello di rovescio rispetto al numero del quadrante, è preferibile scegliere la lettura più semplice (ad es., se il conio di rovescio si trova poco oltre le ore 11 rispetto al dritto, si opterà per l'indicazione corrispondente alle ore 12).

***DA – DATI ANALITICI**

Informazioni di dettaglio sul bene catalogato. La compilazione del paragrafo è obbligatoria.

DES *

DESCRIZIONE

Descrizione del bene numismatico in forma sintetica, evitando duplicazioni di informazioni già presenti in altre voci. Il sottocampo *Descrizione bene paramonetale* (DESD) va riservato a quegli oggetti paramonetali che per le loro caratteristiche non possono essere descritti nella strutturazione dei sottocampi precedenti. Per i manufatti nei quali l'immagine si presenta in negativo (conii, matrici, ecc.) la descrizione deve essere letta sull'impronta – anche digitale – che andrà allegata in documentazione. La compilazione del campo è obbligatoria.

DESA Dritto

Descrivere in forma sintetica la raffigurazione presente al dritto. La sinistra e la destra, indicate con la sigla "s." e "d." sono determinate dal punto di vista dell'osservatore, con l'eccezione degli attributi connessi alla figura. In assenza di raffigurazioni o decorazioni usare il termine "liscio". In presenza di soli elementi epigrafici usare il termine "legenda".

La descrizione della raffigurazione deve partire dal tipo principale e procedere con l'elencazione degli elementi accessori dall'alto in basso e da sinistra a destra; per ultimo andrà descritto lo spazio dell'esergo. Si dovrà sempre specificare la posizione di ogni singolo elemento usando le definizioni: "in alto a s.", "in alto a d.", "nel campo a s.", "nel campo a d.", "in basso a s.", "in basso a d.", "in esergo", ecc.

- Es.:
- Testa laureata di Cesare a s.
 - Busto di Cesare a s. con testa nuda
 - Toro retrospiciente a s. su linea di esergo
 - Filippo VI in armi, coronato, seduto su un trono gotico, tiene nella mano d. una spada e appoggia la s. su uno scudo
 - Busto di Pio IX a s. con stola ornata di chiavi con tiara e croci tra fogliame
 - Busto femminile drappeggiato e diadematato a d.; nel campo a s.: caduceo; nel campo a d.: bilancia; in basso: carnyx

DESL Legenda dritto

Trascrivere il testo della legenda posta sul dritto e senza scioglimento delle abbreviazioni.

La trascrizione deve partire dalla legenda principale e procedere con l'elencazione delle legende o delle lettere accessorie, dall'alto in basso e da sinistra a destra; per ultimo l'esergo. Si dovrà sempre specificare la posizione di ogni singola legenda o lettera, usando i termini: in alto a s., in alto a d., nel campo a s., nel campo a d., in basso a s., in basso a d., in esergo, ecc.

Nel caso di legende su più righe utilizzare la barra ("/") per indicare il ritorno a capo. Le lacune delle legende vanno trascritte entro parentesi quadre con un puntino ([.]) in mancanza di una lettera, due puntini ([..]) in mancanza di due lettere, tre puntini ([...]), ad indicare tre oppure un numero imprecisato di caratteri mancanti.

La legenda va trascritta senza inserire spazi laddove non esistono, mantenendo quin-

di la spaziatura delle lettere così come appare sul bene numismatico (ad es.: TICAE-SARDIVIAVGVSTVSEFAVGVSTVS; DANASTA SIVSPPAVG). La presenza di nesso va indicata tra parentesi tonda.

I monogrammi se possibile vanno sciolti, seguendo le norme fornite per l'indicazione del nesso, altrimenti vanno proposti come tali, rimandando comunque all'immagine ogni riferimento.

I simboli (fiori, foglie, globetti, ornati, stemmi, soli, stelle, triangoli, ecc.) vanno descritti a parole, entro parentesi tonde. Es: (fiore) ISOTE (fiore) ARIMINENSI (fiore) FORMA (fiore) ET (fiore) VIRTUTE (fiore) ITALIE (fiore) DECORI (fiore). I segni speciali vanno descritti a parole entro parentesi tonde (es.: P aperta).

Le legende retrograde e bustrofediche vanno trascritte con andamento da sinistra a destra, indicando tra parentesi (retrograda) o (bustrofedica).

In mancanza di fonts specifici e adeguati si deve traslitterare e allegare un'immagine chiara.

DESN Lingua dritto

Indicare la lingua della legenda del dritto. Il sottocampo è ripetitivo.

Vocabolario aperto

francese
italiano
tedesco
latino
etrusco
greco
arabo

DESF Alfabeto/scrittura dritto

Indicare l'alfabeto o la scrittura della legenda del dritto. Questo sottocampo va utilizzato solo nel caso in cui la lingua utilizzata preveda più sistemi di scrittura, oppure quando essa viene trascritta con un alfabeto diverso da quello di appartenenza. Il sottocampo è ripetitivo.

Vocabolario aperto

arabo
cinese
cirillico
ebraico
etrusco
falisco
fenicio
giapponese
greco
italico
latino
osco

DESM Rovescio

Descrivere in forma sintetica la raffigurazione presente al rovescio, secondo le indicazioni riportate nel sottocampo *Dritto* (DESI).

DESG Legenda rovescio

Trascrivere il testo della legenda posta sul rovescio, secondo le indicazioni riportate nel sottocampo *Legenda dritto* (DESL).

DESR Lingua rovescio

Indicare la lingua della legenda del rovescio, secondo le indicazioni riportate nel sottocampo *Lingua dritto* (DESN). Il sottocampo è ripetitivo.

DEST Alfabeto/scrittura rovescio

Indicare l'alfabeto della legenda del rovescio, secondo le indicazioni riportate nel sottocampo *Alfabeto dritto* (DESF). Il sottocampo è ripetitivo.

DESO Taglio

Descrivere il taglio e indicare in forma sintetica le legende, le lettere e gli elementi figurativi e decorativi che compaiono sul taglio del bene catalogato, secondo le indicazioni riportate nei precedenti sottocampi di descrizione, specificando tra parentesi tonde se sono in incavo o in rilievo.

Es.: liscio
 cordonato
 dentellato
 godronato
 zigrinato
 FERT FERT FERT (nodo savoia; tre stelline)

DESD Descrizione bene paramonetale

Descrivere in forma sintetica il bene paramonetale non definibile nei sottocampi precedenti, a testo libero e in forma sintetica.

DESU Soggetto

Indicare il titolo o la denominazione tradizionale della scena rappresentata sul bene numismatico solo se indicano un soggetto iconografico. Il sottocampo è ripetitivo.

DESI Codifica Iconclass

Codifica della raffigurazione dell'opera secondo il sistema Iconclass.

AUE

EMITTENTI

Indicazioni strutturate sulle autorità emittenti il bene numismatico in esame. Il campo è ripetitivo.

AUEE Emittenti

Indicare i riferimenti ai soggetti emittenti nella forma ufficiale italianizzata, se consuetudinaria, oppure traslitterata in caratteri latini, con eventuali specifiche solo se strettamente necessarie. Nel caso di autorità associate, riportare i nomi separati da un trattino ("-"); nel caso di emissioni di magistrati monetali, Augusti, Cesari, ecc. utilizzare la dizione "a nome di"; nel caso di esemplari non chiaramente distinguibili, riportare i due nomi separati da una barra ("/"). Nel caso in cui non sia possibile identificare con certezza il nome del magistrato monetale, riportare la legenda così come compare sull'esemplare (cfr. Crawford). Nel caso di emissioni pontificie, per evitare

possibili equivoci sull'individuazione dei soggetti, il nome del pontefice andrà preceduto dal termine "papa". Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es. Tolomeo IV Philopator
 Tolomeo IV Philopator – Tolomeo VIII Evergete II
 Massinissa e i suoi successori
 M. SCAVR, P. HVPSAEVS AED. CVR
 Gaio (Caligola)
 Augusto a nome di L. Naevius Suridinus
 Claudio a nome di Germanico
 Vespasiano/Vespasiano a nome di Tito
 Gallieno a nome di Salonina
 Gallieno – Valeriano a nome di Salonina
 Diocleziano
 Diocleziano a nome di Galerio Massimiano
 Costantino I e la sua famiglia a nome di Urbs Roma
 Costanzo II
 Costanzo II, Costanzo II a nome di Costanzo Gallo, Costanzo II a nome di Giuliano III (nel caso di esemplari per i quali si individua solo il tipo)
 Imperatore flavio
 Hilderic
 Gundobald
 Lamberto di Spoleto
 Vescovi anonimi
 Podestà imperiali
 Alberigo Cybo Malaspina
 Napoleone I
 Maria Teresa d'Austria
 Alfonso II d'Aragona
 Pio Luogo della Misericordia
 Vittorio Emanuele III
 Papa Pio IX

AUES Stato

Indicare il nome della realtà statale emittente, coeva all'emissione della moneta, nella forma italianizzata.

Es.: Roma
 Ducato di Benevento
 Principato di Benevento
 Ducato di Mantova
 Neapolis
 Regno delle Due Sicilie
 Regno d'Italia
 Regno di Napoli
 Regni di Sardegna

AUEZ Zecchieri/Monetieri

Indicare il nome dello zecchiere, del monetiere, o del maestro di zecca. Per evitare eventuali sovrapposizioni con il contenuto del sottocampo AUEE (Emittenti),

andranno indicati qui solo i nomi di coloro che hanno il controllo della zecca.

Es.: Monsignor Lante
Tommaso di Peruzio

ZEC Zecca

Indicare il nome della zecca in caratteri latini, nella forma contemporanea al bene numismatico, se necessario seguito dal nome della coeva partizione territoriale. I due nomi andranno separati da una barra ("/"). Nel caso non sia possibile individuare con certezza la sede della zecca, utilizzare l'espressione "Zecca non determinata"; nel caso in cui sia nota solo la regione o la partizione territoriale, questa andrà riportata tra parentesi tonde: ad esempio, "Zecca non determinata (Ponto)".

Il campo è ripetitivo.

Es.: Dyrrachium/Illirico
Corcyra/Epiro
Athenae/Attica
Alexandria/Regno d'Egitto
Cyrene/Regno d'Egitto
Cyrene/Cyrenaica et Creta
Edo (Tokio)
Roma
Lugdunum
Lione
Ancona/Stato della Chiesa
Sirmium
Commagene
Mediolanum
Zecca non determinata
Zecca non determinata (Egitto)
Zecca orientale
Zecca occidentale
Asia Minor

CON

CONTROMARCA

Il campo deve riportare informazioni sulla contromarca eventualmente presente al dritto e/o al rovescio del bene numismatico.

Se la contromarca è figurativa si deve procedere alla descrizione morfologica in forma sintetica, indicando la posizione della contromarca nel campo monetale.

Se la contromarca è alfabetica e/o numerica va trascritta in lettere capitali, seguendo la normativa già espressa nei campi "legenda dritto" e "legenda rovescio", indicando la posizione della contromarca nel campo monetale e la tecnica, separate da una barra ("/") e poste tra parentesi tonde.

I sottocampi CONN, CONA, CONZ, CONC devono essere compilati solo nel caso in cui la contromarca abbia modificato nominale, autorità emittente, zecca e cronologia originari, seguendo la normativa già indicata in precedenza per i singoli campi. Il campo è ripetitivo.

COND Dritto

Indicare le legende, le lettere e gli elementi figurativi che compaiono al dritto.

Es.: C (rovesciata) C, (sulla guancia e nel campo a d. / graffite)

CONR Rovescio

Indicare le legende, le lettere e gli elementi figurativi che compaiono al rovescio

Es.: NCAPR (in alto a d.)

CONN Nominale

Indicare il nome antico o convenzionale della moneta, se noto, utilizzando ove esistente la versione italiana, secondo la normativa riportata nel sottocampo *Nominale* (OGTO) del paragrafo *Oggetto* (OG).

CONA Autorità emittenti

Indicare l'autorità emittente secondo le indicazioni riportate nel sottocampo *Autorità emittenti* (AUÉE) del paragrafo *Dati analitici* (DA). Il sottocampo è ripetitivo.

CONZ Zecca

Indicare la zecca secondo le indicazioni riportate nel campo *Zecca* (ZEC) del paragrafo *Dati analitici* (DA).

CONC Cronologia

Indicare la fascia cronologica di riferimento, oppure l'anno/i o il secolo/i, seguiti dalle indicazioni a.C./d.C.

Es.: età romana
128 a.C.
27 a.C. – 14 d.C.
sec. I a.C. – sec. I d.C.
secc. II-I a.C.

CONH Note

Indicare eventuali specifiche sulle contromarche.

CO - CONSERVAZIONE

Indicazioni sullo stato di conservazione del bene catalogato come si evince dall'osservazione autoptica.

STC STATO DI CONSERVAZIONE

Informazioni sullo stato di integrità e/o leggibilità, considerato in rapporto alla condizione originaria.

STCC Stato di conservazione

Indicare sinteticamente lo stato del bene catalogato. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

intero

ricomposto

ricomponibile (al 100%)

parzialmente ricomposto (più del 50%)

parzialmente ricomponibile

mutilo (con lacune che rappresentano meno del 50% del totale)

frammentario (con lacune che rappresentano più del 50% del totale)

STCL Leggibilità

Indicare sinteticamente lo stato di leggibilità del bene numismatico.

Vocabolario chiuso

totale

buona

discreta

ridotta

assente

STCS Indicazioni specifiche

Indicare eventuali modifiche macroscopiche dello stato di conservazione, della forma e della consistenza del bene catalogato.

Es.: consunzione

 corrosioni

 fioritura

 usura

RS – RESTAURI E ANALISI

Informazioni sugli interventi di restauro e le analisi di laboratorio.

RST

RESTAURI

Informazioni sugli interventi di restauro noti. Il campo è ripetitivo.

RSTD Data

Indicare l'anno in cui è stato effettuato il restauro. Nel caso sia necessario indicare un arco di anni, i due estremi andranno separati da una barra ("/"). Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 1944
1963/1965

RSTE Ente responsabile

Indicazione dell'Ente sotto la cui responsabilità è stato restaurato il bene catalogato. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si può utilizzare la sigla corrispondente (v. Appendice C).

Es: SBA BO
SBAPPSAD PI
ICR

RSTN Nome operatore

Indicare il nome dell'operatore nella forma "cognome, nome" oppure il nome dell'impresa". Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: Marchi, Giuseppe

RSTR Ente finanziatore

Nome dell'Ente che ha finanziato il restauro. Il sottocampo è ripetitivo.

Es.: Cassa di Risparmio di Novara
Soc. Olivetti
Banco San Paolo di Torino

ALB

ANALISI DI LABORATORIO

Informazioni sulle analisi di laboratorio eseguite sul manufatto. Il campo è ripetitivo.

ALBT Tipo

Indicare il tipo di analisi eseguita. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: analisi metallurgica

ALBS Specifiche

Indicare il nome del laboratorio, il numero di inventario attribuito al reperto ed i risultati ottenuti. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

ALBD Data

Indicare la data di esecuzione dell'analisi nella forma "anno/mese/giorno" (aaa/mm/gg). Nel caso in cui si possa indicare solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

*TU – CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Indicazioni relative alla proprietà del bene, ai provvedimenti di tutela, ai mutamenti di proprietà. La compilazione del paragrafo è obbligatoria.

ACQ

ACQUISIZIONE

Informazioni relative alla circostanza e/o al titolo in base a cui il bene è pervenuto e si trova nelle attuali condizioni di proprietà o di detenzione.

ACQT Tipo acquisizione

Indicare le modalità secondo le quali il bene è stato acquisito. Le specifiche tra parentesi sono per memoria del catalogatore. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

acquisto
alienazione
aggiudicazione (a seguito di atto giudiziario)
assegnazione
compravendita
confisca
deposito
donazione
esercizio di diritto di prelazione
permuta
prelazione
restituzione postbellica
ritrovamento fortuito
sequestro
scavo
soppressione
successione

ACQN Nome

Nome della persona o dell'ente fonte dell'acquisizione nella forma "cognome, nome" o in forma aggettivata.

Es.: Marchese Giovanni
Napoleonica (ad es., se nel sottocampo precedente si è utilizzata la dizione "soppressione")

ACQD Data acquisizione

Indicare la data di acquisizione in anni, in secoli o in frazioni di secolo, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni:

ante
post
inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà

primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.

Es.: 1900/ante
sec. XVIII/inizio
sec. XVII ca.

Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

ACQL Luogo acquisizione

Indicare il luogo in cui è avvenuta la transazione nella forma "sigla della provincia/Comune/occasione per esteso".

Es.: RM/Roma/Asta Finarte

***CDG**

CONDIZIONE GIURIDICA

Informazioni relative all'attuale proprietà o detenzione del bene catalogato. La compilazione del campo è obbligatoria.

***CDGG Indicazione generica**

Indicare la personalità giuridica della proprietà o, qualora essa non sia accertabile, quella del detentore o del possessore. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Vocabolario chiuso

proprietà Stato
proprietà Ente pubblico territoriale
proprietà Ente pubblico non territoriale
proprietà privata
proprietà Ente religioso cattolico
proprietà Ente religioso non cattolico
proprietà Ente straniero in Italia
proprietà mista pubblica/privata
proprietà mista pubblica/ecclesiastica
proprietà mista privata/ecclesiastica
detenzione Stato
detenzione Ente pubblico territoriale
detenzione Ente pubblico non territoriale
detenzione privata
detenzione Ente religioso cattolico
detenzione Ente religioso non cattolico
detenzione Ente straniero in Italia
detenzione mista pubblica/privata
detenzione mista pubblica/ecclesiastica
detenzione mista privata/ecclesiastica

CDGS Indicazione specifica

Indicare l'esatta denominazione dell'Amministrazione, dell'Ente, del privato che hanno la proprietà del bene. Qualora questi non siano noti, va indicata la denominazione del detentore o del possessore. Il sottocampo è ripetitivo.

Per i beni di proprietà dello **Stato** indicare l'Istituzione che ne ha l'uso.

Es.: Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Per i beni di proprietà degli **Enti pubblici territoriali** indicare le specifiche precedute dalle denominazioni: Regione, Provincia, Comune.

Es.: Regione Marche
Provincia di Novara
Comune di Tivoli

Per i beni di proprietà degli **Enti pubblici non territoriali** indicare la denominazione (Università, Banca d'Italia ecc.) seguita dalle eventuali specifiche.

Es.: Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Politecnico di Torino

Per i beni di proprietà degli **Enti religiosi di confessione cattolica** o di proprietà degli **Enti di altra confessione religiosa**, indicare la denominazione (Diocesi, Confraternita, Istituto religioso, Istituto secolare, Congregazione, Ordine religioso, Comunità ebraica, Comunità valdese, ecc.), seguita da eventuali specifiche.

Es.: Ordine benedettino
Comunità valdese di Roma
Confraternita del SS. Sacramento

Per i beni di **Stati o Enti stranieri in Italia** indicare la denominazione con eventuali specifiche.

Es.: Stato Vaticano
Ambasciata del Brasile
Sovrano Ordine Militare di Malta

Per i beni di proprietà **privata** indicare il nome del proprietario nella forma "cognome, nome", o la denominazione della persona giuridica, specificando di seguito, entro parentesi, se trattasi di persona fisica o giuridica straniera.

Es.: Bianchi, Giulio
Società Generale Immobiliare
Fondazione Peggy Guggenheim (persona giuridica straniera)

CDGI Indirizzo

Indicare l'indirizzo del proprietario del bene di cui al sottocampo precedente, qualora il bene stesso risulti vincolato. Nel caso di più proprietari, vanno indicati in successione gli indirizzi dei singoli proprietari elencati nel sottocampo precedente, utilizzando la ripetitività del sottocampo.

NCV

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Dati relativi ai provvedimenti di tutela che interessano beni di proprietà privata o di Ente o Istituto legalmente riconosciuto. Il campo è ripetitivo per registrare i diversi atti amministrativi.

NVCT Tipo di provvedimento

Indicare il tipo di provvedimento amministrativo relativo al bene di proprietà privata o di Ente o Istituto legalmente riconosciuto con specifica, entro parentesi, delle leggi e degli articoli in base ai quali è stato imposto il vincolo. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

Notificazione (L. 364/1909)
DM (L. 1089/1939, art.3)
DM (L. 1089/1939, art.5)
DLgs 490/1999, art. 6, comma 1
DLgs 490/1999, art. 6, comma 2
Revoca notificazione (L. 364/1909)
Revoca DM (L. 1089/1939, art. 3)
Revoca DM (L. 1089/1939, art. 5)
Revoca DLgs 490/1999, art. 6, comma 1
Revoca DLgs 490/1999, art. 6, comma 2
Rinnovo Notificazione (L. 364/1909)
Rinnovo DM (L. 1089/1939, art. 3)
Rinnovo DM (L. 1089/1939, art. 5)
DLgs 42/2004, art. 13, comma 1
etc.

NVCE Estremi provvedimento

Indicare la data di emissione del provvedimento amministrativo nella forma “anno/mese/giorno” (aaaa/mm/gg). Tale sottocampo dovrà essere obbligatoriamente compilato solo se nel sottocampo precedente (NVCT) sia indicato un provvedimento di tipo amministrativo (DM, revoca DM, rinnovo DM, ecc.).

Es.: 1988/02/15

NVCD Data notificazione

Indicare la data della notificazione del decreto al proprietario, nella forma “anno/mese/giorno”(aaaa/mm/gg).

Es.: 1965/07/13

NVCI Estremi provvedimento in itinere

Data di comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse al proprietario, possessore o detentore, nella forma “anno/mese/giorno”

Es.: 2002/10/24

ALN

MUTAMENTI TITOLARITA'/POSSESSO/DETTENZIONE

Informazioni relative ad eventi che abbiano determinato mutamenti di titolarità (possesto o detenzione) del bene catalogato o che abbiano inciso sulla sua condizione naturale (danneggiamento, distruzione). Il campo è ripetitivo e viene compilato e aggiornato d'ufficio.

ALNT Tipo evento

Indicare il tipo di evento che ha determinato le variazioni della titolarità del bene o i mutamenti della sua condizione materiale. Per il vocabolario si farà riferimento a quanto indicato nel sottocampo *Acquisizione* (ACQT), integrando le voci che riguardano la perdita o il recupero del bene catalogato. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

distruzione
furto

ipoteca
 pegno
 perdita
 recupero

ALND Data evento

Indicare la data dell'evento nella forma anno/mese/giorno.

Es.: 1970/11/01
 1984/05/12

ALNN Note

Informazioni supplementari ad integrazione di quelle precedenti (sui contraenti e sul luogo di vendita, sulle cause della distruzione, ecc.).

Es.: alluvione
 terremoto

ESP

ESPORTAZIONI

Informazioni relative all'attestato di libera circolazione, al tipo ed estremi di licenze di esportazione, importazione o reimportazione del bene catalogato, indicando anche la sede dell'Ufficio Esportazione che ha rilasciato la licenza o posto il veto. Il campo è ripetitivo.

ESPT Tipo licenza

Indicare il tipo di attestato o licenza. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

attestato di libera circolazione
 licenza comunitaria
 licenza importazione temporanea
 licenza importazione definitiva
 licenza esportazione temporanea
 licenza esportazione definitiva
 licenza reimportazione
 veto all'esportazione

ESPU Ufficio

Indicare l'Ufficio Esportazione che ha rilasciato la documentazione. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: UE Bari
 UE Milano

ESPD Data emissione

Indicare la data di emissione della licenza o del veto nella forma anno/mese/giorno. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 1975/08/04

*DO – FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Informazioni sulle fonti documentarie e sui riferimenti fotografici, grafici, multimediali e bibliografici che si ritiene utile allegare alla scheda o semplicemente citare.

*FTA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Informazioni sulla documentazione fotografica, anche in formato digitale, del bene catalogato, sia essa allegata alla scheda di catalogo, o esistente e depositata presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Nel caso di manufatti nei quali l'immagine si presenta in negativo (conii, matrici, ecc.), va allegata la documentazione dell'impronta. Il campo è ripetitivo perché ogni documento va indicato singolarmente, elencando nell'ordine quelli relativi a riprese generali del bene, e quindi quelli relativi a particolari e/o componenti dell'opera. La compilazione del campo è obbligatoria.

*FTAX Genere

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo o di altra documentazione nota relativa al bene in esame. La compilazione del sottocampo è obbligatoria. Nel caso di catalogazione di manufatti non disponibili, per i quali il campo *Disponibilità* (OGR) del paragrafo *Oggetto* (OG) è compilato con il valore "documentata", e dei quali non esiste un'immagine, riportare la dizione "documentazione non disponibile".

Vocabolario chiuso

documentazione allegata
documentazione esistente
documentazione non disponibile

*FTAP Tipo

Indicare il tipo di documentazione allegata e/o esistente. La compilazione del sottocampo è obbligatoria. Nel caso di catalogazione di manufatti non disponibili, per i quali il campo *Disponibilità* (OGR) del paragrafo *Oggetto* (OG) è compilato con il valore "documentata", e dei quali non esiste un'immagine, riportare la dizione "documentazione non disponibile".

Vocabolario aperto

fotografia b/n
diapositiva b/n
diapositiva colore
fotografia colore
fotografia a raggi infrarossi
fotografia digitale
documentazione non disponibile

FTAA Autore

Indicare l'autore della documentazione nella forma "cognome, nome" o la denominazione dello studio fotografico.

FTAD Data

Indicare la data della documentazione, espressa nella forma anno/mese/giorno. Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

Nel caso di catalogazione di manufatti non disponibili, per i quali il campo *Disponibilità* (OGR) del paragrafo *Oggetto* (OG) è compilato con il valore “documentata”, e dei quali non esiste un’immagine, riportare la dizione “0000/00/00”.

Es.: 1994/05/04
1915/00/00
0000/00/00

FTAE Ente proprietario

Indicare l’Ente proprietario della documentazione fotografica, se diverso dall’Ente schedatore.

Es.: SA BO

FTAC Collocazione

Indicare il luogo in cui è conservata la documentazione, se diverso dall’Ente schedatore.

***FTAN Codice identificativo**

Indicare il codice identificativo della documentazione allegata o esistente; ai singoli codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d’interpunzione) la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (v. Appendice C) o il nome di altri enti o privati. Nel caso di catalogazione di manufatti non disponibili, per i quali il campo *Disponibilità* (OGR) del paragrafo *Oggetto* (OG) è compilato con il valore “documentata”, e dei quali non esiste un’immagine, riportare la dizione “0000”. E’ possibile comprendere in una stessa fotografia più di un manufatto, purché esista un riferimento univoco tra immagine e bene, ad esempio segnalando con una lettera dell’alfabeto oppure con un numero ciascuno dei singoli beni. Tali riferimenti dovranno comparire sulla foto e andranno riportati nel sottocampo FTAS. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Es.: SBASPR32525
Alinari3280
MART25372.
0000

FTAT Note

Indicare le specifiche di ripresa.

Es: particolare
prima del restauro

FTAF Formato

Indicare il formato della fotografia.

Es.: 6x6
13x18
35 mm
21x27

FTAS Specifiche

Indicare le specifiche sulla fonte di origine dell’immagine, qualora non sia stato fotografato l’originale, ma una sua riproduzione (disegno, calco, ecc.). E’ possibile registrare in questo sottocampo i riferimenti che consentono l’individuazione univoca dell’immagine del bene, quando questo è documentato in una stessa fotografia insieme ad altri manufatti (cfr. quanto indicato in proposito per il sottocampo FTAN).

DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA

Informazioni sulla documentazione grafica dell'opera catalogata, allegata alla scheda di catalogo, o esistente e depositata presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Il campo è ripetitivo.

DRAX Genere

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo o di altra documentazione nota relativa al bene catalogato. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

documentazione allegata
documentazione esistente

DRAT Tipo

Indicare il tipo di documentazione esistente. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: disegno

DRAO Note

Indicare le specifiche di documentazione.

Es.: particolare

DRAS Scala

Indicare la scala adottata per il disegno.

Es.: 1:1

DRAE Ente proprietario

Indicare l'Ente proprietario della documentazione grafica, se diverso dall'Ente schedatore.

Es.: SA BO

DRAC Collocazione

Indicare il luogo in cui è conservata la documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

DRAN Codice identificativo

Indicare il codice identificativo della documentazione allegata o esistente; ai singoli codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d'interpunzione) la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (v. Appendice C) o il nome di altri enti o privati. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

DRAA Autore

Indicare l'autore della documentazione nella forma "cognome, nome".

DRAD Data

Indicare la data di esecuzione della documentazione grafica, nella forma "anno".

VDC

DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

Indicazione della documentazione video, anche in formato digitale, del bene catalogato, allegata alla scheda di catalogo o esistente e depositata presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Il campo è ripetitivo.

VDCX Genere

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo o di altra documentazione nota relativa al bene in esame. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

documentazione allegata

documentazione esistente

VDCP Tipo

Indicare il tipo di documentazione originale. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

film 35 mm.

film 16 mm.

film super 8

video VHS

video super VHS

video U-MATIC

video BVU

video Betacam

video 1 pollice

VDCR Autore

Indicare l'autore della documentazione nella forma "cognome, nome".

VDCD Data

Indicare la data della documentazione, espressa nella forma "anno/mese/giorno". Nel caso si conosca solo l'anno, il giorno ed il mese saranno indicati da due zeri.

Es.: 2002/09/12

1971/00/00

VDCE Ente proprietario

Indicare l'Ente proprietario della documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

VDCA Titolo

Indicare il titolo del documento videocinematografico.

VDCC Collocazione

Indicare il luogo in cui è conservata la documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

VDCN Codice identificativo

Indicare il codice identificativo della documentazione allegata o esistente; ai singoli codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d'interpunzione) la sigla delle

Soprintendenze o Istituti competenti (si veda Appendice C) o il nome di altri enti o privati. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: SBAS PR 32525
MART 25372

VDCT Note

Indicare eventuali specifiche sulla ripresa.

FNT

FONTI E DOCUMENTI

Informazioni, in ordine cronologico, su fonti e documenti in cui il bene è menzionato. Il campo va utilizzato anche per registrare le eventuali schede storiche che riguardano il bene. Il campo è ripetitivo.

FNTP Tipo

Indicare la categoria di appartenenza della fonte o del documento. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

libro mastro
atto notarile
scheda storica

FNTA Autore

Indicare l'autore della fonte o del documento.

Es.: Ugonio P.

FNTT Denominazione

Indicare il titolo della fonte o del documento.

Es.: Diario ordinario

FNTD Data

Indicare la data della fonte o del documento, ad annum o per più ampio periodo cronologico. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 1588
sec. XVII

FNTF Foglio/Carta

Indicare il numero di foglio o di carta del documento che interessa il bene.

Es.: fol. 1251 v.

FNTN Nome archivio

Indicare il nome dell'Archivio e/o dell'Istituzione, separato dal nome del fondo, quando presente, mediante una barra. La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: Biblioteca Apostolica Vaticana/Vat.Lat.
ASC - ICCD

FNTS Posizione

Indicare la posizione inventariale o l'identificativo numerico della fonte o del documento. La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

FNTI Codice identificativo

Indicare il codice identificativo della documentazione. Tale codice alfanumerico deve avere carattere di univocità a livello locale e potrà essere determinato, ad esempio, dalla sigla dell'Archivio e/o dell'Istituzione di cui al sottocampo FNTN più il valore numerico (senza spazi o segni d'interpunzione) indicato al sottocampo FNTS. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: AGS25382

ADM

ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

Indicazioni sulla documentazione multimediale in formato digitale relativa al bene catalogato, realizzata in formati non compresi dalle norme ICCD, allegata alla scheda di catalogo o esistente e depositata presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Il campo è ripetitivo in quanto ogni documento va indicato singolarmente. La trasmissione di allegati informatizzati di questa tipologia deve essere preventivamente concordata con l'ICCD.

ADMX Genere

Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo, o di altra documentazione nota relativa al bene in esame. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

documentazione allegata

documentazione esistente

ADMP Tipo

Indicare il tipo di documentazione allegata e/o esistente ed il tipo di formato utilizzato per la sua produzione e memorizzazione. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

Realtà virtuale (VRLM)

File musicale (MID)

ADMA Autore

Indicare l'autore della documentazione nella forma "cognome, nome" o la denominazione dello studio fotografico.

ADMD Data

Indicare la data in cui è stata effettuata la documentazione, espressa nella forma "anno, mese, giorno" (aaaa/mm/gg). Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

ADME Ente/proprietario

Indicare l'Ente proprietario della documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

ADMC Collocazione

Indicare il luogo in cui è conservata la documentazione, se diverso dall'Ente schedatore.

ADMN Codice identificativo

Indicare il codice identificativo della documentazione allegata o esistente; ai singoli

codici identificativi è da premettere (senza spazi o segni d'interpunzione) la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (vedi appendice C) o il nome di altri enti o privati. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

ADMT Note

Indicazioni specifiche sulla ripresa.

BIB

BIBLIOGRAFIA

Informazioni relative alla bibliografia riguardante specificatamente il bene catalogato, e/o alla bibliografia essenziale di confronto, riportata in ordine cronologico ed in forma abbreviata. Le informazioni bibliografiche fanno riferimento ad Authority Files, con l'eccezione di quanto contenuto nel campo *Citazione completa* (BIL) da utilizzarsi nel caso di pubblicazioni riguardanti esclusivamente il bene catalogato. Il campo è ripetitivo.

BIBX Genere

Indicare se si tratta di bibliografia specifica sul bene catalogato oppure di bibliografia di confronto. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

bibliografia specifica

bibliografia di confronto

NUCN Codice univoco ICCD

Indicare il numero di codice che individua il testo in modo univoco a livello nazionale; il numero è assegnato dall'ICCD.

BIBA Autore

Indicare l'autore del testo nella forma "cognome, iniziali nome"; nel caso di più autori, i nomi vanno separati da una barra ("/"). In presenza di più di tre autori o in totale assenza, si riportano le prime due parole del titolo (senza articoli e preposizioni). Nel caso di repertori comunemente noti con una sigla, indicare questa in luogo del nome dell'autore. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: Giessen A.
Head B.V./Le Rider G.
RIC

BIBD Anno di edizione

Indicare l'anno di edizione dell'opera o del contributo. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: 1990

BIBH Sigla per citazione

Indicare il codice univoco che individua il testo nell'ambito di un repertorio locale; il numero è assegnato a cura dell'Ente schedatore ed ha valenza esclusivamente locale. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

BIBN V., pp., nn.

Indicare l'eventuale volume in numeri romani, le pagine e/o i numeri di catalogo nei quali è stata fatta specifica menzione del bene in esame o dei confronti citati, nella forma redazionale indicata dagli esempi.

Es.: v. I pp. 35-36
v. II p. 41 n. 50

BIBI V., tavv., ff.

Indicare l'eventuale volume in numeri romani e il riferimento alle tavole o figure che riproducono il bene catalogato o i confronti citati, nella forma redazionale indicata dagli esempi.

Es.: v. I tav. V ff. 6-8

BIL Citazione completa

Indicare la citazione completa del testo. Questo campo va utilizzato solo nel caso in cui una specifica pubblicazione tratti esclusivamente del bene catalogato e non menzioni o descriva altri beni culturali, anche non numismatici; evidentemente, non va utilizzato mai nel caso di bibliografia di confronto. Il campo è ripetitivo.

MST

MOSTRE

Elenco delle mostre in cui è stato esposto il bene catalogato, anche se già riportate in bibliografia. Il campo è ripetitivo.

MSTT Titolo

Indicare il titolo della mostra. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: Arte e civiltà nella moneta greca
Caterina Sforza una donna del Cinquecento. Storia e Arte tra Medioevo Rinascimento

MSTL Luogo

Indicare la città in cui la mostra è stata allestita. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto ed è ripetitivo, nel caso in cui la mostra sia stata allestita in luoghi diversi.

Es.: Bologna
Imola

MSTD Data

Indicare la data della mostra, *ad annum* oppure con arco di anni. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto ed è ripetitivo nel caso in cui, in relazione ai diversi luoghi dove la mostra è stata allestita, vadano indicate date diverse.

Es.: 1963
2000

* AD - ACCESSO AI DATI

In questo paragrafo vengono registrate le indicazioni relative all'accesso ai dati, secondo le indicazioni dell'Ente fornitore, per l'utenza generica. La compilazione del paragrafo è obbligatoria per l'acquisizione della scheda nel Sistema Informativo Generale del Catalogo.

* ADS

SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

Indicazioni relative al profilo di accesso ai dati, alla motivazione che ha portato alla scelta di tale profilo, ad eventuali date di scadenza previste per consentire la visibilità completa delle informazioni sul bene. La compilazione del campo è obbligatoria.

* ADSP Profilo di accesso

Indicare il profilo di accesso in cui ricade la scheda con il numero cui la definizione scelta si riferisce (le indicazioni fra parentesi sono per memoria del catalogatore). La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Lista di valori

- 1 (intera scheda visibile)
- 2 (limitazione per privacy e tutela)

* ADSM Motivazione

Indicare la motivazione che ha determinato l'adozione del profilo di accesso specificato nel precedente sottocampo ADSP. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Vocabolario aperto

- scheda contenenti dati personali
- beni non adeguatamente sorvegliabili

ADSD Indicazioni sulla data di scadenza

Indicare l'eventuale data di scadenza per il profilo di accesso specificato nel sottocampo ADSP, nella forma "anno/mese/giorno" (aaa/mm/gg). Nel caso in cui si voglia indicare solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri. Se questo sottocampo viene compilato, la modifica del profilo deve essere gestita manualmente in seguito e la scheda dovrà essere aggiornata e validata.

*** CM - COMPILAZIONE**

In questo paragrafo vengono registrate le informazioni relative all'elaborazione e alla validazione scientifica della scheda, ad eventuali successive operazioni di trascrizione, di aggiornamento, di revisione. Le informazioni riguardano le date in cui tali operazioni sono state svolte e le persone intervenute e/o responsabili. La compilazione del paragrafo è obbligatoria, per i motivi espressi nell'*Introduzione*.

*** CMP****COMPILAZIONE**

Informazioni sulla redazione della scheda di catalogo. La compilazione del campo è obbligatoria.

*** CMPD Data**

Indicare l'anno di redazione della scheda, espresso in cifre. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Es.: 1999

*** CMPN Nome**

Indicare il nome del/dei compilatore/i della scheda nella forma "cognome, nome". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più autori e la sua compilazione è obbligatoria.

Es.: Bianchi, Giulio

RSR Referente scientifico

Indicare il referente scientifico dell'attività di catalogazione che ha prodotto la scheda, quando questi non coincide con il funzionario responsabile, nella forma "cognome, nome". Il campo è ripetitivo.

*** FUR Funzionario responsabile**

Indicare il funzionario responsabile della campagna di catalogazione nella forma "cognome, nome". Il campo è ripetitivo nel caso di avvicendamenti di funzionari nelle varie fasi di lavoro di catalogazione e la sua compilazione è obbligatoria.

RVM**TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

Informazioni relative al trasferimento dei dati della scheda dal formato cartaceo tradizionale a quello strutturato per l'informatizzazione.

RVMD Data

Indicare l'anno della trascrizione della scheda, espresso in cifre. La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

RVMN Nome

Indicare il nome di chi ha effettuato la trascrizione della scheda nella forma "cognome, nome". La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

AGG**AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

Informazioni sulla revisione del contenuto della scheda a seguito di sopralluoghi, di studi storico-critici, di ricerche bibliografiche, di eventi (es.: passaggi di proprietà) o altro, oppure per indicare il passaggio da una scheda di precatalogazione ad una scheda di catalogazione. Il campo è ripetitivo per registrare i successivi aggiornamenti della scheda.

AGGD Data

Indicare l'anno di aggiornamento - revisione della scheda, espresso in cifre. La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

AGGN Nome

Indicare il nome di chi ha eseguito l'aggiornamento - revisione della scheda, nella forma "cognome, nome". La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

AGGE Ente

Indicare in codice l'Ente che ha curato l'aggiornamento-revisione della scheda. Per Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C, facendolo precedere dalla lettera "S" (fatta eccezione per ICCD e ICR, per i quali si deve indicare la sola sigla). Per le Regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera "R". Per le Province si utilizzano le sigle in Appendice B. Per le Diocesi si utilizza il codice in Appendice D, facendolo precedere dalla lettera "D". Per i Comuni si utilizzano i codici ISTAT (aggiornamento 2000), facendoli precedere dalla lettera "C".

Nel caso di campagne di catalogazione condotte da soggetti privati a seguito di atto di concessione, il soggetto schedatore deve essere contrassegnato dalla lettera "C" e dal numero di progetto indicato sulla Gazzetta Ufficiale, seguiti entro parentesi dal numero e anno della legge relativa.

Per soggetti diversi da quelli evidenziati, i codici e le relative definizioni andranno concordati con l'ICCD.

Vocabolario aperto

Codici Enti (v. Appendice C) con prefisso S

Codici di Regione (v. Appendice A) con prefisso R

Codici delle Diocesi (v. Appendice D) con prefisso D

Sigle delle Province (v. Appendice B)

Es.: S08
R08
NA
D576

AGGR Referente scientifico

Indicare l'eventuale referente scientifico che ha seguito e/o coordinato l'attività di aggiornamento relativamente a settori specifici, nella forma "cognome, nome". Il sottocampo è ripetitivo.

AGGF Funzionario responsabile

Indicare il funzionario responsabile dell'aggiornamento, nella forma "cognome, nome". Il sottocampo è ripetitivo e la sua compilazione presenta un'obbligatorietà di contesto.

ISP

ISPEZIONI

Ispezioni effettuate per constatare lo stato del bene catalogato. Il campo è ripetitivo.

ISPD Data

Indicare l'anno dell'ispezione. La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

ISPN Funzionario responsabile

Indicare il funzionario responsabile dell'ispezione, nella forma "cognome, nome". La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

AN - ANNOTAZIONI

In questo paragrafo vengono registrate eventuali notizie supplementari sul bene catalogato.

OSS Osservazioni

Informazioni sul bene catalogato per le quali non è stato possibile utilizzare gli altri campi della scheda.

E.A, E.B.C., B.C., FF, P.G., M.L.M., F.R.S., S.V.R.

Codici delle Regioni

REGIONE	CODICE
PIEMONTE	01
VALLE D'AOSTA	02
LOMBARDIA	03
TRENTINO - ALTO ADIGE	04
VENETO	05
FRIULI - VENEZIA GIULIA	06
LIGURIA	07
EMILIA - ROMAGNA	08
TOSCANA	09
UMBRIA	10
MARCHE	11
LAZIO	12
ABRUZZO	13
MOLISE	14
CAMPANIA	15
PUGLIA	16
BASILICATA	17
CALABRIA	18
SICILIA	19
SARDEGNA	20

APPENDICE B

Sigle delle Province

PROVINCIA	SIGLA
AGRIGENTO	AG
ALESSANDRIA	AL
ANCONA	AN
AOSTA	AO
L'AQUILA	AQ
AREZZO	AR
ASCOLI PICENO	AP
ASTI	AT
AVELLINO	AV
BARI	BA
BELLUNO	BL
BENEVENTO	BN
BERGAMO	BG
BIELLA	BI
BOLOGNA	BO
BOLZANO	BZ
BRESCIA	BS
BRINDISI	BR
CAGLIARI	CA
CALTANISSETTA	CL
CAMPOBASSO	CB
CASERTA	CE
CATANIA	CT
CATANZARO	CZ
CHIETI	CH
COMO	CO
COSENZA	CS

PROVINCIA	SIGLA
CREMONA	CR
CROTONE	KR
CUNEO	CN
ENNA	EN
FERRARA	FE
FIRENZE	FI
FOGGIA	FG
FORLI'-CESENA	FC
FROSINONE	FR
GENOVA	GE
GORIZIA	GO
GROSSETO	GR
IMPERIA	IM
ISERNIA	IS
LATINA	LT
LECCE	LE
LECCO	LC
LIVORNO	LI
LODI	LO
LUCCA	LU
MACERATA	MC
MANTOVA	MN
MASSA CARRARA	MS
MATERA	MT
MESSINA	ME
MILANO	MI
MODENA	MO
NAPOLI	NA
NOVARA	NO
NUORO	NU
ORISTANO	OR
PADOVA	PD
PALERMO	PA
PARMA	PR

PROVINCIA	SIGLA
PAVIA	PV
PERUGIA	PG
PESARO - URBINO	PU
PESCARA	PE
PIACENZA	PC
PISA	PI
PISTOIA	PT
PORDENONE	PN
POTENZA	PZ
PRATO	PO
RAGUSA	RG
RAVENNA	RA
REGGIO CALABRIA	RC
REGGIO EMILIA	RE
RIETI	RI
RIMINI	RN
ROMA	RM
ROVIGO	RO
SALERNO	SA
SASSARI	SS
SAVONA	SV
SIENA	SI
SIRACUSA	SR
SONDRIO	SO
LA SPEZIA	SP
TARANTO	TA
TERAMO	TE
TERNI	TR
TORINO	TO
TRAPANI	TP
TRENTO	TN
TREVISO	TV
TRIESTE	TS
UDINE	UD

PROVINCIA	SIGLA
VARESE	VA
VENEZIA	VE
VERBANO - CUSIO - OSSOLA	VB
VERCELLI	VC
VERONA	VR
VIBO VALENTIA	VV
VICENZA	VI
VITERBO	VT

APPENDICE C

Lista Enti (MiBAC)

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
Piemonte	Torino	201	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte	DR
	Torino	64	Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte	SBA
	Torino	66	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Piemonte	SBAP
	Torino	67	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Piemonte	SPSAE
	Torino	301	Soprintendenza archivistica per il Piemonte	SAR
	Torino	65	Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino	FMAE
	Valle d'Aosta	Aosta	77	Soprintendenza per i beni e le attività culturali
Trentino - Alto Adige	Bolzano	79	Soprintendenza ai beni culturali	SBC
	Trento	91	Soprintendenza provinciale per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Trento (CODICE SOPPRESSO)	SBAAAS
	Trento	115	Soprintendenza per i beni archeologici	SBA
	Trento	116	Soprintendenza per i beni architettonici	SBAM
	Trento	117	Soprintendenza per i beni storico artistici	SBSA
	Trento	304	Soprintendenza per i beni librari ed archivistici	SAR
Veneto	Venezia	205	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto	DR
	Padova	32	Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto	SBA
	Venezia	71	Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia (CODICE SOPPRESSO)	SBAA
	Verona	73	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza	SBAP
	Venezia	75	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso	SBAP
	Venezia	72	Soprintendenza per i beni artistici e storici di Venezia (CODICE SOPPRESSO)	SBAS

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
	Verona	118	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Verona, Rovigo e Vicenza	SPSAE
	Venezia	119	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso	SPSAE
	Venezia	101	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Venezia e Laguna	SBAPPSAE
	Venezia	472	Soprintendenza speciale per il polo museale veneziano	PM
	Venezia	305	Soprintendenza archivistica per il Veneto	SAR
Friuli - Venezia Giulia	Trieste	206	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia	DR
	Trieste	69	Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli Venezia Giulia (CODICE SOPPRESSO)	SBAAAAS
	Trieste	102	Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia	SBA
	Trieste	120	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia	SBAPPSAE
	Trieste	306	Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia	SAR
Liguria	Genova	207	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria	DR
	Genova	19	Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria	SBA
	Genova	20	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Liguria	SBAP
	Genova	21	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Liguria	SPSAE
	Genova	307	Soprintendenza archivistica per la Liguria	SAR
Lombardia	Milano	203	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia	DR
	Milano	25	Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia	SBA
	Milano	26	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Lecco, Lodi e Varese	SBAP
	Brescia	74	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Brescia, Cremona e Mantova	SPAP

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
	Milano	27	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Lecco, Lodi e Varese	SPSAE
	Mantova	23	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Brescia, Cremona e Mantova	SPSAE
	Milano	303	Soprintendenza archivistica per la Lombardia	SAR
Emilia - Romagna	Bologna	208	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna	DR
	Bologna	06	Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna	SBA
	Bologna	07	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia	SBAP
	Ravenna	42	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini	SBAP
	Bologna	08	Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini	SPSAE
	Modena	28	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Modena e Reggio Emilia	SPSAE
	Parma	36	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Parma e Piacenza	SPSAE
	Bologna	308	Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna	SAR
Toscana	Firenze	209	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana	DR
	Firenze	15	Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana	SBA
	Firenze	16	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Firenze, Pistoia e Prato	SBAP
	Siena	60	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Siena e Grosseto	SBAP
	Firenze	17	Soprintendenza per i beni artistici e storici delle province di Firenze, Pistoia e Prato (CODICE SOPPRESSO)	SBAS
	Firenze	128	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico delle province di Firenze, Pistoia e Prato	SPSAE

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
	Siena	61	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto	SPSAE
	Arezzo	04	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Arezzo	SPSAE
	Pisa	39	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara (CODICE SOPPRESSO)	SBAPPSAD
	Firenze	103	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico di Firenze, Pistoia e Prato (CODICE SOPPRESSO)	SBAPPSAD
	Pisa	121	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Pisa e Livorno	SPSAE
	Lucca	122	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Lucca e Massa Carrara	SPSAE
	Firenze	417	Soprintendenza speciale per il polo museale fiorentino	PM
	Firenze	309	Soprintendenza archivistica della Toscana	SAR
	Firenze	18	Opificio delle pietre dure	OPD
Umbria	Perugia	210	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria	DR
	Perugia	37	Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria	SBA
	Perugia	38	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico dell'Umbria	SBAPPSAE
	Perugia	310	Soprintendenza archivistica per l'Umbria	SAR
Marche	Ancona	211	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche	DR
	Ancona	02	Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche	SBA
	Ancona	03	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche	SBAP
	Urbino	70	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico delle Marche	SPSAE
	Ancona	311	Soprintendenza archivistica per le Marche	SAR

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
Lazio	Roma	212	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio	DR
	Roma	126	Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio	SBA
	Roma	44	Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio (CODICE SOPPRESSO)	SBA
	Roma	45	Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale (CODICE SOPPRESSO)	SBA
	Roma-Ostia Antica	46	Soprintendenza per i beni archeologici di Ostia Antica	SBA
	Roma	47	Soprintendenza archeologica di Roma	SA
	Roma	49	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Lazio	SBAP
	Roma	A7	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per il Comune di Roma	SBAP
	Roma	104	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Lazio (CODICE SOPPRESSO)	SBAPPSAE
	Roma	105	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico di Roma (CODICE SOPPRESSO)	SBAPPSAE
	Roma	50	Soprintendenza per i beni artistici e storici del Lazio (CODICE SOPPRESSO)	SBAS
	Roma	127	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Lazio	SPSAE
	Roma	51	Soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea	GNAM
	Roma	48	Soprintendenza al Museo nazionale preistorico ed etnografico "L. Pigorini"	SMPE
	Roma	450	Soprintendenza speciale per il polo museale romano	PM
	Roma	312	Soprintendenza archivistica per il Lazio	SAR
	Roma	54	Museo nazionale d'arte orientale	MNAO
	Roma	55	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo (CODICE SOPPRESSO)	MNCSA
	Roma	56	Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari	MNATP
	Roma	52	Istituto nazionale della grafica	ING
	Roma	ICR	Istituto centrale del restauro	ICR
	Roma	ICCD	Istituto centrale per il catalogo e la documentazione	ICCD

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
Abruzzo	L'Aquila	213	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo	DR
	Chieti	13	Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo	SBA
	L'Aquila	22	Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell' Abruzzo (CODICE SOPPRESSO)	SBAAAS
	L'Aquila	106	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell' Abruzzo	SBAP
	L'Aquila	107	Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico dell' Abruzzo	SPSAE
	Pescara	313	Soprintendenza archivistica per l'Abruzzo	SAR
Molise	Campobasso	214	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise	DR
	Campobasso	11	Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise (CODICE SOPPRESSO)	SBAAAAS
	Campobasso	108	Soprintendenza per i beni archeologici del Molise	SBA
	Campobasso	109	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Molise	SBAPPSAE
	Campobasso	314	Soprintendenza archivistica per il Molise	SAR
Campania	Napoli	215	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania	DR
	Napoli	29	Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Napoli e Caserta	SBA
	Salerno	57	Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento	SBA
	Napoli-Pompei	82	Soprintendenza archeologica di Pompei	SA
	Napoli	30	Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia (CODICE SOPPRESSO)	SBAA
	Napoli	31	Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli e provincia (CODICE SOPPRESSO)	SBAS
	Caserta	81	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento	SBAPPSAE
	Salerno	83	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Salerno ed Avellino	SBAPPSAE

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
	Napoli	110	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Napoli e provincia	SBAPPSAE
	Napoli	431	Soprintendenza speciale per il polo museale napoletano	PM
	Napoli	315	Soprintendenza archivistica per la Campania	SAR
Puglia	Bari	216	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia	DR
	Taranto	63	Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia	SBA
	Bari	113	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Puglia (CODICE SOPPRESSO)	SBAP
	Bari	123	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bari e Foggia	SBAP
	Bari	124	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Bari e Foggia	SPSAE
	Bari	114	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico e demoetnoantropologico della Puglia (CODICE SOPPRESSO)	SPSAD
	Lecce	125	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto	SBAPPSAE
	Bari	05	Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia (CODICE SOPPRESSO)	SBAAAS
	Bari	316	Soprintendenza archivistica per la Puglia	SAR
Basilicata	Potenza	217	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Basilicata	DR
	Potenza	40	Soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata	SBA
	Potenza	41	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Basilicata	SBAP
	Matera	24	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Basilicata	SPSAE
	Potenza	317	Soprintendenza archivistica per la Basilicata	SAR
Calabria	Catanzaro	218	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria	DR
	Reggio Calabria	43	Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria	SBA
	Cosenza	111	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Calabria	SBAP

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
	Cosenza	112	Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della Calabria	SPSAE
	Cosenza	14	Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria (CODICE SOPPRESSO)	SBAAAS
	Reggio Calabria	318	Soprintendenza archivistica per la Calabria	SAR
Sicilia	Agrigento	85	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Agrigento	SBCA
	Caltanissetta	A6	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Caltanissetta	SBCA
	Catania	86	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania	SBCA
	Enna	92	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Enna	SBCA
	Messina	87	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina	SBCA
	Palermo	88	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Palermo	SBCA
	Ragusa	A5	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Ragusa	SBCA
	Siracusa	89	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Siracusa	SBCA
	Trapani	90	Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani	SBCA
	Palermo	319	Soprintendenza archivistica per la Sicilia	SAR
	Agrigento	93	Museo regionale archeologico	MR
	Caltanissetta - Gela	130	Museo archeologico regionale di Gela	MR
	Catania - Caltagirone	94	Museo regionale della ceramica	MR
	Enna - Piazza Armerina	129	Museo archeologico regionale della Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina	MR
	Messina	97	Museo regionale	MR
	Messina - Lipari	96	Museo archeologico regionale eoliano	MR
	Palermo	98	Galleria regionale della Sicilia Palazzo Abatellis	GR
	Palermo	A1	Museo regionale archeologico di Palermo	MR
	Palermo - Terrasini	131	Museo regionale di storia naturale e mostra permanente del Carretto siciliano di Terrasini	MR
	Ragusa - Kamarina	95	Museo archeologico di Kamarina	MR

REGIONE	SEDE	COD. ICCD	ENTE	SIGLA
	Siracusa	A3	Galleria regionale di Palazzo Bellomo	GR
	Siracusa	A2	Museo regionale archeologico Paolo Orsi	MR
	Trapani	A4	Museo regionale Agostino Pepoli	MR
Sardegna	Sassari	220	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna	DR
	Cagliari	09	Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari e Oristano	SBA
	Sassari	58	Soprintendenza per i beni archeologici di Sassari e Nuoro	SBA
	Cagliari	10	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano	SBAPPSAE
	Sassari	59	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Sassari e Nuoro	SBAPPSAE
	Cagliari	320	Soprintendenza archivistica per la Sardegna	SAR

APPENDICE D

Codici delle Diocesi (forniti all'ICCD dalla Conferenza Episcopale Italiana)

DIOCESI	CODICE
ACERENZA	051
ACERRA	160
ACIREALE	651
ACQUI	501
ADRIA - ROVIGO	756
AGRIGENTO	659
ALBA	502
ALBANO	301
ALBENGA - IMPERIA	351
ALESSANDRIA	512
ALES - TERRALBA	605
ALGHERO - BOSA	607
ALIFE - CAIAZZO	161
ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI	578
AMALFI - CAVA DE' TIRRENI	180
ANAGNI - ALATRI	318
ANCONA - OSIMO	457
ANDRIA	551
AOSTA	503
AREZZO - CORTONA - SANSEPOLCRO	251
ARIANO IRPINO - LACEDONIA	151
ASCOLI PICENO	451
ASSISI - NOCERA UMBRA - GUALDO TADINO	706
ASTI	504
AVELLINO	152
AVERSA	162
AVEZZANO	009

DIOCESI	CODICE
BARI - BITONTO	550
BELLUNO - FELTRE	757
BENEVENTO	150
BERGAMO	401
BIELLA	513
BOLOGNA	200
BOLZANO - BRESSANONE, BOZEN - BRIXEN	753
BRESCIA	402
BRINDISI - OSTUNI	570
CAGLIARI	600
CALTAGIRONE	666
CALTANISSETTA	660
CAMERINO - SAN SEVERINO MARCHE	450
CAMPOBASSO - BOIANO	001
CAPUA	170
CARPI	207
CASALE MONFERRATO	514
CASERTA	171
CASSANO ALL'JONIO	110
CASTELLANETA	576
CATANIA	650
CATANZARO - SQUILLACE	100
CEFALÙ	662
CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO	563
CERRETO SANNITA - TELESE - SANT'AGATA DE' GOTI	157
CESENA - SARSINA	215
CHIAVARI	353
CHIETI - VASTO	006
CHIOGGIA	759
CITTÀ DI CASTELLO	708
CIVITA CASTELLANA	309
CIVITAVECCHIA - TARQUINIA	313
COMO	403
CONCORDIA - PORDENONE	760

APPENDICE D

DIOCESI	CODICE
CONVERSANO - MONOPOLI	552
COSENZA - BISIGNANO	101
CREMA	404
CREMONA	405
CROTONE - SANTA SEVERINA	111
CUNEO	505
FABRIANO - MATELICA	452
FAENZA - MODIGLIANA	202
FANO - FOSSOMBRONE - CAGLI - PERGOLA	454
FERMO	461
FERRARA - COMACCHIO	203
FIDENZA	208
FIESOLE	257
FIRENZE	255
FOGGIA - BOVINO	561
FOLIGNO	709
FORLÌ - BERTINORO	216
FOSSANO	506
FRASCATI	302
FROSINONE - VEROLI - FERENTINO	324
GAETA	316
GENOVA	350
GORIZIA	750
GROSSETO	271
GUBBIO	710
IGLESIAS	601
IMOLA	204
ISCHIA	173
ISERNIA - VENAFRO	002
IVREA	507
JESI	458
LA SPEZIA - SARZANA - BRUGNATO	354
LAMEZIA TERME	113
LANCIANO - ORTONA	007

DIOCESI	CODICE
LANUSEI	603
L'AQUILA	008
LATINA - TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO	322
LECCE	569
LIVORNO	264
LOCRI - GERACE	112
LODI	406
LORETO	456
LUCCA	250
LUCERA - TROIA	565
LUNGRO	104
MACERATA - TOLENTINO - RECANATI - CINGOLI - TREIA	462
MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO	566
MANTOVA	407
MASSA CARRARA - PONTREMOLI	263
MASSA MARITTIMA - PIOMBINO	272
MATERA - IRSINA	052
MAZARA DEL VALLO	663
MELFI - RAPOLLA - VENOSA	053
MESSINA - LIPARI - SANTA LUCIA DEL MELA	654
MILANO	400
MILETO - NICOTERA - TROPEA	105
MODENA - NONANTOLA	206
MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI	554
MONDOVÌ	508
MONREALE	658
MONTE OLIVETO MAGGIORE	274
MONTECASSINO	325
MONTEPULCIANO - CHIUSI - PIENZA	254
MONTEVERGINE	158
NAPOLI	159
NARDO' - GALLIPOLI	572
NICOSIA	656
NOCERA INFERIORE - SARNO	184

DIOCESI	CODICE
NOLA	174
NOTO	667
NOVARA	515
NUORO	602
OPPIDO MAMERTINA - PALMI	117
ORIA	577
ORISTANO	604
ORVIETO - TODI	702
OTRANTO	573
OZIERI	610
PADOVA	761
PALERMO	661
PALESTRINA	303
PARMA	210
PATTI	657
PAVIA	408
PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE	705
PESARO	471
PESCARA - PENNE	011
PESCIA	265
PIACENZA - BOBBIO	211
PIANA DEGLI ALBANESI	652
PIAZZA ARMERINA	668
PINEROLO	509
PISA	262
PISTOIA	258
PITIGLIANO - SOVANA - ORBETELLO	273
POMPEI	178
PORTO - SANTA RUFINA	304
POTENZA - MURO LUCANO - MARSICO NUOVO	050
POZZUOLI	175
PRATO	259
RAGUSA	669
RAVENNA - CERVIA	213

DIOCESI	CODICE
REGGIO CALABRIA - BOVA	108
REGGIO EMILIA - GUASTALLA	212
RIETI	312
RIMINI	217
ROMA	300
ROSSANO - CARIATI	102
SABINA - POGGIO MIRTETO	305
SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO	179
SALUZZO	510
SAN BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO	464
SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA	106
SAN MARINO - MONTEFELTRO	218
SAN MINIATO	260
SAN PAOLO FUORI LE MURA	315
SAN SEVERO	567
SANTA MARIA DI GROTTAFERRATA	326
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI - CONZA - NUSCO - BISACCIA	153
SANTISSIMA TRINITÀ DI CAVA DE' TIRRENI	187
SASSARI	606
SAVONA - NOLI	355
SENIGALLIA	472
SESSA AURUNCA	176
SIENA - COLLE DI VAL D'ELSA - MONTALCINO	268
SIRACUSA	665
SORA - AQUINO - PONTECORVO	319
SORRENTO - CASTELLAMMARE DI STABIA	177
SPOLETO - NORCIA	700
SUBIACO	327
SULMONA - VALVA	010
SUSA	516
TARANTO	575
TEANO - CALVI	189
TEGGIANO - POLICASTRO	183

APPENDICE D

DIOCESI	CODICE
TEMPIO - AMPURIAS	608
TERAMO - ATRI	012
TERMOLI - LARINO	004
TERNI - NARNI - AMELIA	703
TIVOLI	323
TORINO	500
TORTONA	356
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE	558
TRAPANI	664
TRENTO	752
TREVISO	762
TRICARICO	055
TRIESTE	751
TRIVENTO	005
TURSI - LAGONEGRO	056
UDINE	754
UGENTO - SANTA MARIA DI LEUCA	574
URBINO - URBANIA - SANT'ANGELO IN VADO	467
VALLO DELLA LUCANIA	186
VELLETRI - SEGNI	306
VENEZIA	755
VENTIMIGLIA - SAN REMO	357
VERCELLI	511
VERONA	763
VICENZA	764
VIGEVANO	409
VITERBO	314
VITTORIO VENETO	765
VOLTERRA	267

Finito di stampare nel mese di Novembre 2004
presso lo Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily S.p.A. - Roma

